

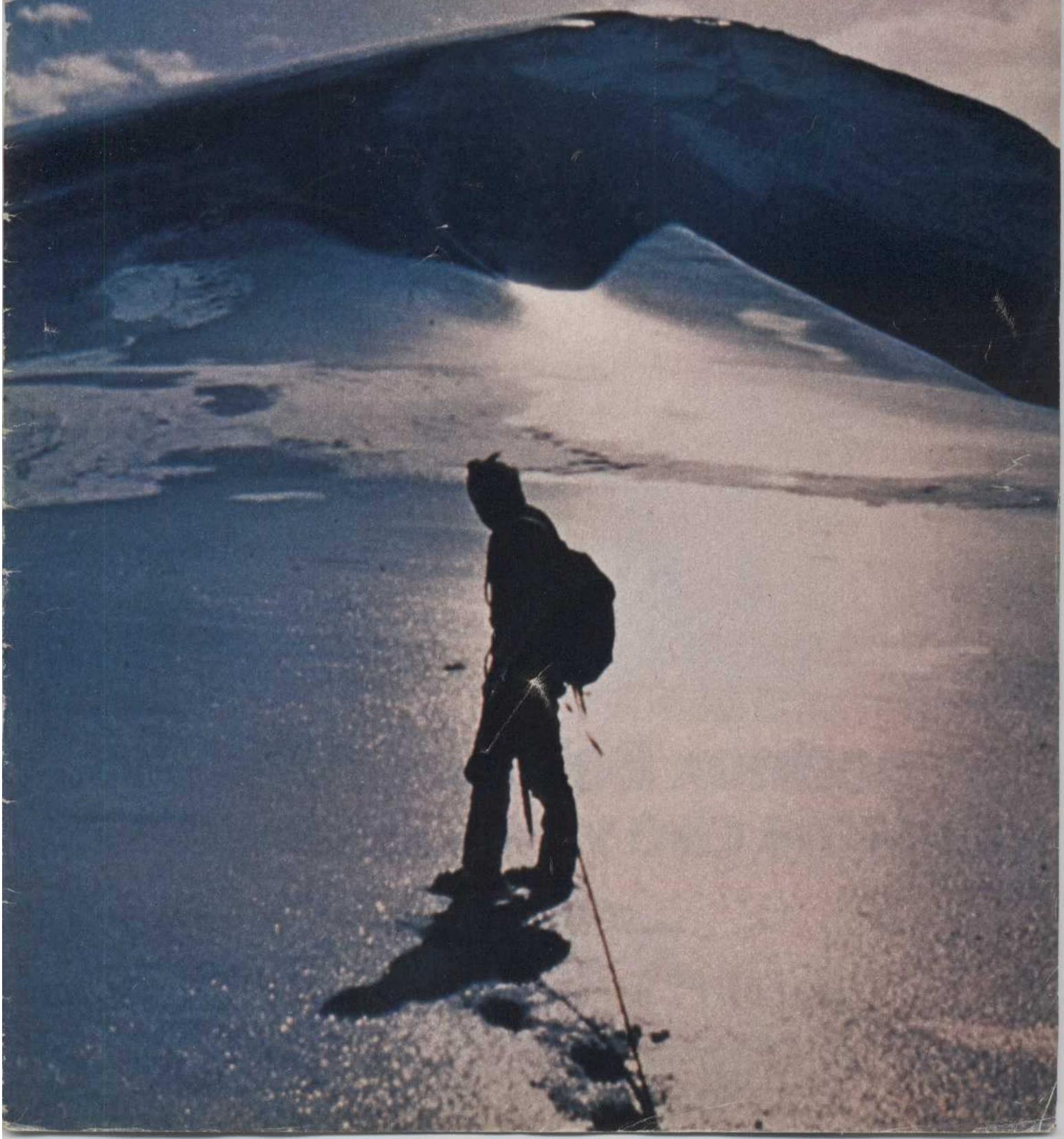
MAGGIO 1979

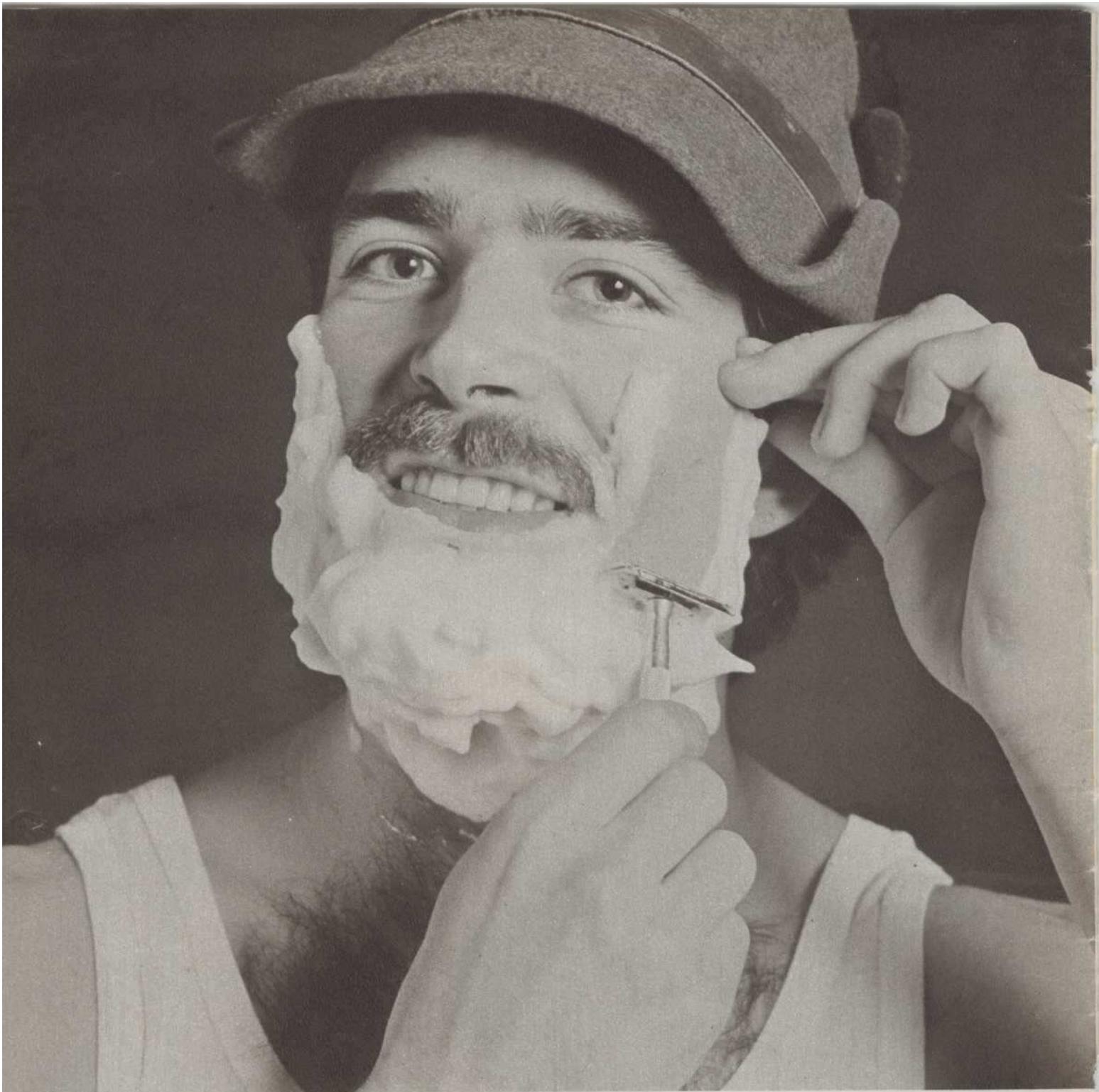
Abbonamento postale - gruppo III/70

ANNO LX N° 5

L'ALPINO

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI





Superinox Bolzano al Platino. La lama che vale la tua barba.



Superinox Bolzano al Platino: una lama dalla rasatura dolce e precisa, e che rade a lungo. Una lama che vale ogni barba, anche la tua.

**Superinox
Bolzano al Platino
la fedele lama
dell'alpino**



Antardide: Cima A.N.A. Si trova sull'isola Doumer, allo sbocco settentrionale del canale Neumayer. Coordinate: latitudine 64° sud, longitudine 62° ovest.

LE AZIENDE INFORMANO



E' la scarpa nuova della **DIADORA** che Bjorn Borg usa abitualmente nei suoi incontri. Scarpa particolarmente curata nella finitura il modello 234 ha la tomaia in Pelle pieno fiore con rinforzi in pelle nelle parti di maggior usura, allacciatura rapida nylon, sottopiede in cotone con arcopiantare espanso, suola in gomma con mescola speciale bicolore. Il modello a destra ha la suola in poliuretano bicolore a due densità.

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
Anno LX - N. 5 - Maggio 1979
Abbonamento postale gr. III/70
In questo numero la pubblicità non supera il 70%

Presidente
Franco Bertagnoli

Direttore responsabile
Vitaliano Peduzzi

Comitato di direzione
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale a sensi dell'art. 41 dello Statuto Sociale)
Mario Bazzi - Luigi Colombo - Aldo Rasero -
Luigi Reverberi - Arturo Vita

Redazione
Albino Capretta - Dario De Langlade -
Giovanni Franza - Roberto Prativiera -
Vito Raiteri

Servizio fotografico
A. Desio, C. Mauri, Studio B., B. Vanicelli

Direzione, Redazione, Amministrazione:
Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Associalpini Milano
Autorizzazione del Tribunale di Milano
3 marzo 1949 n. 229 del Registro
Abbonamenti:
Sostenitori L. 5.000 - Non soci L. 2.500
Conto Corrente Postale 16746208 intestato a
«L'Alpino», Via Marsala 9 - 20121 MILANO

Pubblicità:
A. PALEARI, Via Durini 2 - 20122 Milano
Tel. (02) 78.05.02
ADS PRESS, Galleria Ezzelino 5
35100 Padova Tel. (049) 661899/661023

Stampa:
Rotocalcografica Internazionale
Cinisello Balsamo (Milano)
Associato all'U.S.P.I.
Unione Stampa Periodica Italiana



LA NUOVA FUNIVIA AL MONTE FALORIA È UNA REALTÀ

Alla ripresa delle attività turistiche il «Faloria» ha rappresentato il meglio dei mezzi di trasporto agli inizi della diffusione dello sci come sport di massa e non più di élite.

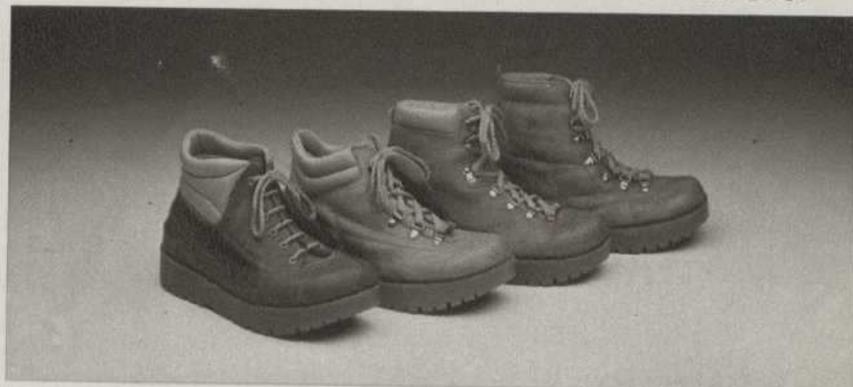
CARATTERISTICHE PRINCIPALI

Lunghezza percorso complessivo (m. 1340 + 1340) = m. 2.680.

La capacità di trasporto oraria è passata da 240 a 720 persone-ora.

Lo sviluppo complessivo della zona delle piste battute delle Alpe di Faloria che presentano media difficoltà, ed altre più impegnative per esperti, con arrivo sino a Cortina, ed i relativi tracciati del monte Cristallo ammonta a 30 Km. Estendibili con i percorsi fuori pista.

GARMONT SCARPE PER LA MONTAGNA UNA VECCHIA TRADIZIONE LINEA ROCCIA E NON STOP



La Garmont di Volpago del Montello, nonostante l'introduzione della scarpa da sci in plastica, non ha voluto dimenticare l'antica arte di lavorare il cuoio, patrimonio prezioso del suo fondatore il signor Garbuio e dell'azienda. In uno dei suoi stabilimenti, a Selva del Montello, continua a produrre scarpe in cuoio di elevata qualità.

La linea roccia è stata pensata e realizzata per soddisfare le esigenze sia degli scalatori principianti che degli esperti di alto livello.

La linea «non stop», più leggera e meno impegnativa, è stata realizzata per le passeggiate in collina e in montagna o per essere usata nei periodi invernali anche in città.

NUOVI PIRELLI SERIE LARGA

IL NUOVO DISEGNO DELLA SICUREZZA



centro

Questa è la sezione dei nuovi Pirelli Serie Larga elaborata dal calcolatore. Più bassi di sezione e con un'impronta più larga, i nuovi Serie Larga vantano le più alte prestazioni in termini di guida, economia e, soprattutto, sicurezza.

Appartengono alla Serie Larga i Pirelli P7, i P6, e la serie 70 nei tipi P3, CN 36.

PIRELLI



MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Operazione Europa

① Il 10 giugno avrà luogo un avvenimento senza precedenti: le elezioni per suffragio diretto del Parlamento europeo, alle quali potranno partecipare, votando dove lavorano, i **nostri emigrati**. Anche questo accade per la prima volta. E' l'inizio di quello che l'Associazione Alpini ha chiesto tenacemente.

② E' anche la prima volta che il nostro continente fa un concreto sforzo per darsi un'unità. Non è una opportunità politica o convenienza economica. E' necessità vitale.

③ L'umanità, dalle prime tribù in poi, tende ad organizzarsi in sempre maggiori aggregazioni. Gli Stati europei, presi singolarmente, contano poco, di fronte ai colossi già esistenti. Eppure l'Europa nella sua storia gloriosa e tormentata, ha dato al mondo intero la civiltà di oggi, pur con tutti i suoi difetti, ma che ha affermato una volta per sempre i concetti fondamentali di **individuo**, di **cittadino**, di **democrazia**, di **libertà**. La visione dell'uomo che l'Europa ha insegnato al mondo è costituita dall'importanza e dalla dignità essenziale dell'individuo, cittadino responsabile che svolge il proprio ruolo in una società fondata sulla libertà e sul diritto, sulla solidarietà umana e sul rispetto reciproco. Né la decadenza attuale può farlo dimenticare, a noi e agli altri.

④ Oggi, ripetiamo, l'Europa conta poco perché è un pulviscolo di Stati. Deve tornare a contare: non in virtù di un esercito potente o di una economia straripante. Deve tornare a contare soprattutto come valore morale, umano. L'Europa immaginata da grandi menti e da nobili cuori non è un supermarket o un formidabile arsenale: è un'idea, un concetto morale, capace di eliminare per sempre fenomeni orrendi come le due guerre mondiali che furono guerre civili europee; idea morale in forza e in virtù

della quale le sorti del mondo non possano in futuro essere regolate con una intesa fra i due massimi Stati mondiali oggi esistenti, con i quali l'Europa unita potrà trattare su un piano di parità nel decidere, perché pari sarà il peso dei contraenti.

⑤ Ci troviamo ora di fronte ad un grande cambiamento: la posizione dello Stato nazionale in Europa. L'unità europea è qualcosa di ben di più che un insieme di accordi tra governi nazionali in settori in cui casualmente i loro interessi coincidano. Lo Stato nazionale, in alcuni casi, è troppo piccolo per risolvere molti dei grossi problemi politici, economici, sociali ed ecologici che abbiamo di fronte in altri casi, troppo grande per riflettere e soddisfare le esigenze particolari delle sue varie regioni.



La democrazia parlamentare è il sistema più idoneo per servire gli interessi della popolazione: anche in questo risiede la grande importanza del Parlamento europeo.

⑥ Ma non illudiamoci, per comodità o per pigrizia, che l'Europa unita rappresenti il toccasana dei nostri problemi e dei nostri guai. Non crediamo di trovare la fatina di Pinocchio, la rete di sicurezza per i nostri eventuali tonfi. Dovremo entrarci, in questa Europa, con dignità e starci con dignità. Buoni europei perché buoni italiani: portiamo alla Patria Europa la nostra pulita passione per la Patria Italia.

⑦ Quando noi alpini superiamo una cresta o un passo sui quali corre la linea di confine, non ci sentiamo stranieri di là, ci sentiamo nella « nostra montagna », sentiamo già più largo il confine convenzionale, non consideriamo né estraneo né straniero l'uomo che incontriamo dall'altra parte: è anche lui un uomo della montagna, della nostra comune montagna europea.

⑧ Ai giovani, davanti ai quali si apre tutto l'avvenire, ai meno giovani, agli anziani, ai vecchi, reduci magari di una o due guerre civili europee che hanno devastato questo continente intorno al quale, nei secoli, si è formato il mondo, si presenta oggi l'occasione eccezionale di contribuire a creare il grande fatto nuovo che costruirà il futuro. L'Europa unita è un'idea, non un affare. Speriamo che gli elettori sentano il **dovere civico di partecipare tutti al voto**. Non si può più disertare il futuro dell'Europa. Speriamo che per il Parlamento europeo i partiti nazionali designino uomini egregi — non i trombati o gli ingombranti — e che gli elettori sappiano dare la preferenza ai migliori, per qualsiasi partito votino.

⑨ Quando a Venezia, 23 settem-

bre 1972, vi fu il grande raduno dell'Europa della naia alpina (truppe da montagna provenienti dal Belgio, dalla Francia, dalla Germania Federale, dall'Italia, dalla Spagna, dalla Svizzera), tutti ci siamo sentiti in patria, in una patria nuova che non è in polemica o in antitesi con la patria antica, ma la continua e la allarga.

⑩ Nella patria Europa, la regione Italia sarà amata come e più di prima, perché vorremo che faccia « bella figura ». Nella nostra secolare storia di arduo dovere, noi alpini abbiamo fatto miracoli per fare dovunque « bella figura »: e, in queste due parolette modeste, c'è tutta la nostra capacità di sacrificio, il senso del dovere, l'orgoglio del lavoro ben fatto, il senso di fratellanza concreta verso il prossimo. Questi sentimenti li porteremo in Europa. E andrà bene.

Vitaliano Peduzzi

Calendario delle manifestazioni

3 giugno:

SEZIONE DI INTRA - A Cannero Riviera raduno per il 50° anniversario di costituzione del Gruppo.

10 giugno:

SEZIONE DI PARMA - Adunata sezionale a Varsi.

10 giugno:

SEZIONE DI GENOVA - Pellegrinaggio in ricordo dei Caduti in Russia al Santuario di Nostra Signora della Guardia in Genova.

10 giugno:

SEZIONE DI TORINO E PINEROLO - Raduno reduci Btg. Fenestrelle, Val Chisone, M. Albergian.

17 giugno:

SEZIONE DI TORINO - Festa annuale della Sezione nell'anniversario conquista del Monte Nero.

17 giugno:

SEZIONE DI BRESCIA - Adunata sezionale.

17 giugno:

SEZIONE DI MODENA - Adunata sezionale a Pievelago.

17 giugno:

SEZIONE DI MONZA - 50° di fondazione e adunata 5° Alpini, a Monza.

17 giugno:

SEZIONE DI BERGAMO - 50° anniversario di fondazione del Gruppo di Seriate.

21 giugno:

SEZIONE DI BOLZANO - Apertura soggiorno alpino a Costalovara.

23-24 giugno:

SEZIONE DI CUNEO - Inaugurazione Cippo ai Caduti, Festa della fraternità alpina e incontro Alpini-Chasseurs des Alpes.

SEDE NAZIONALE - 7° Campionato Naz. Marcia Regolarità in montagna a Comenduno (BG).

24 giugno:

SEZIONE DI LECCO - Raduno al Rifugio Cazzaniga-Merlini ai Piani di Artavaggio.

24 giugno:

SEZIONE DI VERONA - Raduno sezionale a Boscohiesanuova per celebrare il centenario delle prime due compagnie alpine veronesi (29° e 30°) e inaugurare la « Bai-

ta Alpina ». Consegna della M.O. al V.M. alla madre del ten. Gino Ferroni, caduto in Russia.

24 giugno:

SEZIONE DI COMO - Raduno ad Albese con Cassano per il 50° anniversario di fondazione del Gruppo.

24 giugno:

SEZIONE DI CADORE - Cerimonia alla Chiesetta di Sima Vallona in Val Digon.

24 giugno:

SEZIONE DI SALO' - Regata velica « Trofeo Tridentina » a Desenzano.

24 giugno:

SEZIONE DI TRENTO - Commemorazione dei Caduti a Passo Buole, a cura del Gruppo di Ala.

24 giugno:

SEZIONE DI MODENA: - Adunata sezionale a Pievelago.

24 giugno:

SEZIONE DI PALMANOVA - Adunata regionale a Strassoldo.

24 giugno:

SEZIONE DI TORINO E VAL SUSA - Raduno ad Exilles alpini Btg. Exilles, Val Dora e M. Assietta e festa 40° Btr. Art. Mont. al forte di Exilles.

24 giugno:

SEZIONE DI CASALE - Raduno intersez. per il 50° di fondazione della Sezione.

30 giugno/1 luglio:

SEZIONE DI VARESE - 7ª Edizione del Trofeo « Capitano Dorligo Albiseti », Gara interregionale di Tiro a segno carabina cal. 22 presso il Poligono di Tradate (VA).

Ricorrenze militari

2 giugno: Anniversario della fondazione della Repubblica.

4 giugno: Servizio di Sanità - Anniversario della costituzione (1833) e Santo Patrono San Camillo de' Lellis.

5 giugno: Arma dei Carabinieri - Anniversario della concessione della M.O. al V.M. per la guerra 1915-18 (1920).

6 giugno: Battaglione alpini « Saluzzo » - Monte Fiori Castelgomberto (1916).

8 giugno: Battaglioni alpini « Morbegno », « Tirano », « Edolo » - Monte Fiori (1916).

10 giugno: Battaglioni alpini « Vicenza », « Bassano » - Monte Ortigara (1917).

15 giugno: Arma di Artiglieria, Anniversario della battaglia del Piave (1918).

16 giugno: Battaglione alpini « Susa » - Monte Nero (1915).

16 giugno: Battaglione alpini « Mondovì » - Monte Ortigara (1917).

24 giugno: Arma del Genio e Trasmissioni - Anniversario della battaglia del Piave (1918).

27 giugno: Servizio Veterinario - Anniversario della costituzione (1861).

27 luglio: Servizio Automobilistico - Santo Patrono San Cristoforo Martire.

RADUNO DEL 5° ALPINI

Il raduno del 5° Alpini si terrà quest'anno a Monza, il 17 giugno, in concomitanza con le celebrazioni del Cinquantenario della Sezione. A tutte le Sezioni e a tutti i Gruppi verrà inviato il giornale della Sezione di Monza « Nza'Alp », con il programma della manifestazione e le indicazioni necessarie per raggiungere Monza e le aree di parcheggio e ammassamento, oltre alle notizie utili per una visita alla nostra città.

Fin da adesso diamo quindi un cordiale benvenuto agli amici Alpini del 5° e Artiglieri del 2° e 5°.

Sezione A.N.A. di Monza

Che cosa realmente è lo S.M.E.

Tutti ne parlano, molti lo commentano, dopo varie false partenze è dal primo gennaio di quest'anno una realtà operante alla quale partecipa anche l'Italia. Ma cosa in realtà si nasconde dietro la sigla S.M.E.?

Lo S.M.E. (Sistema Monetario Europeo) è un accordo politico fra alcuni Paesi europei avente lo scopo di creare una zona di voluta e coordinata stabilità monetaria. I partecipanti allo S.M.E. sono: Italia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca e Irlanda.

La necessità di una zona di stabilità monetaria nasce dagli avvenimenti monetari degli anni Settanta. Venuto a cadere il sistema monetario escogitato con lungimiranza durante la seconda guerra mondiale negli Stati Uniti a Bretton Woods e che, basato sul dollaro ed i cambi fissi, aveva non poco contribuito alla ricostruzione e rilancio di Europa e Giappone nonché favorito lo sviluppo rapidissimo del commercio internazionale e con esso promosso la larga diffusione di benessere economico a centinaia di milioni di uomini, negli anni Settanta si è piombati in un caos monetario internazionale in cui i rapporti di cambio tra una moneta e l'altra si sono messi ad oscillare (a fluttuare) con tale ampiezza e rapidità da sconvolgere il sistema di scambi internazionali.

Nell'ambito del Mercato Comune, una area ad elevatissimo grado di interscambio, l'eccesso di fluttuazioni fu particolarmente sentito: di qui la necessità ovvia per le autorità monetarie e politiche di porvi rimedio. Il rimedio si chiama S.M.E.: è un sistema nel quale le monete dei Paesi partecipanti sono fra loro collegate e possono oscillare solo entro limiti pre-determinati, pre-dichiarati.

Il collegamento è dato dall'ECU.

Cos'è l'ECU? L'ECU (European Currency Unit) in francese si pronuncia con l'accento sulla U e così letto significa « scudo », il nome di una moneta famigliare storicamente a mezza Europa. L'ECU è un paniere di monete europee, una moneta immaginaria cui far riferimento. In tal modo fra collegamento all'ECU e limiti predichiarati il franco francese in futuro potrà oscillare fra un massimo di 210 lire ed un minimo di 186, il marco tedesco fra 485 e 430. E così è per tutte le altre monete aderenti allo S.M.E.

Quando le monete tendono a « scollarsi » c'è un impegno di consultazione e di intervento, in altre parole un obbligo automatico di prendere decisioni monetarie a livello dei Paesi partecipanti, in altre parole obbligo di seguire una politica comunitaria.

E qui sta il valore politico dello S.M.E. Questo momento squisitamente politico si rivela in tutta la sua gravità quando un Paese volesse « ridefinire » i limiti di oscillazione della sua moneta, ridefinizione che può teoricamente effettuare quando vuole (la ridefinizione non è altro che una rivalutazione o una svalutazione) ma al momento di farla « muovere » la definizione di tutte le altre monete dello S.M.E. e quindi è d'obbligo sedersi ad un tavolo e prendere una decisione comunitaria.

Alberto Foglia

GLI ALPINI E LA MONTAGNA INVERNALE

Il pericolo delle valanghe. L'attività per la prevenzione. L'addestramento

Il ricordo delle passate stagioni invernali, caratterizzate da numerose vittime provocate dalla caduta di valanghe, ha destato ovunque vive preoccupazioni. Molti sciatori e alpinisti sono rimasti vittime della neve e, purtroppo, anche gli Alpini non sono stati risparmiati da tale sciagura.

Si parla perciò molto dei provvedimenti che devono essere presi per difendersi dall'insidia della valanga o dai pericoli della montagna invernale.

Tali provvedimenti riguardano:

- gli uomini;
- le vie di comunicazione;
- gli itinerari sci-alpinistici;
- le zone di addestramento.

Essi si possono ulteriormente distinguere a seconda che possano essere attuati subito, cioè siano di pronta realizzazione, o trovino pratica applicazione in tempi successivi (esempio: paravalanghe). Fra i primi, si annoverano gli avvertimenti alla popolazione, lo sgombero di zone minacciate, la scelta degli itinerari, la rinuncia all'escursione. E' possibile inserire fra i provvedimenti immediati anche l'eventuale distacco di una massa nevosa con l'uso di esplosivo. Lo studio e la realizzazione delle misure di difesa vengono attuati mediante una organizzazione di operatori, lavoro e mezzi che prende genericamente il nome di « servizio valanghe e soccorso alpino ».

Forse non tutti sanno che un servizio valanghe esiste ormai da alcuni anni anche nell'ambito delle Truppe Alpine. Il servizio, noto come METEOMONT, è a disposizione dei Reparti alpini con lo scopo di fornire, mediante un bollettino, consigli, avvertenze e previsioni sullo stato di pericolo esistente in una certa zona. La collaborazione con l'analoga rete di osservatori e previsori del Servizio Valanghe Italiano e di alcune Regioni autonome, fanno del « bollettino delle valanghe » un valido ed approfondito documento di consultazione e di prevenzione per la lotta contro i pericoli della montagna invernale. Il servizio valanghe militare concreta l'attività di un numero elevato di operatori che dislocati sull'arco alpino seguono, giorno per giorno, l'evolvere della situazione meteoronivometrica. I compiti che tale servizio assolve possono essere così riassunti:

- sviluppare e perfezionare la rete di rilevamento sui rilievi montuosi;
- creare ed aggiornare il personale tecnico per il buon funzionamento del Servizio;
- emettere giornalmente il « bollettino valanghe » per ogni settore alpino;
- collaborare con tutti gli Enti ed Organismi, militari e non militari, interessati alla prevenzione del pericolo;
- favorire e partecipare alla raccolta di tutti i dati meteoronivometrici al fine di un costante aggiornamento della cartografia delle valanghe.

Attraverso l'azione quotidiana di coloro che operano nell'ambito del servizio, si cerca di evitare i danni e le vittime dovute alle valanghe. Ciò costituisce da alcuni anni un serio impegno per i Comandi ed i Comandanti a tutti i livelli. L'azione delle valanghe è diretta contro le cose e l'uomo; esse sono una calamità naturale e per ciò devono essere studiate, previste, evitate.

Tutto ciò può essere ottenuto con una buona organizzazione per la previsione del pericolo e la costante osservazione del manto nevoso: per l'appunto, una organizzazione come il « servizio METEOMONT ».

Delineati i compiti del servizio, è bene precisare subito, allo scopo di non creare false sicurezze, che il bollettino non dà una « previsione » relativa alla caduta di questa o quella valanga, ma, semplicemente, la valutazione di numerosi dati meteorologici e nivometrici che ha lo scopo di stabilire un certo grado di pericolo e, quando possibile, di segnalare la « probabile » caduta di valanghe in quelle zone dove più allarmanti sono le condizioni di equilibrio del manto nevoso. In ogni caso, benché un bollettino si basi su un gran numero di dati che vengono rilevati tutti i giorni, è ancora il compilatore che ha il compito di trarre da essi un giudizio sull'eventuale pericolo. Senza la sua capacità di confrontare i dati del momento con i precedenti, i rilevamenti giornalieri perdono gran parte del loro valore. E' probabile che solo più in là nel tempo sarà possibile calcolare matematicamente il grado di pericolo e ciò avverrà quando la quantità di dati disponibili e la somma delle esperienze sarà rilevante. Non bisogna dimenticare, infatti, che la materia di cui si tratta è abbastanza giovane in Italia ed ancora non esiste una organica ed approfondita bibliografia e nemmeno un Istituto, come in altre Nazioni, in grado di coordinare ed indirizzare gli studi, le ricerche e le esperienze sulla neve e sulle valanghe. Dunque, resta pur sempre l'uomo il « calcolatore » più vicino alla realtà del momento.

I nostri Comandanti di Reparto, almeno quelli impegnati più da vicino negli addestramenti esterni, hanno ora nuove possibilità di essere a conoscenza degli avvenimenti meteorologici generali e della situa-

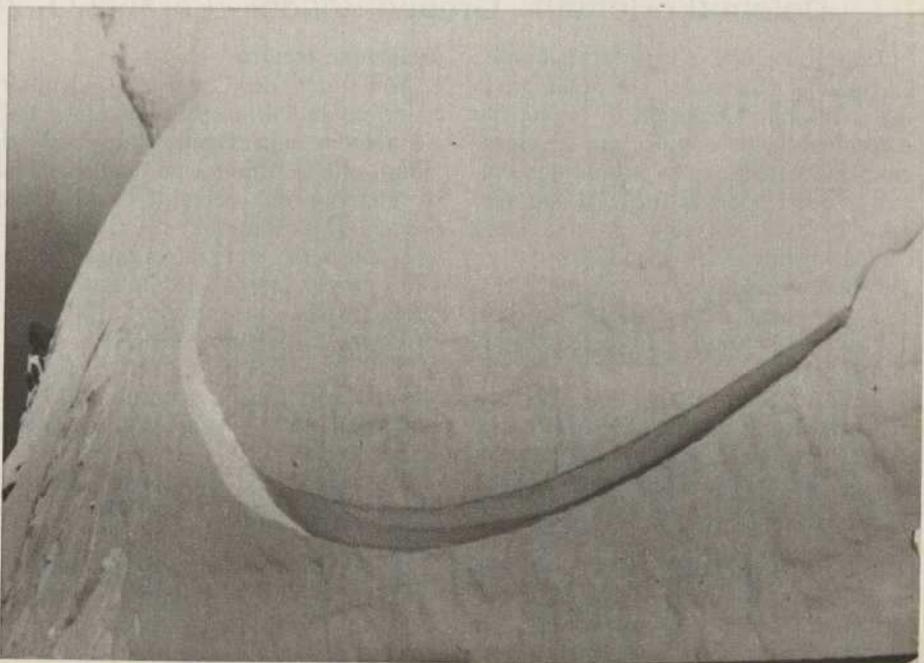
zione locale in particolare. Le ricognizioni degli itinerari e l'apporto delle squadre di Esploratori, organizzate per la sicurezza ed il soccorso dei Reparti in marcia, consentono ad una compagnia di procedere con serenità e completano il quadro di sicurezza entro cui muovere.

Da quanto sopra esposto, sembra emergere evidente ciò che si sta facendo per prevenire l'insidia contenuta nel manto nevoso e permettere ai frequentatori della montagna di avere le informazioni sulle condizioni e sulla struttura della neve, sul tempo meteorologico e sul latente pericolo di valanghe.

E' necessario, però, mettere in evidenza che i servizi di sicurezza e di salvataggio non potranno mai dare la certezza di un certo evento, come la caduta di una valanga in un certo momento e su quel pendio, quindi si deve lasciare al diretto interessato il diritto di decidere coscientemente sulle proprie scelte e spetterà a lui la decisione di rinunciare alla escursione o su quale itinerario marciare.

Per concludere, si sappia che nell'ambito delle Truppe Alpine, il servizio valanghe è coordinato dal 4° Corpo d'Armata Alpino e la Scuola Militare Alpina collabora con il predetto Comando tenendo sotto controllo il settore geografico delle Alpi Graie e Pennine. E' inoltre compito della Scuola Alpina organizzare i corsi di addestramento e specializzazione per i conoscitori della neve e delle valanghe e per gli esperti. Da alcune stagioni, inoltre, la Scuola mantiene rapporti di valida collaborazione con alcuni Enti che si interessano al problema della sicurezza in montagna, e specialmente con la Regione Valle d'Aosta la reciproca conoscenza organizzativa e l'amicizia degli operatori, sono base sicura per un ulteriore e proficuo lavoro.

Cap. Flavio Battù



Fessurazione su pendio: la valanga è pronta.

Una "prima" in roccia

- = via di salita
- = bivacco
- = discesa versante Val Campodidentro
- = sentiero Bagni S. Candido-Piccola Rocca Baranci-Rij. Tre Scarperi.
- R = Torre «Renata»
- A = Torre «Andrich»
- B = Rocca del Baranci
- X = Q. 2682



Dolomiti orientali - Gruppo Rondoï - Baranci Q. 2682 per cresta Nord-Est

La quota 2682 è riportata sia sulla cartografia nazionale, sia sulla guida delle Dolomiti Orientali. E' facilmente individuabile in quanto, tra le elevazioni principali, è la prima da sinistra e poco dopo la metà, il suo versante N.E. è interrotto da una larga cengia visibile da S. Candido.

Prima ascensione per Cresta N.E.:
S. Ten Manfredo Torretta - C.A.I. Cortina d'Ampezzo, Istruttore Militare di Alpinismo.

M. Ilo O. Sferco Paolo - C.A.I. Brunico, Istruttore Militare di Alpinismo.

L'ascensione è stata effettuata a comando alternato il 26 e 27 agosto 1978 con bivacco sulla grande cengia.

Tempo impiegato: ore 11 - chiodi usati 20 più un cuneo. Un chiodo ed un cuneo lasciati. Sviluppo della via 1.000 metri, dislivello 700 metri. Roccia quasi sempre ottima.

Relazione tecnica

Dai ruderi dei Bagni di S. Candido si segue la carrareccia forestale fino ad arrivare alla testata della Valle di Sotto, che si rimonta per sentiero fino ai ghiaioni del versante Nord della Rocca Dei Baranci. Si risalgono i ghiaioni verso sinistra, mirando all'ultimo grosso canalone a sinistra di una larga fessura che solca tutta la parete grigia della prima spalla della cresta.

1 - III+/35 m. Si sale a sinistra di una larga fessura, mirando allo spigolo della prima spalla facente parte della cresta.

2 - III/35 m. Si prosegue verso lo spigolo della spalla seguendo una fessura.

3 - IV/IV+/35 m. Si sale una larga fessura chiusa da uno strapiombo.

4 - IV/V-/35 m. Si risale un cammino e si esce a destra sfruttando una fessura.

5 - IV/35 m. Si risale una fessura colatoio.

6 - IV/35 m. Si prosegue per la fessura colatoio con arrampicata molto bella su roccia solidissima.

7 - IV/35 m. Si sale per fessura e si rimonta il sovrastante camino uscendo a sinistra quando si arriva ad un masso incastrato.

8 - III/25 m. Si salgono per fessura circa 10 m., quindi si traversa a sinistra per cengia.

9 - III/friabile/20 m. Si sale per paretina, mirando a un intaglio di cresta.

10-11-12-13-14-15 /I/II 40 m. ognuno. Si percorre tutta la cresta, salendo sulla destra, fino alla cengia sotto quella che sembra la cuspide terminale.

16-17 I/II 40 m. ognuno. Si sale verso il camino a destra della cuspide sommitale fino ad entrarvi alla sua base.

«Per una vita in più»

L'elicottero, un mezzo di trasporto relativamente recente, da diversi anni è in dotazione ai reparti dell'Aviazione Leggera dell'Esercito assumendo un ruolo sempre più importante nelle molteplici attività dell'ALE.

Il 545° Squadrone Elicotteri di Aosta, appartenente alla Scuola Militare Alpina, è stato costituito alla fine del 1971, e dopo un brevissimo periodo di «rodaggio» (già che i piloti non erano nuovi dell'ambiente alpino) iniziò al 100% la propria attività a favore della Scuola e del Battaglione Aosta. In breve tempo si è raggiunta con i detti reparti una stretta cooperazione, o per meglio dire una fusione operativa che è la vera ragione dell'esistenza di mezzi aerei nella struttura di una forza armata terrestre.

Nel frattempo la particolare sede alpina aveva esaltato le possibilità della macchina in una attività specifica della gente di montagna: il soccorso. All'eliporto del 545° Squadrone operano elicotteri Agusta-Bell 205, attrezzati per soccorso e recupero, con piloti particolarmente addestrati al volo in montagna, abituati a lavorare in condizioni meteorologiche ed ambientali spesso difficili, in volo stazionario tra scoscese pareti rocciose.

Grazie a questi piloti e a questi elicotteri, il soccorso alpino in Val d'Aosta è una realtà, un'organizzazione che opera tempestivamente e con estrema competenza, un meraviglioso esempio di collaborazione tra strutture militari ed associazioni civili. Gli interventi di soccorso sono numerosi, soprattutto nella stagione estiva, quando vere e proprie orde di alpinisti, a volte ine-

sperti, assaltano le pareti rocciose delle nostre Alpi, spesso ignorando le basilari regole per la sicurezza in montagna. Tanti, peccando di presunzione, preferiscono il «fatele da soli» anziché il valido aiuto di una guida alpina preparata e competente.

Così arriva la telefonata, la richiesta di soccorso, ed in pochi minuti l'elicottero è già sul luogo dell'incidente con i soccorritori; pochi istanti per rendersi conto della situazione ed iniziare le manovre per il recupero: si cala la barella ed i soccorritori vi adagiano il ferito. Tutto ciò mentre il pilota si impegna allo spasimo, con il rotore a pochi centimetri dalla parete rocciosa, i movimenti precisi per tenere l'elicottero immobile nel vuoto; il verricello issa a bordo il ferito e i soccorritori. Quindi veloci verso il più vicino ospedale mentre per il pilota si allenta la tensione, un'altra vita è stata salvata. Gli «angeli in divisa», come sono stati definiti da un alpinista giapponese tratto in salvo, tornano alla base pronti a nuovi interventi.

Dal 1971 a tutto il 1978 lo Squadrone ha effettuato 367 interventi di soccorso, con 562.45' ore di volo, 26 dispersi e 207 feriti recuperati, con l'ausilio di 1065 soccorritori e 18 cani da valanga; un'attività che è valsa al reparto la decorazione con medaglia d'argento al valore civile, oltre alla riconoscenza e all'ammirazione della popolazione.

Questa è l'attività di un reparto alpino, alpini che non portano la gloriosa penna nera, ma un basco azzurro, segno distintivo dei reparti dell'Aviazione Leggera dell'Esercito.

Cap. Pastorino



18 - III/35 m. Si risale il camino e si sosta al suo termine.

19 - I/II 40 m. Si segue una cengetta detritica che porta verso il gran colatoio.

20 - III/IV +/40 m. Si risale la paretina solcata da fessura da sinistra a destra e quindi si supera il salto composto da due massi incastrati nel colatoio.

21-22-23-24/30 m. ognuno. Si rimonta senza eccessiva difficoltà il colatoio innevato, pendenza dai 30 ai 40 gradi.

25 - III/40 m. Dalla cima del colatoio si sale per un camino di roccia sanissima che porta in breve alla cima.

Via di discesa

Tornati alla base del camino descritto nell'ultimo tiro di corda, si scende per canale fino alla prima serie di cenge erbose ove si incrocia un sentierino con evidenti tracce di camoscio. Lo si segue e si raggiunge il versante Nord dei Baranci in circa 4 ore.





Un Alpino al Polo Sud

Il mio viaggio nell'Antartide non fu un viaggio programmato, ma una occasione inattesa che si presentò improvvisamente e che afferrai al volo con l'ansia che mi potesse sfuggire, mentre due spedizioni, che avevo progettato e studiato accuratamente verso quel lontano continente, erano sfumate come sogni al momento del risveglio.

La prima fu in occasione del cosiddetto « Anno Geofisico Internazionale » (1957-59). Il progetto fallì malgrado l'assistenza e l'incitamento di due cari amici, l'Ammiraglio Adalberto Mariano — quello della spedizione Nobile — e l'alpino giornalista Cesco Tomaselli, perché non riuscimmo né ad ottenere in prestito una nave adatta, né i 600 milioni necessari per affittare una baleniera e provvedere alle altre spese. Così l'Italia rimase esclusa da quel trattato delle dodici potenze le quali, dopo avere partecipato all'Anno Geofisico si spartirono, sia pure simbolicamente, il continente antartico.

La seconda s'innesta nelle complicate vicende che precedettero la mia partenza per l'Antartide. Nell'ottobre dell'anno prima, infatti, al ritorno da una spedizione nell'Hindu Kush afgano, avevo trovato a Kabul una lettera da Washington che risaliva a due mesi prima, nella quale il nostro Ambasciatore Fenoaltea mi consigliava di recarmi subito da lui perché riteneva ci fosse l'occasione per effettuare una ricognizione nell'Antartide. Risposi subito annunciandogli la prossima visita ed affidai la lettera ad un membro della spedizione che rimpatriava, affinché la spedisse a Roma; ma la lettera non arrivò a destinazione.

Comunque, nello stesso mese raggiunsi Washington e presi contatto col Dr. T.O. Jones, Capo dell'USARP (United States Antarctic Research Program) col quale discussi un programma preliminare di spedizione al Sentinel Range, una catena montuosa che si erge nell'Antartide occidentale e che, per quel che allora si sapeva, era la più elevata di tutto il continente.

Avevo previsto una prima ricognizione da effettuare per via aerea nel 1962 e la spedizione vera e propria nel 1963 partendo in aereo dalla base Byrd ed effettuando un atterraggio o un lancio con paracadute ai piedi della catena, che dista 750 km da tale base. All'USARP mi fornirono numerose fotografie aeree di quelle magnifiche montagne sulle quali potei anche studiare gli itinerari da percorrere, inclusa la scalata alla cima più alta (5100 m).

Nel febbraio del 1962 ad una lettera in cui precisavo il mio programma il Dr. Jones aveva però risposto che per quell'anno era impossibile stabilire una base in prossimità del Sentinel Range, la quale sarebbe stata forse realizzata nel 1963. Così, almeno per il momento, misi il cuore in pace e mi dedicai ad allestire una nuova spedizione al Karakorum per l'estate.

Al mio ritorno in Italia, verso la fine di settembre, non trovai notizie dall'America e così partii per la Sicilia per un breve periodo di riposo.





Nella pagina accanto: la base U.S.A. di Mc Murdo e il Crater Hill con la centrale atomica (baracca verde) che con 9 kg. di biossido di Uranio 235 fornisce energia per tutta la base per 20 anni. In alto: l'ingresso ai laboratori scientifici sotto il ghiaccio della Stazione Byrd. A destra: una nave rompighiaccio U.S.A. in arrivo a Mc Murdo. In basso: la capanna di Scott, a Capo Evans, ove l'esploratore soggiornò per l'ultima volta con i suoi compagni prima d'iniziare la marcia verso il Polo Sud che fu raggiunto nel gennaio 1912. Un mese prima v'era giunto Amundsen.

Ma quando il 10 ottobre rientrai a Milano trovai una lettera del Dr. Jones che mi invitava ad effettuare la ricognizione nell'Antartide ai primi di novembre. Ma negli stessi giorni si dovevano laureare ben 16 miei allievi ed io non potevo abbandonarli proprio nel momento cruciale della loro carriera scolastica, inoltre, subito dopo, era convocata a Roma la commissione di concorso (di cui facevo parte) per una cattedra di geologia, al quale partecipava un mio collaboratore. Telegrafai al Dr. Jones chiedendo una proroga, tanto più che alla sua lettera era allegata una scheda in cui erano elencati ben 74 esami clinici da compiere ed una serie di iniezioni immunizzanti senza i quali era precluso l'ingresso nell'Antartide.

Potete immaginare come passai quei giorni. Comunque l'11 novembre, ero in volo per Washington: i miei allievi avevano ottenuto la laurea con buoni voti ed il mio assistente era stato giudicato idoneo ad occupare una cattedra universitaria, com'è poi avvenuto.

La partenza per gli U.S.A. fu così precipitosa, che un oggetto che avrei voluto battezzare sui ghiacciai del Polo Sud, rimase a casa: il mio cappello

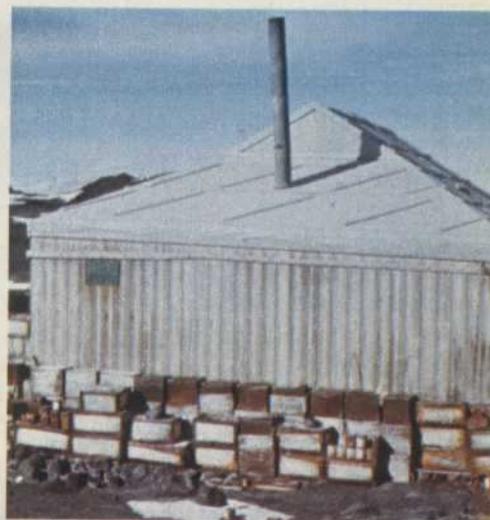
alpino che al ritorno trovai sull'attaccapanni di casa.

Da Washington il 13 novembre ripartivo con un aereo della Marina Militare USA per la Nuova Zelanda via S. Francisco, Honolulu, gli atolli di Canton e di Nandu, nel Pacifico, sino a Cristchurch dove risiedeva il comando USA delle basi antartiche.

Il giorno successivo, l'ultimo balzo: tredici ore di volo senza scalo sino al Mare di Ross, completamente gelato, e « atterraggio » sul ghiaccio alla base USA di McMurdo a poco più di 10° di latitudine dal Polo Sud. Il primo strano effetto di cui risentii fu il disorientamento sulle ore della giornata. Quando mi alzai, infatti, dopo un sonno ristoratore, vedendo il sole abbastanza alto mi recai nella baracca della mensa per la prima colazione. Ma alla mensa trovai solo due marinai, i quali ridendo mi avvertirono che era mezzanotte e che a quell'ora non si servivano pasti!

Il giorno successivo un grosso aereo da trasporto mi portò sino alla base Byrd, sepolta sotto i ghiacci che in quella zona hanno uno spessore di oltre 4000 m.

Ma il volo più emozionante fu per me quello del 20 novembre quando



con un altro aereo da trasporto sbarcai al Polo Sud. Sorvolammo dapprima l'estremità meridionale del Mare di Ross; poi la catena montuosa Queen Maud, con i suoi giganteschi ghiacciai, seguendo su per giù la via percorsa nel 1911 dal famoso esploratore Amundsen, poi dallo sfortunato Scott. Alle ore 19.15 i grandi sci del grosso velivolo scivolavano dolcemente sulla pista di ghiaccio dell'aeroporto del Polo, a 2.800 m. d'altezza con una temperatura di 42° sotto zero.

Presso la tabella col nome prestigioso dell'aeroporto, c'era una ragazza, con le sottane svolazzanti nel vento gelido, senza nemmeno indumenti polari! Era però un manichino!

Il Polo Sud, come paesaggio, è una delusione: è solo un punto ideale di un vasto altipiano gelato, contrassegnato da una tabella e dalla emergenza di qualche struttura degli osservatori scientifici sepolti nei ghiacci. Là sotto gli scienziati non si accorgono del trascorrere dei giorni poiché operano alla luce artificiale, e d'estate, quando escono all'aperto, il sole è sempre alto sull'orizzonte. Anche durante la lunga notte australe, alcuni di loro continuano a lavorare sotto i ghiacci del Polo con temperature esterne che possono raggiungere 80° sotto zero.

Non vi parlerò qui delle mie escursioni nei dintorni di McMurdo, né in generale, dell'Antartide e della sua influenza sul clima dell'intero pianeta, anche perché ne ho già scritto in altra sede (1).

Vorrei, invece, ricordare che il primo italiano, almeno per origini, che ha messo il piede nell'Antartide è stato Luigi Bernacchi, suddito inglese, ma nato in Tasmania nel 1876 e morto a Londra nel 1942 (2).

Egli prese parte alla spedizione Borchgrevink del 1898 e fu il primo a svernare in quel continente. Successivamente seguì la spedizione Scott del 1901, come esperto per le osservazioni magnetiche.



In alto: il Monte Erebus (3743 m.), vulcano attivo nell'isola di Ross. In basso: pinguini a Capo Royds (Isola di Ross).



Per chiudere, lasciatemi ricordare qui anche i consoci che nel 1976 hanno piantato la bandiera della nostra Associazione sulla Cima A.N.A., nella penisola Antartica: il Dr. Antonio Rezia, Presidente della Sezione di Milano, insieme all'alpino Gianni Arcari. Dalla fotografia pubblicata su « L'Al-

pino » si vede bene che loro non avevano dimenticato il cappello alpino come è capitato a me!

Ardito Desio

(1) A. Desio, *L'Antartide e le ricerche scientifiche*. Consiglio Nazionale delle Ricerche, « La Ricerca Scientifica », anno 34, ser. 2, P.te 1, vol. 4, n. 3-4, pp. 93-123, Roma 1964.

(2) Sulla guida telefonica di Milano vi sono ben 59 Bernacchi fra i quali uno di nome Luigi. Pare che i Bernacchi siano originari di Vallio (Bs).

calzature "Zamberlan"!

un impegno di tradizione e amore, per farle grandi e sicure.

zamberlan

scarpe da montagna per trekking, week end e doposci, con esperienza trentennale.



solo in vendita nei migliori negozi

calzaturificio Zamberlan - via Schio 1 - 36030 Pievebelvicino - VI - Telef 0445 21445 - Telex 430534 calzam

La scuola e l'economia montana

Se una società come la nostra ha smarrito il senso del vivere umano, è giusto che riscopra o meglio cerchi di scoprire i valori guardando alla natura ed ai monti come fonte inesauribile di quella pace che il tumulto delle città va distruggendo, togliendola a chi brama una dimensione degna di dirsi spirituale.

Ma non bisogna dimenticare che la montagna, perché è la montagna che interessa a noi Alpini, dona il suo conforto non solo per la sua bellezza, ma soprattutto perché in essa noi incontriamo una gente particolare, alla quale il mondo moderno ha invece voltato le spalle fuorché per farne motivo di vuoto folklore.

Parlare di economia montana, come dell'opportunità del costituirsi di consorzi e cooperative che, riunendo i produttori, permettano una migliore distribuzione del lavoro e dei suoi frutti, sia del bosco, come dell'agricoltura e della zootecnia, è argomento importantissimo, che richiede l'intervento sul nostro giornale di altri, esperti più di me, sull'argomento. Ma bisogna fare anche un altro discorso, vale a dire quello sulla scuola.

L'istruzione infatti sentita oggi giustamente come umana esigenza da tutti gli italiani, non deve contribuire, — come di fatto avviene — ad accelerare lo spopolamento delle nostre valli. Se una famiglia, che deve affrontare sacrifici non comuni per fornirsi del necessario, è costretta a mandare i figli ad una scuola media che li lascia a quattordici anni senza alcuna preparazione pratica, sarà fatale la fuga dei giovani dalla loro terra rinunciando a tentarne uno sfruttamento razionale e questo, o per avviarsi alla grande industria delle città o ad istituti di istruzione superiore che, se non ultimati, elargiscono solo scontento, sfiducia e perdita di forze, impiegabili altrimenti in maniera migliore. So di giovani che col miraggio del titolo di perito agrario affrontano fuori paese corsi quinquennali anziché i più rapidi biennali della scuola professionale, e poi non raggiungono la meta. Altri diplomati maestri sono costretti a trasferirsi altrove perché nel loro paese si alternano supplenti temporanei provenienti anche da altre regioni, alle quali desiderano ritornare. Non c'è da stupirsi se alcune famiglie, preoccupate dell'avvenire dei figli, si trapiantano in blocco con loro nei centri della pianura e così l'insana corsa verso il diploma più

alto possibile fa dimenticare quanto l'uomo, impiegando accortamente le sue energie, possa ricavare da una terra non facile a trattarsi, ma non per questo avara di risorse. La scuola media unica, sorta con il pur lodevole intento di migliorare la cultura di tutti, bisogna pur dirlo una buona volta a chiare note, ha fallito il suo scopo, diventando nella sua unificazione tradottasi in un livellamento al basso, una postelementare ove la stessa lingua nazionale viene bistrattata ed il lavoro, innalzato a parole come elemento educativo, fa sorridere chi a casa sua, guardando gli adulti, sa già realizzare con le proprie braccia qualcosa di concreto. Con ciò non si vuol sostenere che la cultura è estranea all'ambiente della montagna. Essa è un diritto di tutti, ma proprio la scuola media riformata dal 1962 in poi non la impartisce ed in secondo luogo è evidente la necessità di fornire a chi vive fra i monti una preparazione adatta a favorire le aspirazioni di persone che ai monti chiedono quanto possono dare di utile. O ci si decide ad istituire nel periodo della scuola dell'obbligo compreso fra gli undici e i quattordici anni dei corsi professionali alternativi alla scuola che professionale non è, o avremo una progressiva urbanizzazione accompagnata da una disoccupazione sempre più pericolosa. Questo non significa che fra i due tipi di scuola non ci possa essere possibilità di passaggi; si tratta solamente di regolamentarli in maniera seria.

Comprendiamo benissimo che i tempi del cacciatore e del pastore d'alta quota che diveniva guida, sono trascorsi, ma per questo, anzi proprio per questo, per far rinascere nei montanari il desiderio di costruire in un nuovo modo il proprio destino, continuando, migliorandolo, quanto hanno appreso dai loro predecessori, urge una rinnovata economia montana, sorretta da una scuola che abbia un contenuto reale e non fittizio.

Questo discorso è in buona parte rivolto ai ministri che possono, ma non è detto che debbano essere, Alpini. Tuttavia oggi attraverso i consigli di circolo e di istituto è stato concesso proprio agli utenti diretti della scuola il mezzo per farsi sentire. E' un'occasione offerta, e gli Alpini non devono lasciarla cadere, trascurando di sfruttare abilmente l'appiglio.

Duilio Tagliaferro

VALBOITE



**VALBOITE, LA TRADIZIONE
DELL'OSPITALITÀ
MONTANARA
IL SOLE, LA NEVE, IL VERDE
LA CUCINA DEL CADORE
GLI INCONTRI
LE MANIFESTAZIONI
IL LAGO FRA GLI ABETI
I BOSCHI IMMENSI
TANTE ALTRE COSE
ANCORA;
UNA CONTINUA OCCASIONE
DI VITA E DI RELAX
FRA LO SPLENDORE
DELLE DOLOMITI.**

SAN VITO - BORCA - VODO di CADORE
Dolomiti - Belluno / Mt. 813-3264

Se sognate una vacanza tutta relax fra lo splendore delle Dolomiti il settembre in Valboite vi fa incontrare tutto ciò che cercate.

Informazioni:

Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo

32046 S. Vito di Cadore - Tel. 0436/8119
32040 Borca di Cadore - Tel. 0435/82015
32040 Vodo di Cadore - Tel. 0435/82062

PENNASPORT



a cura di LUIGI COLOMBO



La montagna e l'alpinismo

Ci avviciniamo al mondo delle ascensioni alpinistiche: il sentiero, la roccia, il ghiaccio.

Lo scalatore Carlo Mauri, magnifico Alpino della Valsassina, Sez. A.N.A. di Lecco, ci descrive la sua montagna e le sue esperienze. Ci trasmette la sua passione per le altitudini e soprattutto il suo rispetto, quasi religioso, per questo ambiente, nel quale è vissuto sin da giovanissimo e si è forgiato nel carattere e nella personalità.

Questo gli permise di diventare Alpino, poi nuovamente scalatore di fama mondiale, per passare poi al giornalismo e alla prosa specializzata di settore.

Secondo alcuni, il nome Alpi significa « Gli alti pascoli » e i veri legittimi protagonisti della vita alpina sono da sempre gli alpigiani. Sono loro che hanno colonizzato da tempi remoti le conche più fertili ed accoglienti, costruendovi paesi, villaggi, strade, malghe, fienili. L'intricatissima topografia della regione alpina che si eleva come un immenso fortilizio nel



cuore dell'Europa, con la sua moltitudine di valli e controvalli, ci fa trovare dinanzi un autentico museo vivente di popoli latini, germanici, slavi, popoli grandi e piccoli, alcuni dei quali antichissimi e fieri assertori dei propri linguaggi e costumi.

Trascrivo qui sotto una poesia ascoltata tra i Ladini della Sopraselva nella valle del Reno (Canton Grigioni) dal titolo « Il montanaro sovrano » e che ben esprime il coraggio, la forza, il bastare a se stessi che nei secoli di isolamento, questi alpigiani hanno appreso per vivere dalle leggi dei monti.

Amo questa poesia perché in essa, vi leggo il carattere indipendente e responsabile che anche ogni singolo alpinista deve cercare di scoprire per salire con sicurezza « al disopra degli alti pascoli » senza pesare sugli altri compagni di scalata.

Il montanaro sovrano - « Mia è questa roccia, mio questo sasso, / saldo qui pianto i piedi / di mio padre sono l'erede, / a nessuno devo dire grazie. / Mio è questo prato, mio il granaio, / qui tutto è mio diritto e possesso; / a nessuno devo essere grato, / il re sono io stesso. / Miei questi figli, mio proprio sangue, / a me donati dal mio Dio diletto; / io li nutro col mio proprio pane, / ed essi dormono sotto il mio tetto. / O libera, libera povertà, / dei miei vecchi retaggio, / difenderti voglio con coraggio / come dei miei occhi la pupilla. / Poiché libero sono nato, / tranquillo voglio dormire, / e libero sono cresciuto, e libero voglio morire. » (anonimo)

Fatta la premessa di un mondo montanaro, cercherò ora di descrivere brevemente quello degli alpinisti, che sulle montagne vanno a 'pascolare' se stessi, non alla ricerca di pasto ma di fantasia poetica. Infatti in cima ai monti non c'è refezione e nemmeno metalli preziosi; magari c'è la bufera che non permette di vedere più in là del proprio naso e di godere il mondo dall'alto.

Vivendo nelle città, dove tutto è fatto dall'uomo, non si conosce più la natura, i suoi pericoli e la sua salvezza. Il confort cittadino ormai è tale che la natura è praticamente cancellata, nel bene e nel male. E' così che l'uomo cresce come in una serra, indifferente alle stagioni: tanto, gli basta accendere o spegnere i condizionatori d'aria. E in queste condizioni di vita organizzata e protetta l'uomo non ha più, o ha pochissime possibilità di provarsi e direi di conoscersi perché gli sono venuti a mancare molti legittimi elementi nei quali misurare l'evolversi della propria natura e delle proprie capacità morali e fisiche. Sul-



Nella pagina accanto: Carlo Mauri in vetta al Dente del Gigante e in compagnia dello sherpa Tenzing, conquistatore dell'Everest. In alto: Mauri in ascensione nel Gruppo delle Grigne, sopra Lecco.

la montagna (grazie a Dio rimasta selvaggia) è ancora l'uomo l'artefice del suo avanzare. Gli Alpini ne sono un esempio, di dedizione, di sacrificio, di sfida e di rispetto al tempo stesso. In realtà la montagna, vista dal basso, pare dica: uomo, qui non si passa. Ma l'uomo che non si dà per vinto, inventa la fatica, le attrezzature e gli equipaggiamenti d'assedio che gli danno le ali, crea una tecnica da mago dell'impossibile — e piano piano avanza, sale.

La via da seguire va concepita, poi incisa coi propri passi senza sprecare energie inutili, ma dosandosi con pazienza e saggezza. L'alpinista deve muoversi con l'aria solerte, operosa, competente d'un maestro artigiano tanto che ogni metro salito gli dà la soddisfazione d'un calcolo, d'un passo, d'un pezzo ben riuscito.

Introdursi nell'alpinismo è una cultura che comprende la conoscenza di diverse materie quali: « **Lo spirito dell'alpinismo** » che non consiste soltanto nello scalare; « **La storia dell'alpinismo** » che risale ad epoche antiche per motivi religiosi, di studio e di esplorazione; « **elementi di geologia** - formazione e struttura delle montagne » per distinguere le varie formazioni rocciose, e conoscerne natura e origine. Non tutte le montagne sono salde e ricche di appigli e ogni tipo di monte richiede una tecnica differente di arrampicata, « **Meteorologia** - previsioni del tempo » (grande importanza rivestono per l'alpinista le conoscenze in questo campo). Il poter prevedere il manifestarsi di perturbazioni atmosferiche consente di sottrarsi alle temibili conseguenze del cattivo tempo in montagna; il tempo si mantiene bello quando le rondini

e i corvi volano alti, vespe e calabroni si presentano al mattino in fitte schiere, le rane gracidano vivamente, i pipistrelli volano fino a tarda sera ed il ragno tesse la sua tela senza tenderla del tutto. Quando il tempo minaccia pioggia, le rondini e i corvi volano radenti al suolo, il gatto si gratta dietro le orecchie, le mucche al pascolo si sdraiano e si leccano le zampe anteriori, il ragno tende la sua tela e si rifugia in un angolo, le lumache escono dai loro rifugi e appaiono sui sentieri, le marmotte fischiano con insistenza, le mosche sono particolarmente moleste. Quando l'uragano si avvicina le mucche corrono a coda alzata e le trote balzano fuori dall'acqua. Anche gli uomini segnano il tempo con la radio, la « Tv » e i reumatismi.

La flora e la fauna: salendo dal fondo valle verso i ghiacciai si scopre come questi protagonisti dei monti si siano adattati all'ambiente diversificandosi nelle forme e nei colori.

« **Nozioni di topografia alpina** »: per essere in grado di conoscere la « rotta » l'alpinista, oltre che stimolare la osservazione e il ragionamento, dovrà conoscere alcune nozioni essenziali di orientamento; saper leggere con sicurezza la carta topografica.

« **Medicina e pronto soccorso** »: che comprendono la preparazione fisiologica attraverso l'allenamento e l'alimentazione e cosa portare nello zaino e come far uso della borsa, appositamente studiata dai medici, per il pronto intervento.

« **Pericoli dell'alpinismo** »: pericoli soggettivi: difetto di attitudine, im-preparazione fisica o morale, pericoli conseguenti alla scelta dei compagni ed alla formazione errata della cor-

PENNASPORT

data, impreparazione tecnica con il pericolo di cadere. Pericoli oggettivi; cadute di pietre, cadute di ghiaccio con valanghe e slavine, il cattivo tempo, la nebbia, il vento, il freddo.

« Equipaggiamento ed attrezzatura »: oltre all'allenamento fisico e alla tecnica, sono altrettanto importanti e determinanti per la riuscita di una ascensione, l'equipaggiamento e l'attrezzatura adeguati al genere di montagna che si intende salire. Perché se l'equipaggiamento difende il corpo dai fattori climatici, gli attrezzi servono a rendere sicura e a facilitare la progressione dell'alpinista.

« Tecnica dell'arrampicata su roccia »: arrampicare è un modo di procedere in cui si è costretti dalla natura del terreno a far uso delle mani per conservare l'equilibrio, e questa particolare forma di progressione è basata su un sistema di principi e di regole che costituiscono la tecnica dell'arrampicata. Lo studio e la conoscenza di questa tecnica permettono di accrescere le proprie possibilità, il proprio rendimento, ottenendo i massimi risultati utili con i minimi mezzi, di economia delle forze, di sicurezza



Mauri nella fase di « superamento di un tetto », la massima difficoltà dell'arrampicata (6° grado artificiale).

materiale e morale con godimento tecnico ed estetico.

« Tecnica dell'alpinismo su ghiaccio »: il formidabile manto di ghiaccio che ricopre le alte montagne è un mondo ostile e infido. L'assenza di vegetazione, l'altezza e la rarefazione dell'aria, il freddo ed i mutamenti repentini del tempo, il ghiacciaio che ha suoi movimenti segreti e pericolosi, tutto congiura contro l'uomo. Per affrontare le montagne occorre conoscere tutte le nozioni dell'alpinismo, specialmente quelle che ti hanno fatto

scoprire, con la pratica, chi sei e di che pasta sei fatto.

L'alpinismo non è un'attività di eletti, come eletti non sono gli alpigiani; sia gli uni che gli altri sono gente o individui che hanno eletto la montagna come rifugio, come campo di gioco o di lavoro per la loro vita.

Personalmente, quando mi sento triste, stanco, stufo come sono adesso per avere scritto queste cose, mi prendo su tutto, e vado in montagna a rigenerarmi.

Carlo Mauri



Grivel

di COURMAYEUR

tecniche

alpine

studiate in

alta montagna



Milano 22 aprile 1979

Assemblea annuale dei delegati nel 60° anniversario della Associazione

A seguito di avviso di convocazione diramato dalla Sede Nazionale in data 18 gennaio 1979, accompagnato dalle deleghe spettanti ad ogni singola Sezione in base alla propria forza, si è svolta a Milano, il 22 aprile 1979, l'Assemblea dei delegati che si è articolata in parte straordinaria ed ordinaria secondo il seguente ordine del giorno:

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Verifica dei poteri.
- 2) Nomina del Presidente dell'Assemblea, del Segretario e di 3 Scrutatori.
- 3) Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 16 Aprile 1978.
- 4) Rendiconto morale dell'Associazione per il 1978.
- 5) Bilancio consuntivo 1978 e Bilancio preventivo 1979.
- 6) Relazione dei Revisori dei Conti.
- 7) Determinazione della quota sociale per il 1980.

8) Elezioni.

A) Parte straordinaria

- Dimissioni del Presidente Nazionale Franco Bertagnolli
- Elezione del Presidente Nazionale

B) Parte ordinaria

Scadono:

- Il Vice Presidente Nazionale, Avv. Edmondo Gatti, rieleggibile come Consigliere Nazionale (rinunciatario alla candidatura).
- 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Dr. Ernesto Cauvin, Avv. Paolo Magrini, Avv. Carlo Preve che scadono a sensi di Statuto, non rieleggibili.
- 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Dr. Bruno Bianchi, Avv. Gino Morani, Avv. Vincenzo Periz che scadono a sensi di Statuto, rieleggibili.
- 1 Consigliere Nazionale in sostituzione di Gianni Passalenti, dimissionario. (L'eletto in sua sostituzione assumerà anzianità 1976 — Art. 16 dello Statuto, 6 Comma).

Essendo andata deserta la prima convocazione prevista per le ore 9, la seconda convocazione per le ore 10, è risultata valida per la presenza di persona o per delega di 524 delegati sui 544 aventi diritto.

PREMIO « FEDELTA' ALLA MONTAGNA »

Alle ore 10,20 il Presidente Nazionale dell'Associazione procede alla consegna dei Premi « Fedeltà alla montagna » e del « Trofeo Scaramuzza ».

Nel 1978 gli importi disponibili per il Premio « Fedeltà alla montagna » erano stati riservati alle Sezioni friulane, in quanto desideravamo portare ancora un po' di calore ai nostri « fradis ».

Per il 1978, la Commissione nominata dal Consiglio Direttivo Nazionale, vagliate le domande pervenute dai Presidenti di Sezione, ha destinato per il Premio « Fedeltà alla montagna » i seguenti contributi:

Socio RANIERI GIACOMO
della Sezione di Modena - L. 400.000

Il Socio Ranieri, della classe 1920, rientrato a casa dopo il secondo conflitto mondiale, anziché seguire l'esempio di tanti amici che avevano abbandonato la terra per andare a lavorare nelle fabbriche, ha preferito rimanere fedele ai suoi monti, al suo piccolo podere, al suo paese di Fanano.

Lavorando dall'alba al tramonto ha sempre cercato di portare migliorie sia al podere che alla stalla ed all'allevamento del bestiame. Ha così ampliato il fabbricato dell'abitazione, rendendola più decorosa e spaziosa, ha rimodernato con criteri più razionali ed aggiornati la stalla, ha provveduto al risanamento del bestiame, selezionandolo, e portando i capi da 2 a 12. Inoltre ha provveduto alle opere necessarie per la maggior produzione del foraggio e dei cereali occorrenti per l'allevamento del bestiame.

Socio RICHIARDONE RICCARDO
della Sezione di Pinerolo - L. 400.000

Il Socio Richiardone, della classe 1928, residente a Pinasca, Comune del quale è Sindaco dal 1970, costituisce un caso particolare. Nel 1974 ha rassegnato le dimissioni da impiegato di concetto presso uno stabilimento del Piemonte, per ritirarsi, con i suoi familiari, a Gran Dubbione per dedicarsi all'attività di allevatore di ovini e caprini, in quanto la zona non offre le possibilità per l'allevamento dei bovini.

Con la liquidazione ha acquistato una baita abbandonata e semidiroccata con 6 ettari di terreno e sfruttandone altri 15 avuti in affitto o concessione da parte di valligiani emigrati all'estero, ha costituito un gregge iniziale di 20 capi, fino a raggiungere un gregge di 150 capi.

L'inizio è stato molto duro ed accolto con molto scetticismo dalla popolazione locale, ma a mano a mano tutti si sono resi conto di quanto fosse vero e profondo l'impegno del Richiardone e lo ha considerato « uno dei loro ». Anche il giovane figlio, compiuto il servizio militare nella Brigata Taurinense, ha deciso di rimanere con i suoi, dando l'apporto delle sue fresche energie, delle sue giovani braccia, di cui assicura la continuità, mettendo anche a profitto il titolo di perito agrario.

Socio MONTICELLI ATTANASIO
della Sezione dell'Aquila - L. 400.000

Il Socio Monticelli Attanasio, classe 1953, residente a Cellino Attanasio, ha subito gravi danni al podere a seguito di una frana che ha sconvolto il terreno oltre che di sua proprietà di altre 5 famiglie di contadini.

Nonostante le promesse di Autorità regionali, provinciali e comunali, la situazione è ancora precaria.

Il Monticelli, di propria iniziativa, sta riattivando nel migliore dei modi il terreno per metterlo un po' alla volta nuovamente a cultura con le proprie braccia e con i mezzi meccanici presi in prestito perché i suoi sono andati completamente distrutti.

Ha venduto gli animali superstiti dopo averli portati avanti per mesi sfruttando il pascolo vagante e col ricavato ha cominciato a riattare la casa di abitazione ed a ricostruire gli annessi.

Il Monticelli, nonostante la calamità occorsagli, non intende abbandonare la sua proprietà che è tramandata dai suoi avi.

Socio BARILI VITTORIO
della Sezione di Massa Carrara - L. 400.000

Il Socio Barli, classe 1910, con l'aiuto dei familiari ha reso abitabile la casa rurale.

Senza conoscere soste e superando non poche difficoltà è riuscito ad impiantare un vigneto di 400 piante che sarà però fruttifero solo tra due anni e che nel frattempo richiede continue cure. Con molti sacrifici sta facendo dei risparmi per poter aumentare il numero dei capi di bestiame che è attualmente costituito da solo 2 mucche da latte.

Il suo obiettivo è anche quello di poter ampliare la casa rurale e costituire una concimaia.

« TROFEO SCARAMUZZA »

Come ogni anno, prima di iniziare i lavori dell'Assemblea, si consegna il « Trofeo Scaramuzza ». Nuovamente, per il 1978, è stato appannaggio della Sezione di Bergamo che con i suoi atleti ha totalizzato ben 243.

Consegno alla Sezione il Trofeo ed il relativo medaglione, sperando che il Trofeo possa cambiare... custode.

Effettuate le consegne, che sono accompagnate da un caldo applauso, il Presidente Nazionale invita a nominare il Presidente dell'Assemblea, il Segretario ed i 3 Scrutatori.

A Presidente viene nominato alla unanimità il dr. Pier Emilio Anti, della Sezione di Verona, che ringrazia ed accetta di dirigere i lavori.

A Segretario viene nominato l'Avv. Cesare Benvenuti della Sezione di Treviso che ringrazia ed accetta.

A Scrutatori vengono nominati i Soci: Casati della Sezione di Lecco, Gobetti e Civardi della Sezione di Torino.

Per sveltire le operazioni di spoglio delle votazioni, l'Assemblea chiede la nomina di due scrutatori supplementari. Vengono nominati i Soci Molinari della Sezione Brasile e Buratti della Sezione di Bologna.

Il Presidente dell'Assemblea, Anti, iniziando a svolgere i punti dell'ordine del giorno invita i delegati a pronunciarsi sul n. 3 dello stesso: Lettura ed approvazione del verbale dell'Assemblea del 18.4.1978. L'Assemblea, alla unanimità, lo dà per approvato.

Procede quindi al punto 4 dell'ord.d.g. cedendo la parola al Presidente Nazionale che legge il rendiconto morale dell'Associazione per il 1978.

LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Cari Amici, siete numerosi anche quest'anno alla nostra Assemblea: un'ulteriore conferma di attaccamento alla nostra Associazione che si dimostra sempre più valida e di questo vi ringrazio.

Abbiamo presenti le massime Autorità del Corpo d'Armata Alpino, dal Generale

di Corpo d'Armata Lorenzo Valditara, ai Comandanti delle nostre 5 Brigate — anche se il Gen. Lombardi è assente lo teniamo per presente — al Comandante della Scuola Militare Alpina, i quali hanno aderito a presenziare a questa nostra massima assise associativa per dare maggiore lustro al compimento del 60° anno di vita dell'Associazione Nazionale Alpini.

La « prima pietra » della nostra grande Famiglia è stata posta a Milano l'8 luglio 1919 e penso sia doveroso rivolgere un pensiero riconoscente ed affettuoso ai nostri « veci » che l'hanno costituita ed hanno dato vita ad una attività meravigliosa.

L'impegno mantenuto

Consentitemi di ritornare — con il pensiero — a dieci anni fa, nel 1969, al giorno della celebrazione del 50° dell'Associazione e ricordare le parole che il nostro indimenticabile Presidente Merlini rivolse ai Soci Fondatori a chiusura del suo discorso:

« Voglio anche promettervi, Soci Fondatori, che il patrimonio morale enorme che ci avete affidato non andrà disperso; noi lo affideremo a nostra volta, a generazioni più giovani che, sono certo, difenderanno con la vostra stessa passione, con la vostra stessa fermezza, quegli ideali e quei principi che voi avete sanciti all'atto della costituzione dell'Associazione ».

Io penso che la promessa fatta allora da Merlini — a nome di tutti noi — sia stata validamente mantenuta.

Penso sia bene mettere in rilievo anche il continuo aumento della nostra forza morale. Essa non si rivela soltanto per la frequenza delle nostre manifestazioni e con la imponenza delle nostre manifestazioni, ma è comprovata dalla simpatia e dalla considerazione di cui è sempre più circondata l'Associazione, anche e specialmente dalle Autorità, e soprattutto da quelle militari che sempre ce lo dimostrano con una larghezza di appoggi e — possiamo aggiungere — con fiducia, per cui dobbiamo loro esprimere la nostra riconoscenza. E desidero mettere ciò in rilievo perché questo fatto non costituisce un merito particolare del Consiglio Direttivo Nazionale ma di tutti i Soci, ed in modo speciale dei Presidenti di Sezione e dei nostri Capigruppo. Ringrazio quindi, molto cordialmente, tutti voi Presidenti, come tutti i vostri collaboratori, e vi prego di rendervi interpreti di questi miei sentimenti anche verso i vostri Capigruppo. Poiché essi non sono qui materialmente presenti, vorrei che per tramite vostro giungesse, a quelle solide colonne dell'Associazione, da questo nostro massimo consenso un saluto, una lode ed un incoraggiamento. E' stato con voi e con essi, con esplicito riferimento alla opera umanitaria di questi ultimi anni, compreso il nostro intervento in Friuli, che abbiamo operato al « rinnovamento » ed al « rilancio » dell'enorme patrimonio affidatoci, che oggi è cosa viva sulla quale possiamo costruire ulteriori solide basi per il nostro futuro associativo.

Credo, con quanto assieme abbiamo fatto, che abbiamo contribuito non poco a farci assumere un ruolo veramente importante nella vita nazionale. La nostra serietà di intenti e la nostra linea di condotta ci hanno consentito di farci conoscere ed apprezzare anche fuori dai nostri confini. Con la nostra forza morale riprendiamo, dopo 60 anni, tutti uniti, il cammino verso altre affermazioni per il bene della nostra comunità.

Prima di accingermi ad esporre quanto è avvenuto nel decorso anno, ricordiamo insieme tutti coloro che ci hanno lasciato: tanti Amici, e da questa Assemblea rinnoviamo alle Famiglie la nostra partecipazione

ne al loro dolore. Desidero ricordare che la Sezione di Torino ha perso il suo Presidente, l'Ing. Nicola Fanci, nei giorni immediatamente antecedenti alla consegna delle case costruite dall'Associazione a Villa Santina, in Friuli; Fanci aveva profuso il suo entusiasmo nei lavori del Cantiere e non ha potuto assistere alla significativa cerimonia che era il risultato di tanto lavoro e di tanto entusiasmo.

E ricordo anche l'Avv. Fiorentino Poggi che pochi mesi prima della scomparsa aveva lasciato la presidenza della Sezione di Novara e che aveva per alcuni anni ricoperto la carica di Consigliere Nazionale, ed il Socio Fondatore dell'A.N.A. Magg. Italo Maroni iscritto alla Sezione di Salò.

E ora parliamo di quanto è stato fatto nel 1978.

Per prima cosa, alla fine dell'anno, ci siamo contati: **eravamo in 266.323 con un aumento, rispetto al 1977, di 8.126 Soci.** Senz'altro buona parte di questi nuovi Soci sono giovani. Siano essi i benvenuti nella nostra famiglia.

Gli Alpini in armi, alla stessa data, erano 2001, mentre nel 1977 erano 3.127.

Sede Nazionale

L'attività della nostra Sede Nazionale, anche nel 1978, è stata intensa e tutt'altro che monotona... Ogni giorno un problema nuovo che il Segretario Tardiani, coadiuvato da suoi collaboratori, si è trovato a risolvere ed è stato risolto con tempestività e pazienza.

Quando — e spesso — sono in sede a Milano, sento delle telefonate che molte volte lasciano sorpresi: richieste di ogni genere. Sembra che la Sede Nazionale sia una specie di scatola magica dalla quale deve uscire ogni cosa.

Non voglio tediare con cifre o dati statistici: mi limito a darvi una sola indicazione sufficientemente significativa: non tenendo conto degli scioperi e del cronico disservizio postale, dalla Sede Nazionale, nel 1978, sono stati convogliati verso le Sezioni, Gruppi, Comandi militari, Enti centrali ben 11.374 pezzi. In questo « fiume » non sono però compresi i pacchi dei repertori, delle fascette, dei materiali vari che vengono avviati a destinazione a mezzo corriere.

E' quindi con grande soddisfazione che noi vediamo crescere questo continuo collegamento tra il centro e le Sezioni, i Gruppi ed i Soci e c'è da augurarsi che per una più completa armonia generale, esso continui a crescere anche se ciò comporterà logicamente un maggior lavoro.

Non dubito che esso verrà espletato sempre con maggior impegno da Mariagrazia, da Rosanna, dai marescialli Mirolli e Pagani e dai nostri bravi alpini ai quali desidero giunga da questa Assemblea un elogio ed un ringraziamento: l'uno e l'altro devono essere particolarmente vivi e sentiti per il nostro Col. Tardiani che è fervido ed attivissimo animatore della Sede Nazionale.

Adunata Nazionale

Nel mese di luglio 1978 abbiamo mandato ai Presidenti di Sezione una circolare perché partecipassero ai loro Soci i consensi ed i rilievi riscontrati in occasione dell'Adunata di Modena. L'Adunata 1978 è stata un'esperienza nuova in quanto gli Alpini hanno saputo stare anche in una « scarpata stretta », come ci ha detto Cortellini, presidente della Sezione modenese.

Certamente però questa « mancanza di spazio » ha contribuito a far verificare il sabato, episodi poco consoni alla serietà del-

la manifestazione, episodi incresciosi che, con l'aiuto dei Presidenti di Sezione ed ancor più dei Capigruppo, bisogna eliminare ad ogni costo perché controproducenti in tutti i sensi. Queste intemperanze — che nulla hanno a che fare con la sana allegria e con il piacere di ritrovarsi fra amici — fanno diminuire, e non poco, il nostro prestigio.

E' tempo — e credo siate tutti d'accordo — di dire veramente basta, a quelle persone che si abbandonano a scene poco edificanti, che attendono l'adunata nazionale per dare sfogo a spettacoli avvilenti. Dateci tutti una mano. Nelle Sezioni e nei Gruppi vi conoscete, fate in modo di lasciare a casa quegli elementi che sapete possono essere protagonisti di episodi poco seri.

Scusatemi questa osservazione — che è volutamente espressa con parole contenute ed è volutamente breve.

Un particolare ringraziamento per il risultato raggiunto a Modena va rivolto a Cortellini, ai suoi validissimi collaboratori, a tutte le Autorità centrali e locali, alla popolazione di Modena, al nostro « Servizio d'Ordine ». Ho lasciato per ultimo il « Servizio d'Ordine » perché desidero dedicare qualche parola a questi nostri volontari.

Ogni anno il nostro « Servizio » si dimostra sempre più efficiente, sempre più omogeneo, sempre più affiatato, ma è anche vero che è sempre più impegnato.

Al Consigliere Nazionale Cordero, a Beltrami, a Bruno ed indistintamente a tutti coloro che fanno parte del « Servizio » e per i quali l'Adunata non è « un cordiale e spensierato incontro » ma è « un grosso impegno », il più sentito grazie. Sono certo che anche voi vi sentite uniti a me ed al Consiglio in questo ringraziamento che inviamo loro con affetto e riconoscenza.

Alle nostre Adunate la stima, la fiducia che l'Associazione riscuote dipende dal fatto che noi tutti, ma essenzialmente le Sezioni ed i Gruppi, abbiamo saputo meritarcene l'una e l'altra.

Vi dirò a questo proposito che molte volte accade che, al termine della nostra Adunata, siano rivolti da estranei ed anche dalle maggiori Autorità, elogi, rallegramenti, ed anche ringraziamenti per ciò che è stato fatto. In questi casi io ho la sensazione di commettere una appropriazione indebita perché so perfettamente che quelle parole di plauso spettano di diritto a tutti coloro che con passione, con abnegazione, e spesso rimanendo nell'oscurità, hanno dato la loro opera e verso i quali, con queste mie parole, intendo sdebitarmi, ringraziando tutti e dando a tutti la mia personale riconoscenza. L'Associazione trae tutta la sua forza e la sua vita dalle sue Sezioni e dai suoi Gruppi che con la loro collaborazione contribuiscono a formare il nostro grande patrimonio morale.



Consiglio Direttivo Nazionale

Nel 1978, il Consiglio ha tenuto 11 sedute, ci siamo riuniti ogni mese, ad eccezione del mese di agosto.

Delle deliberazioni del Consiglio, almeno di quelle di maggiore importanza, avete avuto notizia da « L'Alpino »; ma soprattutto il vostro giudizio deve basarsi non su ciò che è stato detto in quella deliberazione o in questa relazione, ma su ciò che è stato fatto, cioè sui risultati che sono stati praticamente raggiunti.

Tuttavia devo fare alcuni rilievi conclusivi.

Più volte ci siamo trovati di fronte a problemi di una certa gravità, più volte abbiamo preso iniziative e ci siamo assunti responsabilità tutt'altro che lievi. Lo abbiamo fatto perché la fiducia che voi ci avete sempre dimostrata ha dato fiducia a noi stessi.

D'altra parte il nostro lavoro è stato facilitato da due fattori essenziali: il primo di essi è il tono particolare cui è sempre stata improntata la collaborazione fra tutti i membri del Consiglio, attuata con l'apporto delle diverse, e talora anche divergenti opinioni, senza che mai queste occasionali divergenze su questioni specifiche ne turbassero la cordialità e la serenità; senza soprattutto che fosse mai perso di vista l'unico scopo da tutti sempre concordemente voluto e perseguito, cioè il bene dell'Associazione che si è sempre cercato di porre al di sopra di tutto.

Il secondo è il sempre maggiore affiatamento che esiste fra il centro e la periferia. E questa parola con cui mi riferisco alle Sezioni, ai Gruppi ed ai Soci in generale, ha un significato puramente topografico e non include alcun concetto di graduatoria o di gerarchia.

A voi spetta il giudizio su ciò che è stato fatto. Ma qualunque sia il vostro giudizio, io sono certo che voi terrete presente che vi è qualche cosa che conta quanto e se non più del bilancio. Mi riferisco al patrimonio ed al credito morale di cui gode la nostra Associazione.

E chiamo credito morale quella simpatia, quella stima, quella fiducia e posso anche dire quel rispetto che l'Associazione Nazionale Alpini incontra dovunque ed a chiunque si presenti.

Assistenza

Una speciale forma di assistenza abbiamo tenuta in questi ultimi tempi, differente dal passato, per non polverizzare eventuali aiuti verso nostri Soci bisognosi, colpiti da gravi calamità. Di grande aiuto per l'espletamento di pratiche assistenziali, ci è sempre stato il Prof. Galli, nostro Delegato in Roma a cui molti di voi si sono già rivolti, e mai invano, perché egli, oltre che mantenere contatti con Ministeri ed Uffici romani, non trascura le pratiche individuali che gli vengono proposte, acquistando il diritto di una gratitudine collettiva e individuale che qui siamo lieti attestargli unitamente all'augurio per la salute sua e della cara sua Consorte.

Rapporti con le autorità

I nostri rapporti con enti ed autorità sono assai utili perché costituiscono un mezzo per farci conoscere ed apprezzare ed è una forma di propaganda sana ed onesta. Noi non chiediamo contropartite, ma siamo sempre pronti a dare, come sta a dimostrarlo l'intervento di nostre Sezioni e Gruppi a favore delle comunità alle quali donano attrezzature costosissime per ospedali, autoambulanze, borse di studio per studenti,

materiali da costruzione con relative innumerevoli ore di lavoro prestate gratuitamente per asili, scuole, rifugi e chiese, alle quali vanno aggiunte iniziative di adesione a donazioni di sangue, di organi, alla lotta contro il cancro ed al dilagare della droga, alla assistenza medica nelle più svariate forme, per alleviare le sofferenze di coloro che abbisognano di una comunità che li aiuti. Mi sembra di leggere quello che dovrebbe essere un programma governativo per avere la fiducia dalle Camere, mentre invece è quanto fa questa nostra Associazione che si ammantava di discreto silenzio in ogni occasione.

Ecco perché i nostri rapporti con enti, autorità e popolazioni hanno ragione d'essere. E già che sono in tema di rapporti umani consentitemi di dire qualcosa a voi perché lo riportiate nelle vostre sedi anche se ho la convinzione intima di essere poco ascoltato, come lo furono, su questo tema, i miei predecessori.

Voi sapete meglio di me quanto l'Italia sia invasa ed ingombra da monumenti di tutte le fogge e dimensioni. Non abbiamo statistiche per dire se quelli brutti siano in maggior numero di quelli belli. Quello che è certo è che ogni comitato pro costruendo monumento è convinto di fare la migliore opera artistica della Nazione, ottenendo magari un alpino che di alpino ha poco tranne il fucile che stringe fra le mani e che noi non vorremmo mai più tenesse. Scusatemi questa cattiveria! So già le risposte che mi verranno date e cioè: abbiamo fatto questa o quella opera umanitaria ed ora facciamo il monumento.

Non mi resta altro che ripetere quanto detto da Erizzo e da Merlini e cioè: « Questo, più che una raccomandazione, è un voto che esprimo. E mi sforzo di credere che qualcuno di voi — almeno qualcuno — voglia esaudirlo ».

Sono andato fuori tema riguardo i nostri rapporti con le autorità, mi riporto dentro per dare atto, in questo nostro annuale rendiconto, degli abituali e cordiali rapporti che esistono fra la nostra Associazione ed i Reparti alpini in armi.

Nel mese di maggio abbiamo avuto alla Sede Nazionale la gradita visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Generale

di Corpo d'Armata Rambaldi, che si è dimostrato particolarmente sensibile ai problemi che gli abbiamo prospettato. Era con lui il Generale Bruno Gallarotti, il nostro Bruno, venuto a salutarci prima di lasciare il servizio attivo.

Nel mese di luglio il nuovo Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, Generale Lorenzo Valditara, è venuto in Sede per conoscere i Consiglieri Nazionali durante una seduta del Consiglio Direttivo Nazionale. Il suo è stato un gesto veramente cordiale che tutti noi abbiamo apprezzato e gradito. Con loro abbiamo continuato il discorso sul reclutamento, che tanto sta a cuore a tutti noi, ed un po' alla volta vediamo i risultati del loro interessamento.

La cordialità dei rapporti con Reparti alpini rappresenta anche una manifestazione di quella gratitudine che noi dobbiamo ai Comandanti delle varie Unità e Reparti, come a tutte le Autorità militari in genere, che sono sempre pronti ad aiutarci nelle nostre manifestazioni ed a soddisfare, nel limite del possibile, le nostre richieste. Dico nel limite del possibile, perché effettivamente le richieste sono molte, talora troppe e non sempre tutte giustificate, tanto che mi sento in dovere di raccomandare maggiore discrezione. Si abusa dei rapporti personali e diretti con i Comandanti per saltare le dovute richieste a Roma, come disposto da circolare ministeriale, e quando poi il Ministero chiede il nostro parere si arriva magari tardi a causa dei disguidi postali. E qui, a nome vostro, mi sento di dover ringraziare il Generale Orlandi, del Gabinetto del Ministro Difesa, per quanto fa per tutti noi.

La prova di quella stima, fiducia e rispetto che l'Associazione Nazionale Alpini incontra ovunque, l'abbiamo con la presenza, a questa nostra Assemblea, delle più alte cariche degli Alpini in armi con le quali abbiamo frequenti contatti. Ad essi desideriamo manifestare la nostra più viva gratitudine per il costante appoggio che esse ci danno, appoggio che ci è utilissimo e che facilita il nostro compito in ogni nostra attività, al quale io attribuisco uno speciale valore soprattutto per la perfetta sintonizzazione che si è creata tra gli Alpini in armi e noi. Grazie cari Amici.



Friuli

L'intervento in Friuli è stato chiamato da noi stessi e da più parti «l'irripetibile avventura». La nostra presenza nelle zone terremotate si è conclusa con la consegna delle ultime case a Sequals, frutto di quanto dato dai nostri volontari e dei contributi ottenuti da tutti voi e dai nostri Amici. La Commissione Tecnica Friuli, nominata dal Consiglio Direttivo Nazionale, e composta dagli amici Brambilla, Agogeri, Bianchi, Caprioli, Less, Lorenzoni, Molinari, Raimondo, Siardi, nel concludere i lavori, con gesto veramente toccante, ha rimesso al Consiglio Direttivo il mandato avuto.

Grazie a tutti questi nostri Amici che hanno dedicato tanto tempo e tanta passione al Friuli. Abbiamo avuto una nuova conferma che quando l'Associazione «chiama», ad ogni livello si ha una «risposta» positiva.

Per la Direzione dei lavori si era costituito il Centro Base Operativo, con sede in Udine, diretto da Valerio Paschini e successivamente da Renzo Mariottò, ed era composto da — in ordine alfabetico — Cesare Buliani, Giampietro Clarin, Luigi Federici, Carlo Gasparini, Luigi Grossi, Sergio Meneguzzo, Luigi Michielin, Orlando Moret, Anna Paschini, Livio Tomasi. Capi Cantiere: Ermanno Cantarutti e Gino Plozzer. Capi Campo: Sergio Del Piccolo, Oscar Tabogi, Luigi Veneziano. Consulente amministrativo: Edo Biondo.

Era doveroso nominare singolarmente tutti questi amici perché ognuno ha portato il suo «mattoncino» per ridare fiducia a quella forte e così duramente colpita popolazione.

A titolo personale, a nome del Consiglio, a nome dell'Associazione, li voglio ringraziare di cuore.

Costalovara e Contrin

Nel corso dell'estate 1978, il Soggiorno Alpino di Costalovara è stato visitato dal Presidente del Consiglio On. Andreotti che è rimasto veramente impressionato dalla bellezza e dalla funzionalità del nostro complesso. Ha avuto espressioni di plauso e noi lo ringraziamo per questa sua nuova dimostrazione di simpatia nei nostri confronti.

Il plauso nostro deve andare al Presidente della Sezione di Bolzano ed alla signora Maria che coadiuvati dagli amici, diretti collaboratori, e dalla Commissione per il Soggiorno, tengono questo nostro complesso in maniera encomiabile. E anche in questa nostra attività non possiamo dimenticare l'apporto sostanziale e morale che il 4° Corpo d'Armata continuamente ci elargisce con la sua costante ed affettuosa presenza.

Alle Sezioni ed ai Gruppi il compito di far affluire i ragazzi fino ai 12 anni, che hanno bisogno di sana aria montana.

Al Contrin sono state apportate delle migliori, ed il nostro Rifugio, pur conservando il suo aspetto di Rifugio di alta montagna, può ora offrire un soggiorno veramente confortevole. Anche a nome vostro ringrazio la Commissione presieduta dall'Ing. Deluca, che cura con vero amore, non soltanto l'andamento ma anche la conservazione di questa nostra proprietà. La migliore e più concreta forma con cui i nostri Soci possono dimostrare di apprezzare l'opera della Commissione, consiste nel frequentare il Contrin in numero sempre maggiore.

Sezioni all'estero

Le nostre Sezioni all'estero sono 15, e con esse abbiamo frequenti contatti. Noi vorremmo che quelle un po' meno attive



si facessero sentire un po' di più. Sappiano che abbiamo per loro un fraterno, continuo pensiero.

Nel 1976 siamo stati in Australia, in Belgio, in Inghilterra, in Svizzera, in Germania e vi posso assicurare che abbiamo sempre trovato intatto in questi nostri Soci il loro amore per l'Italia e l'attaccamento all'Associazione. Li sentiamo vicini a noi ogni giorno e da questa Assemblea rinnoviamo loro questo sentimento.

Sappiano questi nostri ambasciatori di italianità all'estero che siamo sempre disponibili ed aperti per ogni loro esigenza e siamo loro grati per tutto quanto essi fanno per tenere alto il nome della Patria in quei lontani Paesi ove si sono recati per il loro lavoro.

Devo anche, non solo a titolo personale, ma di tutto il Consiglio Direttivo Nazionale, rivolgere un vivo ringraziamento all'Avv. Trentini, che da qualche anno, con molto impegno, assolve l'incarico di tenere i contatti con le nostre Sezioni che segue con passione ed amore.

Manifestazioni sportive

Il 12 febbraio 1978 era in programma la disputa del 12° Campionato Nazionale di slalom gigante a Cerreto Laghi (Reggio Emilia). La Sezione aveva predisposto tutto in modo egregio, ma non erano stati fatti i conti con il tempo. Fino all'ultimo momento, infatti, organizzatori e concorrenti, che erano giunti nella località superando non pochi disagi, speravano di poter effettuare la gara, ma in considerazione delle proibitive condizioni del tempo non è stato possibile darle il «via».

Le cose sono andate meglio il 19 febbraio, a Santa Maria Maggiore, dove ha avuto luogo il 43° Campionato Nazionale di sci di fondo che ha visto in pista:

- 219 Soci A.N.A. nelle varie Categorie,
- 27 Alpini in armi nelle due categorie loro riservate,
- 20 giovanissimi appartenenti ai Nuclei G.S.A.

Il 5 marzo, a Lizzano in Belvedere, nell'Appennino bolognese, si è disputato il Campionato Nazionale di sci alpinismo per pattuglie, che la Sezione di Bologna organizza da anni con lusinghiero successo. Le squadre A.N.A. partecipanti sono state 4, quelle degli Alpini in armi 8.

A Milano, il 4 giugno, si è svolto il 9° Campionato Nazionale di tiro a segno che ha visto in lizza 95 concorrenti.

L'attività a carattere nazionale è continuata il 2 luglio, con il 7° Campionato Nazionale di corsa in montagna svoltosi a Gorfogliano in Garfagnana, con 63 concorrenti di cui 8 Alpini in armi che con il loro reparto erano in Garfagnana per il campo estivo.

Il 30 luglio, a Lasino (Trento) ha avuto luogo il 2° Campionato Nazionale di marcia in montagna a staffetta con 52 concorrenti più 8 Alpini in armi.

Dopo la parentesi estiva, il 1° ottobre, si sono dati battaglia i concorrenti partecipanti al 6° Campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna che si è svolto ad Iseo, in provincia di Brescia. Vi hanno preso parte 42 squadre di tre elementi ciascuna, 10 di queste squadre erano costituite da Alpini alle armi.

E' veramente simpatico poter annoverare, nelle nostre gare, quali concorrenti, i giovani «bocia». E' un'altra dimostrazione della fraternità che esiste tra Alpini in armi e noi. Un ringraziamento veramente sentito ai Comandanti dei Reparti Alpini che si dimostrano così sensibili. Un grazie di cuore rivolgo, a titolo personale ed anche a nome del Consiglio Direttivo Nazionale, alle Se-

zioni che hanno prodigato le loro energie, per mesi, per la riuscita delle manifestazioni sportive ed alle Sezioni che per essere presenti alle nostre gare concorrono alle spese di trasferta dei concorrenti. Un grazie a tutti gli atleti che partecipano sempre con entusiasmo e con vero spirito agonistico alle gare: uno spirito comune a tutti, siano essi « vecchi » o « bocia ».

Infine un ringraziamento al Consigliere Bianchi, che è anche Presidente Nazionale del G.S.A. per il suo fattivo e continuo interesse a favore della nostra attività sportiva, dei Nuclei del G.S.A. — che sono 37 — ed alla cura dei giovani atleti. Con lui ringrazio i componenti del Consiglio del G.S.A. augurando loro che il traguardo di avere uno o più Gruppi sportivi per ogni Sezione, non tardi ad essere raggiunto in modo di preparare sempre nuove sane leve di ragazzi da far affluire alle nostre Brigate Alpine e poi averli quali entusiasti cooperatori nello sport associativo.

Il nostro giornale

Il 1978 ha rappresentato per il giornale « L'Alpino » un momento di particolare importanza per la sua vita di mensile della nostra Associazione: cambio della guardia alla sua direzione e radicale trasformazione della sua veste tipografica ed editoriale.

Il Gen. Rasero ha lasciato l'incarico che per lunghi anni aveva ricoperto con grandissima abilità, superando ostacoli di ogni genere e facendoci sempre pervenire regolarmente quel giornale che a noi sta tanto a cuore. Scrittore polemico e poeta romantico, lo voglio ringraziare con particolare calore sia per il contributo spirituale che ha saputo imprimere all'Associazione, sia per il gravoso lavoro svolto con rara passione e capacità. Il Consiglio Direttivo Nazionale gli ha affidato ora l'incarico di approntare la Storia della nostra Associazione dal 1919 al 1979, per la cui compilazione abbiamo invitato tutti i Soci alla ricerca e all'individuazione del materiale necessario.

Nuovo direttore de « L'Alpino », a valere dal 1° gennaio 1979, è stato nominato Vitaliano Peduzzi, valente scrittore e brillante oratore, e da quanto fino ad oggi ha saputo dare, non possiamo che rallegrarci per la nostra oculata scelta. Non ci resta che augurarli buon lavoro, assicurandolo del nostro appoggio e della nostra collaborazione in questo suo gravoso e difficile incarico. E un grazie anche al Comitato di Direzione e di Redazione che così attivamente collaborano alla buona riuscita del nostro mensile.

Nel 1978 sono usciti 12 numeri, dei quali 11 nella veste tradizionale, per complessive 190 pagine nel formato 27x35 ed uno, quello di settembre, dedicato al consuntivo dei lavori in Friuli, nella sua nuova veste a colori, a 32 pagine e nel formato 20x28.

Questo numero ZERO, così come vi avevo preannunciato nella mia relazione dell'anno passato a quest'Assemblea, è la risultante finale di un complesso ed appassionato studio di trasformare « L'Alpino » in un mensile attuale, concepito con moderni criteri di tecnica editoriale, con una impostazione più ricca di materiale e rubriche, ma soprattutto meglio rispondente ai risultati dell'indagine demoscopica effettuata a suo tempo fra i nostri lettori e che ha chiaramente localizzato le loro preferenze quali i problemi della montagna e delle valli, la storia delle truppe alpine, gli episodi di guerra, i problemi della vita moderna, ecc.

In pari tempo abbiamo sottoscritto l'accordo con l'editore al quale avevo accennato l'anno passato in questa stessa sede: si tratta di un accordo quinquennale, valido dall'1-1-1979 al 31-12-1983, che contempla

fra l'altro, un preciso scadenziario circa gli spazi pubblicitari, i cui introiti, a partire dal 1981, entreranno annualmente in scala crescente e ben determinata, nella nostra gestione economico-finanziaria.

A giudicare dunque da questo numero ZERO, chiaramente monografico e quindi poco indicativo, possiamo stare tranquilli e ben sperare sul futuro de « L'Alpino »: siamo ancora in fase di rodaggio ed occorre superare l'impatto della nuova organizzazione e soprattutto le tante difficoltà di carattere redazionale. Questo encomiabile sforzo organizzativo, che non mancherà di dare i suoi frutti nel senso di specializzare sempre più il nostro massimo organo di vita e propaganda associativa, comporta delle esigenze di carattere amministrativo che devono vedere impegnati tutti i nostri Soci in una comune intesa per diffondere la lettura, la propaganda e l'interesse del nostro giornale in altri strati di popolazione affini alle nostre tradizioni, alla nostra cultura protezionistica di storia locale tendenti alla difesa e alla conservazione di tutti i nostri valori.

Sono stati nominati i corrispondenti sezionali de « L'Alpino » e ad oggi essi risultano 67 su 77 Sezioni in Italia e 12 su 15 Sezioni all'estero, il che ha contribuito ad aumentare notevolmente l'afflusso del materiale di redazione.

Ottimo risultato va riconosciuto, infine, al Congresso della Stampa alpina, di cui per il 1979 abbiamo previsto 2 riunioni, allargate agli Uffici Stampa del 4° Corpo d'Armata Alpino e della Scuola Militare Alpina. Tali riunioni hanno la particolare importanza di mantenere permanente il collegamento fra di noi, permettere lo scambio di informazioni, sollevare discussioni su argomenti di primaria e vitale importanza, sempre attinenti al presente e soprattutto al futuro della nostra vita associativa, nella ricerca di iniziative che tengano conto dell'ingente patrimonio morale tramandoci dai nostri padri, delle esigenze della vita moderna, delle aspirazioni dei nostri giovani.

In tutela della italianità del Friuli-Venezia Giulia

Desidero porgere un saluto ai componenti del Consiglio che devono, per norma di Statuto, cessarne di farne parte, ringraziarli della loro collaborazione in tanti anni di comune lavoro. Essi sono gli amici Gatti, Cauvin, Magrini e Preve. Mi auguro che, pur fuori dal Consiglio, continuerete a dare all'Associazione il valido contributo della vostra opera come avete fatto finora. Lo stesso ringraziamento ed affettuoso saluto vada anche ai Consiglieri Bianchi, Morani e Periz che, sebbene scadano, possono essere da voi riconfermati.

Credo di poter concludere questa mia relazione morale nel ribadire che la nostra Associazione ha oggi un ruolo importante nella vita nazionale e che tale ruolo se lo è guadagnato con il costante impegno di tutti voi, impegno che ci spinge a continuare giornalmente la nostra opera moralizzatrice di fraternità e di allargamento della nostra opera di azione per il bene delle nostre popolazioni e con l'intima certezza di riuscire a risollevarne il modo di vivere civile in un'azione costante e capillare umana più che sociale.

Sento il dovere di informarvi di un avvenimento che tocca l'italianità del Friuli-Venezia Giulia per cui l'Associazione seguirà attentamente gli sviluppi della situazione.

I Presidenti delle Sezioni del Veneto hanno già preso una posizione a difesa della

italianità storica, culturale ed etica di detta Regione contro una proposta di legge che vorrebbe stabilire privilegi inammissibili a favore di una minoranza, che gode già di trattamento di favore, e che metterebbe a repentaglio i posti di lavoro dei cittadini di lingua italiana favorendo una immigrazione straniera in tutti gli uffici pubblici e privati e imponendo di imparare una lingua che distruggerebbe la cultura locale e nello stesso tempo le tradizioni che sono, da sempre, rimaste autonome.

Questo appoggio lo dovranno dare tutti perché è difesa e conservazione di valori a sostegno di nostri fratelli che hanno diritto a continuare a vivere la loro vita e il loro avvenire senza essere strumentalizzati da menti più o meno malate e in mala fede che vorrebbero cambiare l'antica cultura popolare e le vecchie tradizioni locali. Questo appoggio si dovrà dare in perfetta compatibilità con il nostro Statuto e su questo argomento il Consiglio Direttivo Nazionale si riserva di avere l'adesione di tutti i Presidenti delle nostre Sezioni in una prossima riunione che si farà per discutere serenamente.

Al termine della Relazione, i Delegati indirizzano al Presidente Nazionale un caloroso prolungato applauso.

I BILANCI E LA RELAZIONE DEI REVISORI DEI CONTI

Prima di consentire ai Delegati di mettersi in nota per intervenire sulla Relazione morale dell'Associazione, il dr. Anti propone all'Assemblea di svolgere in unica soluzione i punti 5 e 6 dell'ordine del giorno. Dopo aver ceduto la parola al Tesoriere dr. Roberto Mapelli che legge la Relazione dei Revisori dei Conti, già distribuita ad ogni delegato, i Delegati approvano all'unanimità, dopo prova e controprova, i due documenti.

LE PAROLE DEL GENERALE VALDITARA

Il Presidente dell'Assemblea, prima di proseguire nello svolgimento dell'ordine del giorno, dà la parola al Gen. Lorenzo Valditara, Comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, che desidera rivolgere all'Assemblea il suo saluto.

Signori, ho chiesto di prendere la parola per assolvere a due doveri e piaceri che sento mi competono in questa occasione.

Il primo di questi doveri e piaceri mi riguarda come comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino, perché a nome di tutti i comandanti delle unità alpine io debbo rispondere alle attestazioni di stima e ai ringraziamenti che anche in questa Assemblea, dal Presidente e da tutti i signori con gli applausi calorosi che li hanno sottolineati, sono stati rivolti all'attività da noi svolta in collaborazione con l'Associazione Nazionale Alpini.

Sono dei ringraziamenti che ci hanno fatto molto piacere non per quanto noi singolarmente facciamo o abbiamo fatto, ma perché trascendono le nostre persone per ricordare gli incarichi che in questo momento ricopriamo.

Sono dei ringraziamenti che io sento di ricambiare pienamente e di cuore al Presidente, al Consiglio Direttivo Nazionale, ai Presidenti di Sezione, ai Capi Gruppo, a tutti gli alpini dell'Associazione Nazionale.

perché in ogni momento, quando un reparto qualsiasi si è rivolto anche alla più periferica delle nostre organizzazioni, ha sempre trovato le braccia aperte, il cuore in mano e il massimo aiuto che noi potevamo richiedere. E' un ringraziamento quindi che io rivolgo a lor signori, perché lo portino a tutti gli associati che loro qui rappresentano.

Il secondo di questi doveri-piaceri riguarda il completamento della relazione morale dell'Associazione Nazionale Alpini per l'anno 1978, con l'attività svolta dalla Sezione Alpini in armi, della quale mi onoro pro tempore di essere il presidente.
(applausi fragorosi)

Desidero sia pure in forma ufficiosa che l'Assemblea sia informata di quanto la Sezione Alpini in armi ha fatto nell'anno 1978. E' un anno nel quale è stato completato il processo di ristrutturazione e si è dato avvio a quel processo di ammodernamento che dovrà caratterizzare l'attività delle Truppe alpine negli anni 80. Processo di ristrutturazione drammatico, doloroso, ma indispensabile nel quadro delle disponibilità attuali della nostra Patria. Processo di ammodernamento che segue invece i tempi e che dovrà svolgersi con la necessaria, indispensabile gradualità, perché richiede sforzi, richiede risorse, richiede denaro, richiede tutto.

Nell'anno 1978 questo processo di ammodernamento è stato rivolto toccando i settori principali della vita dei reparti, nel quadro del personale, al recupero dell'alpinità delle Truppe alpine, recupero rivolto non solo numericamente al personale di leva attraverso il miglioramento dei processi di incorporazione, dei quali alcune lacune sono già ben note ai diversi Gruppi e alle diverse Sezioni, e che tenderanno a portare in futuro sempre più nei nostri ranghi i giovani provenienti per volontà, oltre che per nascita, nell'ambito dei nostri reparti; (applausi) recupero di carattere essenzialmente spirituale e professionale, per quanto riguarda i giovani quadri, che si è tradotto nell'ambientamento per i giovanissimi sottufficiali provenienti per necessità da zone non alpine, in una ricerca di tranquillità, di benessere, direi, di tranquillità familiare e personale per i quadri, nei settori della casa, nella rotazione nelle sedi più disagiate, di una certa tranquillità assicurativa. I primi frutti già si sentono, si avvertono, e danno riflessi positivi.

Attività di ammodernamento nel campo dell'addestramento tendente a una maggiore specializzazione, perché, se è vero che in montagna si va praticandola attraverso la fatica, attraverso la conoscenza specifica dell'arrampicata e dello sci, tutti noi ben sappiamo che per poter andare in montagna ci sono tanti lavori di supporto che richiedono altrettanta conoscenza, altrettanta specializzazione, e l'impiego sempre maggiore di mezzi.

Ammodernamento nel campo del sostegno logistico, che ha portato un deciso miglioramento infrastrutturale.

Parecchi di loro signori, visitando le nostre caserme, hanno visto che in questo campo possiamo dire siano stati fatti passi da gigante. Ultimo esempio è l'introduzione del servizio della base alpinistica del Tonale che è venuta ad aggiungersi alle altre basi (Arabba, Corvara, Col Bousson) già conosciute e che fan sì che tutte le Unità Alpine possano ormai disporre di un elemento di sostegno in alta montagna che gli consentirà sempre più di adottare nuove tecniche alpinistiche e sciistiche.

Ammodernamento nel campo dei materiali con l'introduzione dei nuovi materiali nel settore automobilistico e, a breve scadenza, di mezzi speciali per aumentare

la mobilità su neve, oltre che un migliore equipaggiamento, affinché l'alpino possa vivere, muoversi e, se necessario, combattere in montagna, nelle migliori condizioni fisiche, che possono essergli assicurate dai progressi della tecnica.

Ma questi sono dei settori secondari nel quadro di una relazione morale che deve riguardare essenzialmente lo spirito dei componenti della Sezione Alpini in Armi dell'Associazione Nazionale.

Ebbene, io sento di poter confermare responsabilmente anche in questa sede che i giovani alpini, che sono nei nostri reparti sono pienamente all'altezza di coloro che li hanno preceduti nelle stesse vie. E' un miracolo nel quadro morale che i mass-media denunciano in questi tempi. Non è un miracolo se io guardo a lor signori, se guardo a tutti gli amici alpini, all'attività svolta dai diversi Gruppi, all'esempio di L'Alpino: è stato mercé l'opera appassionata dell'Associazione posta come modello anche ai giovani di oggi che questo modello sembrano rifiutare.

E' quindi merito loro se i giovani alpini di oggi di qualunque arma, grado, corpo, o specialità, al momento in cui sono inquadrati nei reparti, a 12 giorni dall'arrivo, come hanno potuto constatare coloro che hanno partecipato al giuramento del Btg. Edolo in occasione della rievocazione di Nikolajewka, a 12 giorni dall'arrivo sono già dei buoni soldati. Lo sono perché hanno trovato nelle zone di origine un esempio nel Gruppo Alpini locale, perché hanno trovato prima nelle famiglie degli Alpini un esempio di come ci si comporta quando si è, oltre che cittadino, anche montanaro e soldato.

In questo quadro quindi io ringrazio nuovamente a maggior ragione e con motivi più validi l'attività di tutti loro, con l'esortazione di rivolgere a questi giovani, a coloro che ancora devono venire alle armi, a coloro che verranno, la loro attenzione, perché è da questi giovani che transitando nei reparti alpini, è da questi giovani che verrà la vita del futuro dell'Associazione. Sono questi che dovranno sostituire le persone che, come me, hanno già i capelli bianchi (e qua dentro un certo numero già si vede). Sono questi giovani che saranno il futuro di domani dell'Associazione, ed è a questi giovani che l'Associazione Nazionale Alpini nella persona del suo Presidente rivolge tutte le sue attenzioni.

Grazie, signori. Ho voluto con queste parole assolvere a due doveri che sono anche stati dei piaceri, di cui il secondo soprattutto come Presidente della Sezione Alpini in armi mi onora in modo particolare.

Gli interventi

Sulla Relazione morale chiedono di intervenire: Zanda di Intra, Peduzzi di Milano, Furlan di Trieste, Querini di Gorizia, Lana di Domodossola, Brutti di Ancona.

Zanda di Intra

E' nostro dovere ed è molto importante portare a Roma il pensiero dei nostri associati protestando per la mancata presa in considerazione del progetto di legge per il « voto » ai fratelli emigrati all'estero. Dopo le battaglie sostenute dall'A.N.A. per la difesa delle Brigate Alpine e contro la violenza, è tempo ora di batterci — a Roma — su questo argomento che trova assurde e inspiegabili opposizioni politiche. Sul progetto di legge silenzio assoluto, ma noi abbiamo il dovere di far sentire ai nostri fratelli lontani la nostra solidarietà e dobbiamo far sentire che siamo vicini a loro che credono non soltanto al sacrificio dei nostri Caduti ma altresì che questa nostra terra è

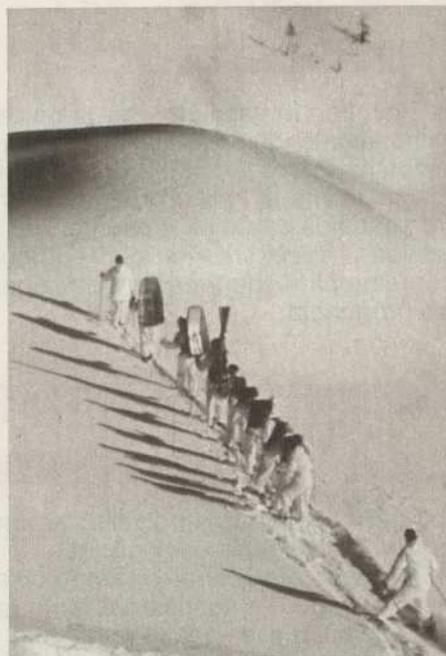
« Patria » e credono nella nostra bandiera.
Peduzzi (« L'Alpino »)

Desidero sottoporre all'attenzione della Presidenza e dell'Assemblea tre proposte: 1) La prima riguarda una direttiva che sarebbe opportuno diramare subito a tutte le sezioni e Gruppi, nei seguenti termini:

« L'Associazione nazionale Alpini — sia a livello di Presidenza sia a livello Sezioni e Gruppi — non appoggia alcun partito politico o alcun candidato, in nessuna forma, ivi inclusa la comunicazione dell'indirizzo dei soci.

Se fra i candidati ci sono degli Alpini — e ce ne sono di certo — gli va l'augurio dell'Associazione, ma anche la precisazione che essi sono candidati di questo o quel partito, e non dell'A.N.A., e non in quanto alpini ».

2) La seconda proposta concerne un valore non giuridico né concreto ma affettivo. Mi spiego più chiaramente: si ha notizia che la pratica da parte di nostri emigrati di assumere la cittadinanza della Nazione dove vivono e lavorano, si va intensificando in certi Paesi (segnatamente Canada e Australia), favorita anche dalle autorità locali. Ciò indubbiamente è un segno concreto di apprezzamento del contributo di lavoro e di



qualità civiche da parte dei nostri emigrati, anche se il fatto anagrafico è spesso un trauma.

Per conservare un collegamento ideale, si propone che i nostri connazionali che assumono la cittadinanza straniera possano continuare a far parte a pieno titolo dell'Associazione, se vi erano già iscritti.

3) La terza proposta è presentata come contributo per intensificare i collegamenti morali e ideali, non soltanto pratico-economici, con l'Europa che si auspica stia per nascere come Patria comune di tutti gli europei. L'Associazione nazionale alpini potrebbe prendere l'iniziativa di promuovere la costituzione di una Federazione internazionale (o mondiale) di tutte le singole Associazioni d'arma nazionali che riuniscono gli appartenenti alle Truppe Alpine delle singole Nazioni, ferma restando l'autonomia di ogni singola Associazione.

Scopi della Associazione internazionale: conoscerci meglio, tenere più stretti legami, scambiarci esperienza, partecipare con rappresentanze alle manifestazioni nazionali delle singole Associazioni.

(segue a pag. 26)

Di che si tratta?

Di imparare le lingue-base oggi più comunemente usate (inglese, francese, tedesco) col « metodo naturale »: l'unico in grado di far apprendere e assimilare grammatica e pronuncia senza nessuno sforzo, ma anzi in modo piacevole e divertente.

In cosa consiste ciascun corso?

In un volume rilegato di circa 400 pagine; in 12 cassette registrate su nastro di qualità superiore per un totale di oltre dieci ore di ascolto; in un elegante e pratico contenitore in balacrom verde, con fregi ed incisioni in oro, appositamente studiato per inserirsi tra gli altri volumi della tua libreria.

Chi sono i professori?

Tra i migliori in assoluto. Per la parte grammaticale, gli specialisti della famosa Università Bocconi di Milano che hanno messo a disposizione la loro profonda esperienza e la loro specifica capacità didattica. Per la parte fonetica, « speakers » di madre lingua, accuratamente scelti per la perfezione della loro pronuncia.

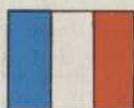
Come si svolge una lezione-tipo?

Trattando ogni volta un diverso argomento di vita pratica. E ascoltando nell'ordine:

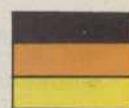
- un elenco di vocaboli, inerenti all'argomento stesso, (ripetuti in successiva lenta cadenza dalla voce maschile e da quella femminile. E questo allo scopo di assimilare bene ogni sfumatura ed inflessione;
- frasi idiomatiche, di uso corrente, in applicazione delle principali regole grammaticali;
- una lettura o un dettato in cui si ritrovano



Inglese:
fluent english



Francese: le français
d'aujourd'hui



Oggi sapere le lingue
E con Euroline



Eurolingue ti dà una

Nel lavoro Nello studio Nel divertimento

le è indispensabile.
gue è facile.



puntualmente regole e vocaboli appresi nel corso della lezione e di quelle precedenti;
● un esercizio di traduzione da eseguire per iscritto ed il cui confronto e controllo con quella esatta, posta alla fine del volume, dà modo di accertarsi dei progressi compiuti e di rilevarne le eventuali lacune.

Che cosa si impara?

In 50 lezioni, di cui ben 10 dedicate a conversazioni su argomenti scelti per la loro utilità pratica, ci si impadronisce gradualmente della lingua prescelta.
Alla fine del corso potrai vantarti di conoscere dai 7.000 ai 9.000 vocaboli e tutte le frasi necessarie a scrivere in modo corretto nella lingua prescelta e ad esprimerti con una pronuncia invidiabile.

Quanto costa ogni corso?

Poco, se ti informi sui prezzi delle lezioni private o anche solo dei corsi di gruppo tradizionali. Molto poco, se pensi che puoi dividere la spesa tra amici, colleghi o gli altri componenti la tua famiglia. Ancor meno se consideri che i soldi impiegati nell'acquisto dei corsi Eurolingue rappresentano un investimento che dura tutta la vita, una somma da far fruttare ogni volta che per lavoro, studio o viaggio ricorrerai all'ausilio del libro di testo o delle cassette.

Come si paga?

Potrai scegliere tra questi 2 modi:

Frazionato in 6 consegne.

L. 30.000 alla consegna del 1° pacco comprendente il libro + le prime 8 lezioni + il contenitore dell'intero corso

L. 24.000 al mese (per 5 mesi consecutivi) ogni volta che ti arriverà a casa il gruppo delle successive 8 lezioni registrate su 2 cassette.

Costo totale di ogni corso: **L. 150.000**

Contanti in un'unica consegna.

E così risparmi ancora di più. In questo caso, infatti, al ricevimento del pacco pagherai contrassegno solo **L. 135.000**

Tedesco: deutsch heute
und morgen

mano

e nel turismo

BUONO DI PRENOTAZIONE

Spett.le Eurolingue, Vi prego inviarmi il seguente corso fonodidattico (segnare con una crocetta):

inglese

francese

tedesco

Per ogni corso pagherò nel modo da me scelto (indicare con una crocetta):

Frazionato (in 6 spedizioni)
L. 30.000 al postino al ricevimento del 1° pacco contenente il libro + le prime 8 lezioni + il contenitore dell'intera opera
L. 24.000 al mese per ognuna delle 5 spedizioni successive
Totale: **L. 150.000** IVA compresa.

Contanti (in un'unica spedizione) **L. 135.000** IVA compresa, da pagare al postino al ricevimento del pacco contenente l'intero corso.

OFFERTA SPECIALE
AI LETTORI
DE « L'ALPINO »

Firma Telefono
Non si accettano richieste prive di firma. Per i minorenni si richiede la firma dei genitori.

INVIARE IN BUSTA CHIUSA A « L'ALPINO » SERVIZIO PUBBLICITA'
VIA DURINI 2 - 20122 MILANO

Condizione essenziale: che le varie Associazioni nazionali si proponano gli scopi morali che si propone la nostra Associazione. Le nostre Sezioni all'estero potranno essere eccellenti e immediato tramite per fornire informazioni e prendere i primi contatti. Una grande manifestazione internazionale (del genere Europa della naia alpina di Venezia 1972) sarebbe la cornice dell'atto costitutivo.

Furlan di Trieste

A nome della Sezione di Trieste esprimo ampio dissenso sulle decisioni prese dal Consiglio Direttivo Nazionale pur attestando a Bertagnolli la più devota e grata ammirazione per l'«operazione Friuli». L'A.N.A. è apolitica ma non può e non deve essere agnostica.

Trieste vive di appassionato ricordo dell'adunata nazionale di Roma del 1954 quando le fanfare accompagnavano le schiere dei soci suonando «Le ragazze di Trieste» e di quella di Trieste dell'anno 1955 dopo il ritorno dell'Italia a Trieste (26 ottobre 1954) ed in occasione del 50° anniversario della dichiarazione di guerra.

Da allora la situazione di Trieste è sempre peggiorata ed il trattato di Osimo non rappresenta la goccia che ha fatto traboccare il vaso, ma la somma di tutte le decisioni prese «contro» Trieste e non soltanto la cessione della zona B ma anche gli accessi marittimi al porto.

Ricordiamo che fin dal 1977 il nostro Consigliere Innocente propose Trieste per l'adunata del 1979 in occasione del ventiquantesimo anniversario del ritorno dell'Italia nella nostra città. Ed il C.D.N. si impegnò in questo senso. Dopo l'adunata di Modena però la proposta fu bocciata. Ci sentimmo feriti come Triestini e come Alpini ed inviammo un telegramma rimasto comunque senza risposta.

Sentiamo l'obbligo di illustrare la situazione «vera» di Trieste, di questa città che si è sempre dichiarata italiana e dove l'adunata, oltre che benvenuta, sarebbe stata simbolo di solidarietà e comprensione. L'occasione era irripetibile e non sostituibile con adunate surrogati.

Chiniamo il capo comunque di fronte alle decisioni del C.D.N. ed esprimiamo l'augurio che «Roma valga una Messa» come disse a Venezia un consigliere nazionale.

Querini di Gorizia

Mi allaccio a quanto detto da Furlan per quanto riguarda Gorizia. Anzitutto dichiaro che diamo alla minoranza molto di più di quanto sarebbe giusto (v. contributi per i centri culturali). La minoranza non ha il problema della disoccupazione, ma viceversa di far fronte al problema dell'occupazione. E la nuova legge vorrebbe importare altri elementi (apoliti in Italia e nuovi residenti) che dovrebbero, per la nuova strutturazione legislativa, avere non solo titolo preferenziale, ma anche indennità superiore agli italiani. In tal modo la maggioranza italiana verrebbe **totalmente** controllata dalla minoranza.

Se tale legge dovesse venire approvata, in pochi anni tale minoranza raggiungerebbe il 50%, e se oggi chiede tanto, oggi che è una sparuta minoranza, noi domani diverremmo Alpini all'estero.

Lana di Domodossola

Premesso che il futuro è vita per la nostra grande famiglia alpina, perché l'A.N.A. non provvede per un piccolo premio e cioè coprire di assicurazione i soci in caso di infortuni, ricuperi o soccorsi, visto che la grande maggioranza vive in montagna.

Proponiamo inoltre un apposito bollino per gli «amici degli alpini».

Chiediamo inoltre, perché gli articoli inviati a «L'Alpino» dalle Sezioni vengono ridotti e pubblicati a distanza di mesi?

Brutti di Ancona

(parla a nome del Presidente della Sezione di Ancona, Lodi)

Riteniamo che, sarebbe opportuno che un Presidente nazionale, una volta decaduto dal suo incarico, continui a far parte di diritto del Consiglio Direttivo Nazionale e che i suoi predecessori facciano parte di diritto dell'Assemblea Nazionale dei Delegati. In base a tali considerazioni la Sezione di Ancona sottopone all'approvazione dell'Assemblea la seguente mozione:

«L'Assemblea, constatato che le attuali norme statutarie non consentono di continuare a utilizzare le esperienze e competenze acquisite dalle personalità che hanno ricoperto la carica di Presidente dell'Associazione, dà incarico al Consiglio Direttivo Nazionale di nominare subito una Commissione Tecnica con il compito di studiare e formulare entro sei mesi emendamenti allo Statuto Sociale, da sottoporre in seguito all'esame ed eventuale approvazione di apposita Assemblea Straordinaria, che prevedano quanto segue:

a) il Presidente Nazionale immediatamente predecessore di quello in carica fa parte di diritto del Consiglio Direttivo Nazionale;
b) i Presidenti Nazionali precedenti partecipano di diritto all'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Risulta che gli «Amici degli Alpini» stanno considerevolmente aumentando di numero presso tutte le Sezioni e ciò è un fatto molto positivo da curare.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha istituito una apposita tessera (sarebbe opportuno che «i doveri dell'Amico degli Alpini» fossero trascritti anche sulla tessera che rimane in suo possesso, oltre che sulla scheda da restituire firmata alla Sezione).

Peraltro si ravvisa la necessità che venga istituito anche apposito bollino: non si può pretendere che il Presidente della Sezione (o il Segretario o il Capo Gruppo) vadano in giro col timbro e relativo cuscinetto per andare a bollare le tessere degli Amici degli Alpini.

Sembra che il Consiglio Direttivo Nazionale si sia già espresso negativamente in merito a tali bollini, ma non se ne comprendono assolutamente i motivi.

Non si capisce infatti quali difficoltà possa comportare l'emissione di apposito bollino per gli «Amici degli Alpini» che naturalmente non può confondersi con quello dei Soci A.N.A., da contabilizzare alla stessa stregua di quelli dei Soci A.N.A.

Altrettanto opportuno sembrerebbe istituire un apposito distintivo per gli «Amici degli Alpini»: se ora incontriamo con piacere e simpatia chi indossa, come noi, il distintivo dell'A.N.A., con altrettanta simpatia e piacere incontreremo domani chi indossa il distintivo di «Amico degli Alpini».

La Sezione di Ancona invita i Presidenti di Sezione ad esprimere la loro opinione su quanto sopra per indurre il Consiglio Direttivo Nazionale ad istituire i bollini e i distintivi per gli «Amici degli Alpini».

Le risposte di Bertagnolli

A Zanda e Peduzzi, sul voto agli emigrati, Bertagnolli mette in rilievo il continuo e pressante interessamento sulla fine fatta dalla nostra proposta di legge. Risulta che è stata nominata una commissione in Senato.

Per quanto riguarda l'Associazione inter-

nazionale o mondiale di ex alpini, Bertagnolli afferma che in proposito ci sono molte e serie perplessità. Molto meglio stare alla finestra senza prendere iniziative. Siamo gelosi della nostra Associazione ed abbiamo già esaminato proposte; prima di accettarle però vogliamo vagliarle molto bene ed eventualmente avere il consenso unanime di tutti. D'altra parte non riusciamo ad andare sempre d'accordo nemmeno in un consesso nazionale, figuriamoci in uno internazionale.

A Furlan il Presidente Bertagnolli dice che l'amarezza sua e degli alpini di Trieste è stata ben capita, ma il C.D.N. si è comportato bene e con alto senso di responsabilità ed assicura che, dopo l'intervento appassionato di Innocente, c'è stata una ampia discussione cui è seguita una decisione libera e responsabile.

«Noi non abbiamo e non accetteremo mai — prosegue Bertagnolli — sollecitazioni esterne per l'adunata che d'altra parte non sono mai venute da parte di alcuno. Accettiamo offerte di collaborazione, ma non pressioni».

«Non siamo andati "contro" Trieste — ribadisce Bertagnolli — forse è vero che abbiamo perso una occasione ma è stata fatta una votazione e, sia pure per pochi voti di differenza — è stata scelta Roma».

A Querini di Gorizia Bertagnolli risponde promettendo una riunione di tutti i Presidenti di Sezione per sensibilizzare ed informare l'opinione pubblica sul tentativo di slovenizzare il Friuli e la Venezia Giulia. Detta azione è stata fatta — a suo tempo — anche per la questione dell'Alto Adige. La riunione dei Presidenti servirà per sensibilizzare non solo i Veneti che già hanno affrontato il problema, bensì anche tutto il resto dell'Italia e — nell'occasione — verranno anche trattati problemi associativi. A Lana Bertagnolli risponde che l'assicurazione dei soci comporterebbe una spesa non indifferente. Il G.S.A. potrebbe comunque studiare qualche cosa di simile e farne oggetto di preventivo da presentare ai Presidenti di Sezione.

Per quanto riguarda le tessere di «Amici degli alpini» queste sono state fatte perché erano state notate in parecchie Sezioni tessere di ogni tipo e colore per cui è sorta la necessità di realizzare una tessera «unica» evitando di proposito l'applicazione di bollini e ritenendo sufficienti le caselline per il rinnovo con timbro proprio per evitare pastoie e burocratizzazione. Per il momento né bollini, né distintivi.

Può essere vero che gli articoli vengono talvolta ridotti a pubblicati con ritardo, ma le pagine sono quelle che sono e gli articoli sono spesso lunghissimi e spesso sono cronache di mangiate e bevute ed una elencazione di persone presenti che non interessa a nessuno (esclusa la Sezione interessata che può pubblicare tali articoli sui giornali sezionali).

A Brutti di Ancona il Presidente Bertagnolli risponde sorridendo che augura agli ex Presidenti di essere nominati «delegati» dalle loro Sezioni di appartenenza e poter così essere sempre presenti alle assemblee annuali dei delegati.

Al termine, il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati l'approvazione, per alzata di mano, della Relazione morale. Dopo prova e controprova la Relazione morale è approvata all'unanimità.

Il Presidente Nazionale chiede ed ottiene dal Presidente dell'Assemblea la parola per svolgere il punto 7 dell'ordine del giorno:

Determinazione della quota sociale 1980

Dal conto consuntivo 1978 e dal bilancio preventivo 1979 relativamente alla gestione de « L'Alpino » già in vostre mani, avrete potuto rilevare come l'inflazione dei costi, abbia influito in modo determinante sulle risultanze della Gestione in corso.

Vorrei farvi presente la non più attualità dei dati esposti nel bilancio preventivo del corrente anno.

Infatti:

a) Vi sono ancora da definire i contratti nazionali di lavoro della categoria, il cui aumento inciderà notevolmente sui nostri costi.

b) L'aumento del costo della carta è previsto nell'ordine del 30% circa.

c) A ciò devo aggiungere il costo della celofanatura del giornale, recentemente decisa dal C.D.N., per l'arrivo più sicuro del periodico a destino.

d) Il previsto aumento delle spese postali dal prossimo mese di luglio, nonché il maggior costo di spedizione relativo ai numeri di 48 pagine.

Tutto ciò sommato comporta una maggiore spesa che deve essere affrontata dall'aumento della quota sociale.

Sono perciò dell'avviso di proporre a questa Assemblea un aumento della quota sociale, lasciando al Consiglio Direttivo Nazionale l'incombenza di fissare la convocazione di tutti i Presidenti di Sezione, dopo aver stilato un bilancio provvisorio, verso settembre — onde stabilire di comune accordo la quota definitiva prima dell'inizio del tesseramento per l'anno 1980.

La proposta che si fa all'attuale Assemblea dei Delegati è in relazione di quanto detto è quella di fissare un aumento massimo di lire 500.

Al termine della lettura, il Presidente dell'Assemblea chiede ai Delegati se sono d'accordo per un « tetto » di aumento di L. 500 a partire dal tesseramento 1980.

L'Assemblea approva all'unanimità.

Elezioni

L'Assemblea è chiamata a deliberare sul punto 8 dell'ordine del giorno « Elezioni », che comprende una parte straordinaria ed una ordinaria.

A) Parte straordinaria

Il Presidente Nazionale ottiene la parola per leggere quanto segue:

« E' venuto per me il momento di congedarmi da voi, dopo più di sette anni di presidenza e, in base al punto 8 dell'ordine del giorno, presento le mie dimissioni nelle mani del Presidente dell'Assemblea.

Voglio però, prima di fare questo atto, dire il mio grazie a tutte le Autorità militari presenti ed a quelle che si sono succedute nel tempo passato, per quanto mi hanno aiutato durante la mia presidenza e per aver accettato i suggerimenti per la sopravvivenza delle Truppe Alpine e di tutti i problemi ad esse inerenti. Tali accettazioni, anche se in parte a noi dolorose nella formalità, hanno voluto dire sopravvivenza, nel futuro, della nostra Associazione.

Ringrazio i componenti del Consiglio Direttivo Nazionale, voi tutti Presidenti di Sezione e Delegati, tutti i nostri Capigruppo e ad uno ad uno tutti gli Alpini della nostra grande Famiglia, i componenti della Segreteria Nazionale che, con i vostri scritti, a viva voce, fors'anche con una strizzata di occhio durante le nostre Adunate, o con una forte stretta di mano mi avete fatto comprendere l'approvazione al mio operato.

Qualche amarezza, ostacolo e difficoltà sono stati attenuati dalla fiducia e dai consensi sempre dimostrati e con la certezza di aver sempre operato per il bene di non tutti indistintamente, con profonda onestà e nel rispetto delle nostre norme statutarie.

Abbiamo camminato tutti insieme e siamo stati istintivamente e naturalmente collaboratori di una « irripetibile avventura » dalla quale l'Associazione ne è uscita rafforzata, più luminosa, più compatta e più forte. Perché questo? Perché gli Alpini, noi tutti parliamo lo stesso linguaggio ed io, forte di questa convinzione, li ho sempre compresi. Passioni di parte, scontro di fedi politiche, conflitti di coscienze, odio fra gli uomini? Sono tutte cose che gli Alpini non conoscono e non capiscono!

Rimaniamo sempre custodi delle più alte tradizioni, gelosissimi della nostra Penna, della nostra famiglia, della nostra Patria e camminiamo sempre uniti, l'un vicino all'altro, esempio costante di fraternità e di pace, strenui difensori della libertà che, più degli altri, ci siamo guadagnata a costo di immensi sacrifici, libertà che oggi viene minacciata seriamente da eversioni interne e che, per difenderla, dobbiamo trovarci uniti più che mai. Il compito che si presenta in questi momenti è assai arduo ed è perciò un compito del futuro della nostra Associazione, che credo di aver dimostrato di amare al di sopra di ogni cosa.

Cari Delegati, portate a tutti i nostri Soci il mio ringraziamento, il mio saluto, il mio fraterno abbraccio ».

Alla fine della lettura, il Presidente dell'Assemblea apre una busta sigillata consegnatagli dal Presidente Nazionale e ne dà lettura:

Illustre Signor Presidente dell'Assemblea, il n. 8 dell'ordine del giorno dell'attuale Assemblea prevede le dimissioni del Presidente Nazionale.

Poiché questa mia decisione risale allo scorso anno — prima dell'Assemblea Nazionale — e poiché ufficialmente il mio pensiero era stato espresso unicamente nell'ambito del Consiglio Direttivo Nazionale, ritengo doveroso portare a conoscenza dell'Assemblea dei delegati quanto deciso e discusso dal Consiglio stesso nella riunione del 5 febbraio 1978 in merito al n. 6 dell'ordine del giorno: prossime elezioni associative. Allo scopo trascrivo integralmente quanto riportato nel verbale della riunione stessa:

« Il Presidente Nazionale fa presente che

essendosi sobbarcato per sei anni la pesante fatica di guidare l'Associazione, non si sente più in grado di continuare a trascurare la propria famiglia ed i propri impegni di lavoro, come dovuto fare finora; prega pertanto il Consiglio Direttivo Nazionale di prevedere la sua sostituzione.

« Su questa dichiarazione del Presidente Nazionale ha inizio — verso le 12,15 — una discussione che si protrae per due ore con l'intervento di tutti i Consiglieri presenti.

« La discussione comunque mette in chiara luce l'opportunità che il futuro Presidente Nazionale venga eletto, se possibile, con la totalità o almeno la stragrande maggioranza dei voti. Data la ristrettezza del tempo per fare la necessaria opera di ricerca della persona idonea anche presso le Sezioni, l'unica soluzione possibile prospettata dal Vice Presidente Gatti è la seguente: riproporre come candidato alla presidenza il Cav. di Gran Croce Franco Bertagnolli con l'impegno da parte dell'intero Consiglio Nazionale di interessarsi in futuro per individuare l'elemento idoneo a sostituirlo.

« Su questa soluzione concordano tutti meno, naturalmente, il Presidente Bertagnolli che oppone ragioni familiari ed umane perfettamente valide. Dopo molti appassionati interventi di vari Consiglieri, riprende la parola il Vice Presidente Gatti, il quale, appellandosi al grande amore verso il nostro Sodalizio dimostrato così largamente da Bertagnolli, riesce a strappare il consenso a presentarsi nuovamente candidato, ma con l'impegno di preparare per tempo la sua successione senza porre condizioni. Su questo impegno è concorde tutto il Consiglio che ringrazia — a mezzo del Vice Presidente Gatti e del Consigliere Periz — il Presidente Bertagnolli per l'ulteriore prova d'amore verso l'Associazione da lui fornita ».

Oltre a quanto sopra detto, il verbale mette anche in risalto l'intesa concretata dal Vice Presidente Gatti e approvata dal Consiglio Direttivo Nazionale che il Presidente possa dimettersi dall'incarico l'anno prossimo con l'impegno di usufruire di quest'anno di respiro per individuare un altro elemento idoneo.

Sussistendo tuttora i motivi per cui avevo deciso di recedere dalla carica lo scorso anno, che avevano dato luogo alla discussione ed alle conseguenti decisioni del Consiglio Direttivo Nazionale, presento for-



malmente le mie dimissioni nelle mani del Presidente dell'Assemblea Nazionale dei Delegati.

Al termine della lettura della lettera di dimissioni del Presidente Nazionale, l'Assemblea si dichiara nettamente contraria, e rivolge al Presidente Bertagnolli un lungo, caloroso applauso, che sta a significare l'affetto del quale è circondato.

Il Presidente della Sezione di Udine, Marsarotti, chiede ed ottiene la parola per leggere quanto segue:

La lettera ora ascoltata, secondo me e so anche di molti altri, non può essere considerata semplicemente come le dimissioni del Presidente, ma la situazione generale, dentro e fuori l'Associazione, investe in questo momento aspetti talmente rilevanti che trascendono la stessa persona dell'amico Bertagnolli.

La situazione attuale del nostro Paese e di conseguenza anche della nostra Associazione richiede che alla guida di essa ci sia una persona sicura e soprattutto collaudata. In questi ultimi anni l'immagine della nostra Associazione risulta consolidata proprio da una politica altamente positiva negli indirizzi interni e nella proiezione delle sue attività esterne: si pensi solo alla grandiosa operazione « Friuli terremotato » del quale io, Presidente della Sezione di Udine sono ovviamente buon testimone; e con me lo sono oltretutto gli Alpini che tanto hanno lavorato. Non dimentichiamo i popoli amici e in particolare gli U.S.A. il cui contributo finanziario è stato determinante e che hanno già disposto un nuovo rilevante finanziamento.

In tutta l'operazione Friuli lo slancio promozionale di Bertagnolli è stata la molla che ha fatto scattare l'imponente meccanismo ed è stato da lui seguito giorno per giorno con la sua forza d'animo, con la sua intraprendenza, capacità, disinteresse e autentico spirito Alpino. Questa sua personalità, unita alla fiducia negli Alpini, ha introdotto ancora una volta gli U.S.A. a concedere un nuovo finanziamento contando sulla firma morale del nostro Presidente Bertagnolli.

Noi Alpini, per i motivi che succintamente vi ho esposto, riteniamo vitale il mantenimento in carica del nostro caro e bravo Presidente al quale rivolgo la preghiera di restare al suo posto.

Pertanto, Signor Presidente di questa Assemblea, noi proponiamo ai Signori Delegati questa mozione:

« Intesa la comunicazione del Presidente Bertagnolli di rassegnare le dimissioni dalla carica di Presidente dell'Associazione Nazionale Alpini.

« L'Assemblea dei Delegati le respinge all'unanimità e gli chiede di rimanere al proprio posto di lavoro fino al termine del suo mandato, SENZA PROCEDERE A NESSUNA VOTAZIONE DEL CASO, e di passare al successivo punto dell'ordine del giorno ».

Alla unanimità l'Assemblea respinge le dimissioni del Presidente Nazionale e lo invita a rimanere in carica, stabilendo di non procedere alla votazione confermandolo per acclamazione sino alla scadenza del suo mandato. Il Presidente Bertagnolli, commosso ringrazia.

B) Parte ordinaria

Hanno inizio le votazioni, per appello nominale, per le elezioni delle altre cariche nazionali previste dall'ordine del giorno.

Prima di chiamare i delegati per la deposizione nelle apposite urne delle schede, il Presidente dell'Assemblea, informa che quest'anno alle Sezioni all'estero sono state inviate le schede per posta, per consentire loro di votare direttamente, qualora impos-

sibilitati a venire in Italia.

Chiamati alle urne i delegati delle Sezioni, il Collegio degli Scrutatori procede allo spoglio delle stesse, e prima di consegnare al Presidente dell'Assemblea, il risultato delle « Elezioni », stilano il seguente verbale:

« Il Collegio degli Scrutatori nominati dalla Assemblea, constatato che:

— hanno votato di presenza n. 521 delegati appartenenti alle Sezioni in Italia e parte di quelle all'estero;

— hanno votato, inviando la documentazione per posta, n. 3 Sezioni all'estero;

— il numero dei votanti dell'odierna Assemblea, risulta 524 ».

Alle ore 16.15, il Segretario dell'Assemblea ed il Collegio degli Scrutatori consegnano al Presidente dell'Assemblea i verbali per la proclamazione degli eletti alle cariche associative.

I risultati sono i seguenti:

• Elezione di un Presidente Nazionale in sostituzione del Cav. Di Gr. Croce Franco Bertagnolli (dimissionario).

Respinte le dimissioni, rimane in carica sino al termine del mandato — Assemblea del 1981 — Il Cav. di Gr. Croce Franco Bertagnolli.

• Al posto del Vice Presidente Nazionale Avv. Edmondo Gatti — rieleggibile come Consigliere Nazionale (rinunciatario alla candidatura) ottengono voti: Perona Corrado voti 514 — Prisco Giuseppe voti 1 — Gatti Edmondo voti 1 — Dusi Lorenzo voti 1 — Schede bianche 6 — Schede nulle 1.

Viene pertanto eletto Perona Corrado della Sezione di Biella con voti 514 su 524.

• Elezione di 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Dr. Ernesto Cauvin, Avv. Paolo Magrini, Avv. Carlo Preve che scadono a sensi di Statuto. Non rieleggibili.

Risultati: Dusi Lorenzo voti 509 — Beltrami Federico voti 506 — Gasco Orfeo voti 506 — De Langlade Dario voti 5 — Caprioli Nardo voti 5 — Perona Corrado voti 2 — Periz Vincenzo voti 2 — Morani Gino voti 2 — Bianchi Bruno voti 2 — Cordero Antonio voti 1 — Schede bianche 10.

Vengono pertanto eletti: Dusi Lorenzo della Sezione di Verona con 509 voti — Beltrami Federico della Sezione di Cuneo con 506 voti — Gasco Orfeo della Sezione di Casale con 506 voti. Votanti 524.

• Elezione di 3 Consiglieri Nazionali in sostituzione del Dr. Bruno Bianchi, Avv. Gino Morani, Avv. Vincenzo Periz che scadono a sensi di Statuto — Rieleggibili.

Ottengono voti: Periz Vincenzo voti 518 — Bruno Bianchi voti 505 — Morani Gino voti 409 — Cortellini Giovanni voti 103 — Lorenzo Dusi voti 6 — Edmondo Gatti voti 5 — Orfeo Gasco voti 1 — Buliani Cesare voti 1 — Schede bianche 5.

Vengono pertanto rieletti: Avv. Vincenzo Periz (Sez. di Vicenza) voti 518 — Dr. Bruno Bianchi (Sez. di Bergamo) voti 505 — Avv. Morani Gino (Sez. Reggio Emilia) voti 409. Votanti 524.

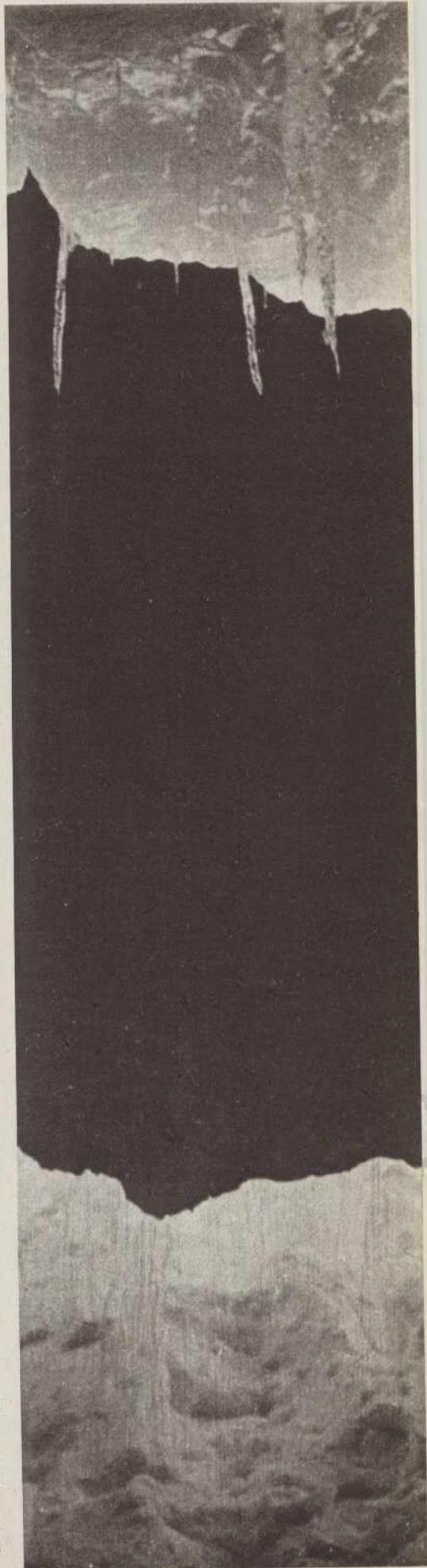
• Elezione di 1 Consigliere Nazionale in sostituzione di Gianni Passalenti. Dimissionario.

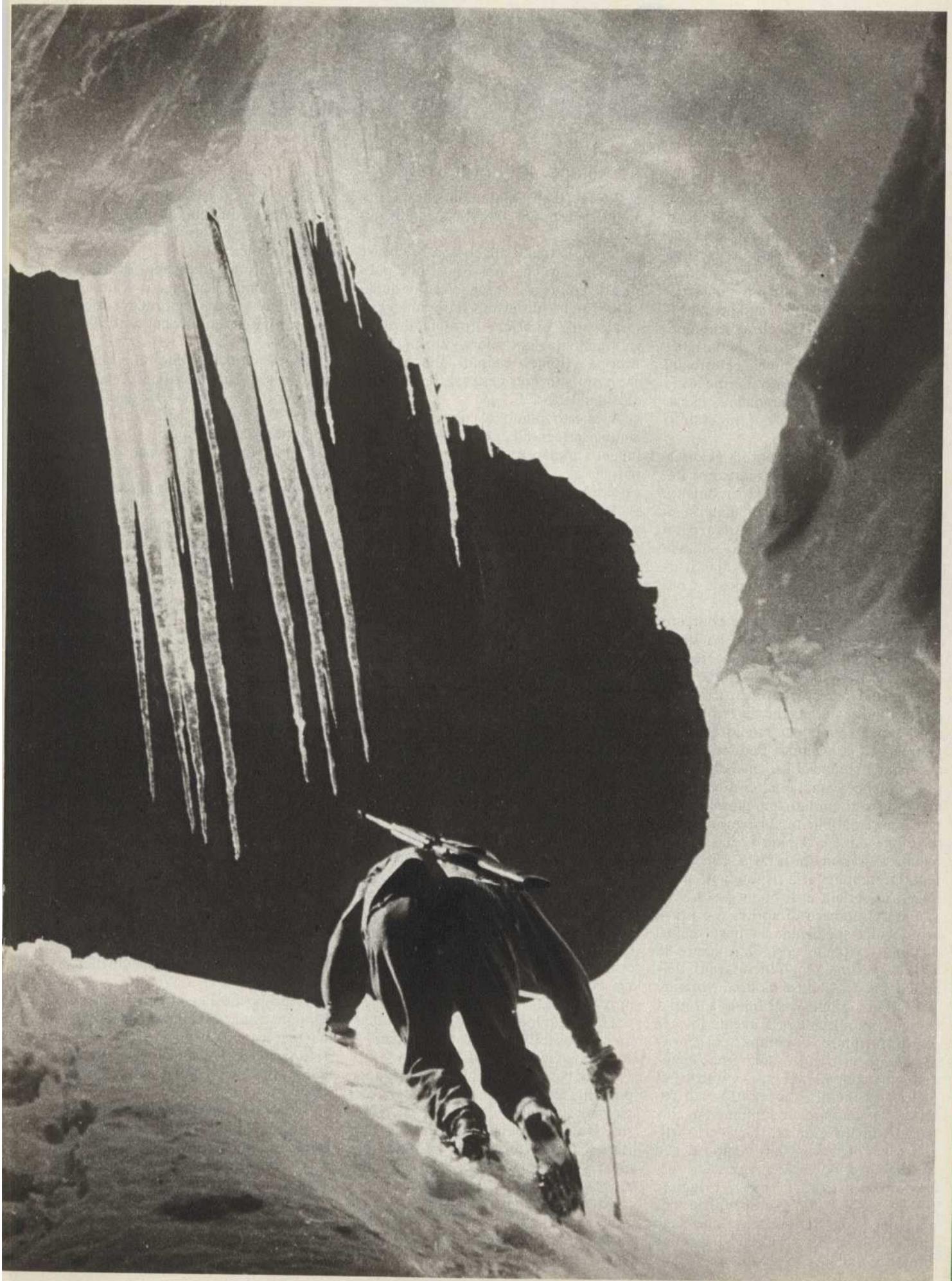
L'eletto in sua sostituzione assumerà anzianità 1976 — Art. 16 dello Statuto — 6 Comma.

Hanno ottenuto voti: Cesare Buliani 513 — Bruno Bianchi 1 — Vittorio Trentini 1 — Ugo Schiappelli 1 — Schede bianche 8.

Viene pertanto eletto Cesare Buliani della Sezione di Udine con voti 513 su 524 votanti.

Dopo la proclamazione degli eletti, il Presidente dell'Assemblea ringrazia i delegati per la loro massima partecipazione e dopo aver loro porto un cordiale saluto, alle ore 16,30 dichiara chiusa l'Assemblea dei Delegati del 1979.





Congresso della Stampa Alpina

Milano 21 aprile 1979

I responsabili dei giornali sezionali ed i corrispondenti de « L'Alpino », si sono riuniti a Milano, presso la locale Sezione A.N.A. La seduta è stata aperta dal vice presidente nazionale Arturo Vita, che ha porto il saluto del Presidente Bertagnolli, momentaneamente impegnato in altra riunione. Prima dell'avvio dei lavori, il consigliere nazionale Prativiera ha chiesto un minuto di raccoglimento in memoria dell'agente Andrea Campagna, assassinato dalle « b.r. », i cui funerali si svolgono oggi a Milano.

Ha quindi preso la parola il direttore de « L'Alpino », Vitaliano Peduzzi, per trattare diversi argomenti, fra questi, le normative in materia di responsabilità giuridica direttiva per i giornali sezionali, argomento sollevato dal neo direttore di « Naja Scarpone » della Sezione di Padova, Longo.

Quanto alla nuova veste e contenuto de « L'Alpino », le lodi, ha detto Peduzzi, fanno certamente piacere, ma occorre badare con la massima cura alle critiche, osservazioni, suggerimenti mossi al giornale, perché da essi si possono trarre spunti per migliorarlo. La pubblicità, ha aggiunto Peduzzi, è una necessità irrinunciabile, anche se tutti preferirebbero che non ci fosse. Ma non esiste al mondo un giornale che vive senza pubblicità. In ogni caso, la direzione de « L'Alpino », ha sempre badato e continuerà a farlo, che le inserzioni pubblicitarie rispondano ai requisiti di serietà e di buon gusto.

Già dal numero di aprile, si è provveduto alla spedizione in busta cellophanata, evitando così di rovinare le belle copertine con l'incollaggio dell'etichetta, fra l'altro molto... volatile.

E' stato quindi distribuito a tutti i presenti un promemoria avente lo scopo di facilitare il compito ai corrispondenti, ai quali è stato raccomandato di comunicare solo notizie di interesse generale soprattutto e di carattere esemplare. Sappiamo anche, ha continuato Peduzzi, che certi articoli o rubriche vengono composti con caratteri troppo piccoli, ma ciò è necessario per trovare spazio maggiore per le tante interessanti notizie che giungono dalle Sezioni, oltre che dagli Uffici Stampa del 4° Corpo d'Armata Alpino e dalla Scuola Militare Alpina

di Aosta (rappresentati in questa riunione dai ten. col. De Michelis e Molinari).

Parlando delle diverse rubriche, è stato ribadito che non è possibile pubblicarle con regolare scadenza, in quanto si ritiene di dover dare maggiore spazio alle rubriche (problemi delle valli, montagna, sport, storia delle Truppe Alpine, « alpini alle armi ») che risultano con certezza le più gradite dai lettori.

A questo punto è entrato il Presidente Bertagnolli, accolto da un prolungato applauso. Egli ha rivolto brevi parole ai convenuti, esprimendo la certezza che la stampa alpina possa svolgere, anche per il futuro, la propria insostituibile funzione. Il Presidente ha quindi raccomandato che, trattando i tanti argomenti che compaiono su « L'Alpino », sia sempre presente un chiaro motivo di aggancio con lo spirito e le finalità dell'Associazione.

Ha quindi preso nuovamente la parola il direttore Peduzzi, puntualizzando, con riferimento ai giovani, quanto sia importante parlare della « naja di pace », vissuta dalla maggioranza degli iscritti, che non sono meno alpini di quanti hanno avuto la ventura di esserlo in tempo di guerra. Gli alpini, ha concluso il direttore, hanno moltissimi meriti « civili », meriti che è doveroso ricordare e che fanno parte delle finalità statutarie dell'A.N.A.

Poi ha ancora parlato il vicepresidente Vita, precisando che per il 1979 « L'Alpino » uscirà a 48 pagine anche per i numeri di maggio, giugno e ottobre e ciò al fine di dare un giusto risalto alle notizie che giungono in redazione.

Hanno quindi preso la parola alcuni responsabili di giornali sezionali e corrispondenti de « L'Alpino ».

Celli ha chiesto se sia opportuno e possibile iscriverne ai G.S.A. anche dei giovanissimi non alpini. Gli ha risposto Vita, sottolineando che la loro iscrizione è opportuna proprio per creare i presupposti per una continuazione delle nostre tradizioni.

Miconi ha lamentato che in certe zone della Francia, gli iscritti non ricevono il giornale. Lo stesso fenomeno si verifica in Italia: il disservizio

postale ci reca seri danni.

Colombini ha quindi chiesto di poter conoscere il tariffario delle inserzioni pubblicitarie.

E' seguito un intervento di Marsengo lamentando il mancato scambio de « L'Alpino » con i giornali sezionali. Peduzzi ha assicurato un controllo accurato.

Poletti ha lamentato che, fino ad oggi, si sia dato poco spazio alle notizie arrivate dalla sua Sezione. Peduzzi ha ribadito che ciò dipende solo dalla scarsità di spazio, auspicando che, nel futuro, si possa avere una maggiore disponibilità di pagine.

Capretta di Valdobbiadene, che fa parte della redazione de « L'Alpino », ha proposto di intensificare gli abbonamenti fra i non alpini, unico mezzo per aumentare i simpatizzanti e per uscire dall'ambito rigidamente associativo. Peduzzi ha assicurato che, a tale scopo, saranno pubblicati ripetutamente dei trafiletti volti ad incrementare gli abbonamenti fra i tanti « amici ».

Croci ha chiesto che « L'Alpino » dia maggior spazio ai grandi problemi dell'Italia d'oggi, intervenendo con maggiore incisività là dove la nostra parola ed il nostro pensiero possono avere un particolare peso. E' stata quindi la volta di Botti di La Spezia, che ha sollecitato l'A.N.A. ad una iniziativa intesa a far commutare la medaglia d'argento al V.M. concessa al conquistatore del Monte Nero Alberto Picco, in « Medaglia d'oro al V.M. ». Allo scopo, Botti, ha allegato alla dichiarazione un fascicoletto che illustra l'impresa dell'eroico alpino. Vita ha assicurato l'interessamento dell'Associazione.

A proposito dei rapporti con gli alpini in armi, Mainardis di Tolmezzo ha raccomandato di tenere vivi i contatti con le caserme, al fine di sollecitare fra i congedanti l'iscrizione all'A.N.A.

Dopo qualche altro breve intervento non strettamente concernente i problemi della stampa alpina la riunione è stata sciolta con il proposito di riunire non più congiuntamente responsabili di giornali sezionali e corrispondenti, al fine di non condizionare le due attività, che hanno scopi e finalità spesso non del tutto simili.

Le riunioni del Consiglio Direttivo Nazionale

21 aprile 1979

Prima di passare alla trattazione degli argomenti all'ordine del giorno viene data lettura di un messaggio pervenuto al Presidente Bertagnolli da parte dell'ex redattore de « L'Alpino » Ettore Cazzola che trovandosi in Arabia Saudita per ragioni di lavoro. Cazzola si sente « un alpino nel mondo » e prova un nodo alla gola e tanta nostalgia quando guarda il suo cappello gelosamente custodito. Presidente e componenti tutti del C.D.N. hanno inviato all'amico e collaboratore un cordiale saluto.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente seduta del C.D.N. il Presidente Bertagnolli comunica i cambi della guardia avvenuti di recente alle Presidenze di alcune Sezioni italiane e all'estero. Telegrammi di rallegramenti ed augurio vengono inviati anche al Generale Poli per la sua nomina a Sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito ed ai Generali Longo comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta e al Gen. Rocca che ha lasciato lo stesso comando.

Viene definito il programma per la 52ª adunata nazionale di Roma, gli impegni assunti da ciascun Consigliere e viene altresì nominato l'alfiere del Labaro Nazionale, il Consigliere Chies.

Il Direttore de « L'Alpino » dott. Peduzzi viene invitato dal Presidente a relazionare sul « congresso della stampa alpina » che ha avuto luogo nella mattinata. Ampia e particolare la relazione con sottolineatura di consensi, rilievi e critiche che verranno tenuti in seria considerazione al fine di migliorare il giornale nella forma e nei contenuti. Ampiamente esaminato anche il problema dei costi attuali e futuri. Il Consigliere Prataviera propone la realizzazione di una cartella o copertina per la raccolta annuale de « L'Alpino ».

Tra le « varie » di particolare importanza lo spostamento — causa la concomitanza con le elezioni politiche ed europee — del Campionato Naz. di tiro a segno (9 settembre) e del Campionato di corsa in montagna (23 settembre).

La riunione del C.D.N. del mese

di giugno viene anticipata a sabato 16 giugno.

Il C.D.N. approva il regolamento della Sezione di La Spezia.

Altri argomenti trattati: l'Acropoli Alpina, gli interventi a favore dei terremotati del Montenegro ed il passaggio del Gruppo di Rieti dalla Sezione di Roma alla Sezione dell'Aquila.

5 maggio 1979

Il 5 maggio si è riunito in Milano il Consiglio Direttivo Nazionale.

Il Presidente Nazionale ha salutato con calde parole di ringraziamento il vice presidente Edmondo Gatti e il consigliere Paolo Magrini che lasciano il consiglio. Ha inviato un saluto a Ernesto Cauvin, forzatamente assente, e affettuosi auguri a Carlo Preve vittima di un incidente automobilistico, anch'essi scaduti dal mandato.

Ha poi rivolto parole di benvenuto ai nuovi consiglieri nazionali Federico Beltrami, Cesare Buliani, Lorenzo Dusi, Orfeo Gasco e Corrado Perona. Nell'augurare loro buon lavoro ha raccomandato a tutti i consiglieri di mantenere stretti contatti con le Sezioni per l'espletamento del loro compito.

Su proposta del Presidente il C.D.N. all'unanimità ha nominato vice presidente nazionale, il consigliere Scagno.

Altre nomine: Segretario del C.D.N. Zanetti, tesoriere Mapelli, delegato in Roma Galli, addetto allo sport Bianchi; Commissioni Rifugio Contrin: Deluca, Amighetti, Menegotto, Vaja, Civardi; Commissione assistenza e premio fedeltà alla montagna: Chies, Innocente, Morani, Borsarelli. Per il giornale « L'Alpino » sono stati confermati il Presidente il comitato di direzione, il direttore responsabile e la redazione. E' stato nominato redattore capo Reverberi.

Per i terremotati del Montenegro è in corso una raccolta fondi che continua. Le somme raccolte dovranno essere versate alla Sede Nazionale e il Presidente provvederà a consegnarle all'Ambasciata jugoslava.

Per l'Adunata di Roma sono stati messi a punto alcuni particolari di dettaglio.

Il C.N.D. ha autorizzato l'uscita de « L'Alpino » del mese di giugno, che

porterà le cronache dell'Adunata, a 48 pagine.

Tenuto conto delle variazioni avvenute tra i consiglieri, il C.N.D. ha fissato le nuove zone di competenza dei consiglieri stessi:

Periz: Vicenza, Valdagno, Padova; Vita: Monza, Milano; Scagno: Torino, Pinerolo, Susa; Zanetti: Belluno, Cadore, Feltre, Valdobbiadene; Mapelli: Pavia, Cremona; Beltrami: Cuneo; Bianchi: Bergamo; Borsarelli: Mondovì, Ceva, Saluzzo; Buliani: Udine, Palmanova, Tolmezzo, Cividale; Chies: Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto; Coccovilli: Ancona, L'Aquila, Roma, Latina, Napoli, Palermo; Cordero: Domodossola, Intra, Novara, Omegna; Cornelio: Colico, Lecco, Como, Sondrio, Tirano; Crosa: Luino, Varese; De Giuli: Breno, Brescia, Salò; Del Grande: Carrara, Firenze, Pisa-Lucca-Livorno; Dusi: Verona, Trento, Bolzano; Gasco: Alessandria, Casale, Asti; Innocente: Trieste, Gorizia; Morani: Modena, Parma, Piacenza, Bologna, Reggio Emilia; Moro: Bassano, Asiago, Marostica; Perona: Aosta, Biella, Ivrea, Varallo, Vercelli; Prataviera: Pordenone, Gemona, Venezia; Siccardi: Savona, Imperia, Genova, La Spezia.

Inoltre, l'Avv. Trentini viene riconfermato nell'incarico di tenere il collegamento con le Sezioni all'estero, e questo perché già in passato, quale Consigliere Nazionale, aveva assolto tale compito con molta passione e competenza.

Considerazioni: ancora una volta l'Associazione Nazionale Alpini ha dato un esempio positivo. Fattasi promotrice nel 1976 di una proposta di legge di iniziativa popolare per ottenere il voto per gli italiani emigrati — proposta che raccolse 215.700 firme — ha realizzato nel proprio interno la partecipazione alle votazioni dei residenti all'estero.

Difatti all'Assemblea nazionale dei delegati del 22 aprile parecchie Sezioni all'estero hanno votato per corrispondenza, osservando le prescrizioni procedurali.

Si è dimostrato, cioè, che è possibile: chi deve intendere, intenda.

GIocate SUL VOSTRO TV

ben 4 sport elettronici

solo **L. 29.900**

GARANZIA 1 ANNO



E' un gioco appassionante...

Il mondo intero sta impazzendo per questo nuovo gioco elettronico. Perché è bello, divertente, si gioca in casa, da soli o in compagnia, in scatenatissime, avvincenti, entusiasmanti partite di tennis, ping pong, foot ball, pallamano, pelota. Provate anche voi a giocare sul vostro televisore, con tutti questi sport.

...alla portata di tutti

Il piccolo (cm. 13,2x8,5x3) geniale apparecchio, vero gioiello dell'elettronica orientale, costa appena L. 29.900. E' davvero poco, alla portata di tutti. Piccoli e grandi, da soli o in compagnia, passeranno lunghi momenti sereni e felici con questo gioco, vera palestra agonistica in cui impareranno ad esercitare la prontezza di riflessi, a dominare la carica agonistica, a plasmare la volontà di vittoria.

Facile funzionamento...

Staccate la spina dell'antenna e inserite al suo posto quella del gioco elettronico. Tutto qua. Subito sul teleschermo appariranno le immagini del gioco scelto. Per cambiare gioco basterà spostare la leva che scorre

<p>TENNIS O PING PONG</p> <p><i>Due giocatori, una palla, tanti "set" mozzafiato.</i></p>	<p>HOCKEY O FOOT BALL</p> <p><i>Due porte, due portieri, due giocatori all'attacco.</i></p>	<p>PALLAMANO O PELOTA</p> <p><i>Due giocatori contro la palla che rimbalza contro un muro.</i></p>	<p>PRACTICE O ALLENAMENTO</p> <p><i>Il metodo più sicuro per diventare campioni.</i></p>
--	--	---	---

vicino ai nomi e disegni dei vari sport. Le altre leve del quadro comando segnano: l'accensione e lo spegnimento dell'apparecchio, l'angolazione della palla contro gli ostacoli (20° - 20°/40°), la velocità della palla, l'ampiezza della racchetta-giocatore, il servizio (rimessa automatica o manuale), l'azzeramento del punteggio che appare sul TV, le due rotelle di comando (una per partecipante al gioco) per muovere l'uno o due o quattro giocatori in campo. Gli effetti sonori della palla creano un effetto verità del gioco, sorprendente e piacevole.

...anche col vostro TV a colori o in bianco e nero

Questo apparecchio funziona con qualsiasi televisore. Perciò nes-

sun problema, sia che avete il TV a colori o in bianco e nero, nuovo o vecchio modello: il vostro teleschermo vi metterà in onda subito chiare immagini del campo da gioco

Giocate gratis per 10 giorni

Chiedete in prova per 10 giorni questo fantastico TV gioco. Se non sarete soddisfatti, potrete restituirlo e ottenere il rimborso.

TAGLIANDO da compilare e spedire in busta chiusa a:
SAME-Via Algarotti 4-20124 Milano

SI' mandatemi in visione, senza impegno per 10 giorni, l'apparecchio 4 giochi elettronici TV. Pagherò al ricevimento L. 29.900 + spese postali. Se non sarò soddisfatto dell'acquisto, potrò restituirvelo entro i 10 giorni di prova, ed essere rimborsato.

COGNOME _____

NOME _____

VIA _____

CITTA' _____

N. _____

CAP _____

PROV. _____

STAMPA ALPINA

a cura di ARTURO VITA



Grande festa in paese quel giorno: bandiere, striscioni, avvisi affissi ai muri, aria di serenità, di allegria, di italianità.

Cosa succede? Il Gruppo alpini locale, inaugura, con quella cerimonia pubblica il suo nuovo gagliardetto, a cui seguirà la S. Messa, l'omaggio ai Caduti, la consegna di un pennone con bandiera alle Scuole elementari, discorsi vari, con quel che segue. Giunge il corteo preceduto dalla banda, seguita dalla corona e poi dietro il Capo Gruppo che tiene il nuovo gagliardetto incappucciato, con alla destra la Madrina e alla sinistra il futuro alfiere.

Sul palco il Sacerdote è pronto per la benedizione; il Capo Gruppo scopre e srotola il fiammante gagliardetto, la Madrina ne tiene l'estremità in modo che sia ben disteso e visibile; il prete lo benedice. Ecco in questo momento compendiatore, palpitante e vivo il trinomio che tanto esaltiamo: DIO - PATRIA - FAMIGLIA.

Gentile omaggio floreale alla Madrina, posto d'onore nel corteo e al pranzo che ne segue.

Il giorno dopo e nei periodi successivi, la Madrina non esiste più per il Gruppo. Perché? Si è voluta la Madrina per la cerimonia, perché la Madrina ricorda la famiglia, le Madrine di Guerra, perché ha dato alla cerimonia una nota di gentilezza, poi la si abbandona e non ci si ricorda più di lei. Le abbiamo offerto dei fiori, ma questi sono appassiti nel ricordo di una cerimonia ormai dimenticata. Facciamo le nostre cene sociali, le festuciole in paese per elevare lo spirito alpino, per esaltare l'amor di Patria, facciamo gite sociali, ma della Madrina non se ne parla; ormai è trascurata e dimenticata. Non è onesto!

L'abbiamo scelta quando ci faceva comodo, e non pensiamo più che essa rappresenta la famiglia, gli affetti più cari, rappresenta le madri, le vedove, gli orfani di guerra.

Le donne stiano a casa, si sente dire. Bel ragionamento malevolo e senza scusanti. Abbiamo dimenticato l'apporto delle donne del Cadore e della Carnia nella guerra 1915/18?

E quelle Madrine che con affetto ed amore scrivevano lettere ai combattenti in linea, per portare ad essi quelle parole di fede, di speranza, di conforto, di amore, di incitamento a sopportare le tribolazioni che ogni guerra porta con sé, per un incontro di pace e di serenità?

E le nostre donne cosa sono? E noi tutto questo l'abbiamo dimenticato nel nostro egoismo di «uomini».

Non è umano, né cosciente. Quando siete andati con entusiasmo a lavorare nel Friuli, animati da quell'elevato senso di profonda solidarietà ed umanità verso i fratelli terremotati, siete partiti sereni e tranquilli perché sapevate di aver lasciato a casa chi avrebbe continuato — senza l'apporto dell'uomo — a curare la famiglia, gli impegni domestici, il lavoro dei campi, la casa, i vostri interessi o altre doverose cure e preoccupazioni che toccavano a voi «uomini». E questa serenità e tranquillità nel cosciente lavoro in soccorso dei fradris, non lo dovete in parte alle vostre donne che si sono sobbarcate — in vostra assenza — tutti questi oneri con relativi pensieri e impegni e davano in tal modo appoggio morale ed affettivo alle vostre fatiche?

Queste sono le nostre donne. E non hanno diritto di vivere e prendere parte alla vita e attività che i loro cari apprezzano, stimano e amano, la vita dell'Associazione?

Dividiamo con la donna, le nostre apprensioni, i nostri timori, le nostre preoccupazioni, ma non le diamo la soddisfazione di condividere le nostre gioie e le nostre ore di serenità e letizia.

A Conegliano Veneto, in una manifestazione meravigliosa, commovente, nello schieramento dei gagliardetti, a fianco di ciascun Capo Gruppo, stava la sua «Madrina». Ed erano signore giovani ed anziane, nobili e modeste, ma tutte legate da un unico sentimento: amore per la Patria, per l'Associazione, per il Gruppo ed i suoi alpini, di cui erano le Madrine.

E il Generale di C.A. Bruno Gallarotti, ha apposto al collo di ognuna il fazzoletto in seta del Centenario, mentre ad ognuna veniva consegnato un diploma in pergamena così concepito: «Alla Signora... Madrina del Gruppo A.N.A. A colei che esprime e ricorda fra le nostre genti, con i sentimenti più nobili e più duri, le sofferenze e dei patimenti delle madri e delle spose dei combattenti d'Italia, gli alpini in segno della loro riconoscenza».

Ed ora nella vostra coscienza di uomini onesti e leali, giudicate e riflettete.

A. Piasenti

(da «Il Montebaldo», n. 2, febbraio 1979)

ALPINO CHIAMA ALPINO



E' una ricerca questa, del tutto fuori del comune: si cercano appartenenti al 1° Rgt. artiglieria da montagna, Sezione speciale in Estremo Oriente, a Krasnodar (Siberia) nel periodo 1918/19.

La Sezione era al comando del ten. Michele Baldassarre e il

Corpo di spedizione italiano al comando del col. Fassini Camozzi.

La foto che pubblichiamo è stata scattata a Tien-tsin. Chi è interessato, è pregato di mettersi in contatto con Mario Capocaccia, via Lazio 15 - Roma - tel. 06/482901.

LE VOSTRE LETTERE

Riceviamo una lettera senza firma da uno che si dice alpino della sezione di Pordenone, il quale ci vuol far sapere che:

1) il nuovo giornale non gli piace: «sembra di leggere un giornale di propaganda, in più solo canti per inglese e sport che a noi fanno schifo» [che cosa trovi in comune fra la nuova veste de L'Alpino e le cose che gli fanno schifo, francamente lo può sapere solo Domenididdio].
2) ha chiesto ad un alpino del suo paese di che battaglia fosse e quello non ha saputo rispondere [se è così, ha ragione di trovare quell'alpino disgustoso].

3) sta scomparendo il cappello alpino, inoltre il cappello si porta solo per le cerimonie ai funerali e basta «il carnevale è tutta un'altra cosa» [su questo siamo d'accordissimo].

Abbiamo pubblicato il succo della lettera dell'alpino di Pordenone, anche se non gli piacciono, cosa del tutto lecita. Chi va per mare naviga, chi resta a terra critica.

Ma, santo Cielo perché l'anonimato, perché non firmarsi? E' mai possibile che non si riesca a far capire agli italiani che si possono esprimere le proprie idee, senza avere bisogno di mettere una maschera sulla faccia? Gli alpini poi...!

Da una lettera pervenutaci stralciamo questo brano essenziale: «Mi riferisco ai reduci dell'ultima guerra che, dopo aver combattuto su tutti i fronti di terra, di mare e del cielo,

non hanno avuta la pur minima soddisfazione di vedere conosciuta una medaglia commemorativa.

Ed è provato che se la guerra (giusta o sbagliata che fosse) ha avuto l'esito che ha avuto, la colpa non è stata certo del soldato italiano che invece ha scritto memorabili capitoli di eroismo, come lo prova il nostro Medagliere Nazionale.

Solo quelli ritornati dalla Russia, e non certo per decreto governativo, hanno ideato un fregio, con giusta ragione, di distinguo da tutti gli altri.

Mi sai dire, caro Direttore, che significato ha la Croce di Guerra (per non parlare delle ricompense al valore) che ti hanno dato dopo averti chiamato in un anonimo ufficio del Distretto? Il perché di quella Croce?

I miei nipotini guardando il medagliere di famiglia dove vi sono medaglie commemorative della 1° Guerra d'Indipendenza e decorazioni al valore, possono capire confrontando le mie con le altre ma, la mia Croce di Guerra che tengo pudicamente in un cassetto, a loro non dice proprio nulla.

E' passato tanto tempo è vero ma, volendo, si è sempre in tempo a riparare. Tu che ne dici?».

Bruno Anselmi - Milano
Amici Alpini, Anselmi ha aperto un discorso molto interessante. Sarebbe ottima cosa conoscere l'opinione, espressa con la migliore libertà, dei nostri soci. Dunque, avanti.

CASA NOSTRA



Assistenza socio-sanitaria

Il consorzio socio-sanitario, in gestione nelle Comunità bellunesi, opera con metodo e serietà, in attesa, come dovunque della riforma attiva sanitaria ed ospedaliera e il suo completo passaggio delle funzioni dallo Stato alle Regioni. L'assistenza ospedaliera è stata coordinata con tutti gli ospedali della provincia per dar modo di effettuare i ricoveri nei luoghi più vicini alle abitazioni dei degenti. Ma soprattutto una cosa di grande importanza non è stata dimenticata nel comprensorio, quella cioè delle case di riposo per anziani. Molto è stato fatto, ma parecchio resta ancora da fare. Le case funzionanti a Gaggia Lante, Villa Gradenigo, Re Mione, Villa Nova e Col di Messa, che le statistiche del 1976 davano con 403 posti letto, sono insufficienti e necessitano di ristrutturazione. Occorre perciò attuare quegli interventi che oggi sono diventati indilazionabili.

Antiquariato

Non possiamo dimenticare che nel nostro girovagare per le strade bellunesi, abbiamo avuto il piacere di visitare ed ammirare alcune « botteghe »

BELLUNO e le sue valli

Parte terza

Dal nostro inviato **LUIGI REVERBERI**

Foto di Benito Vanicelli

Antiquariato

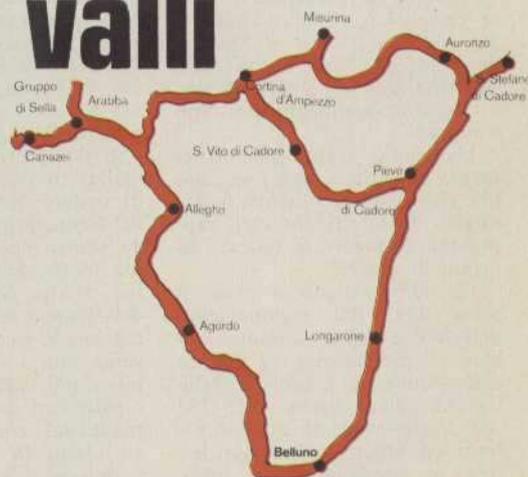
Spettacolo folk

Giuramento al 7° Alpini

Conclusioni

di antiquariato. I meravigliosi pezzi artigianali, le culle in legno, le slitte del '700, le maschere e tantissimi altri oggetti vengono ancora offerti a prez-

zi accessibili agli appassionati del settore. Ma cosa dire del folklore bellunese? Avevamo incaricato una gentilissima signora dell'E.P.T. di metterci



in contatto con uno dei tanti gruppi folk, per poter fare qualche foto da inserire nell'articolo. La sorte è toccata al gruppo « Cesio Folk » di Cesio Maggiore, degnamente guidato dalla signorina Rita Conz e dal signor Renato Dal Cin, che nella scorsa annata ha presentato lo spettacolo in ogni parte d'Italia ed anche all'estero. E' costituito da circa trenta elementi fra ballerine, fisarmonicisti, chitarristi, clarinisti e da numerose figure coreografiche che portano gli arnesi tipici della cultura contadina. E' nato per iniziativa di alcuni giovani nel 1971 e nello spettacolo riportano al successo le vecchie canzoni locali ed i balli dei loro avi.

« Le richieste che abbiamo », ci dice la signorina Rita « sono tante e non sempre riusciamo ad accontentare tutti, perché ognuno di noi, avendo una diversa attività, non può sempre essere libero. La nostra partecipazione al gruppo è volontaria ed è un impegno pesante, poiché almeno due volte la settimana, finito il lavoro, dobbiamo riunirci per le prove. Ma nonostante tutto lo facciamo volentieri e quando partiamo il gruppo è sempre perfetto e completo, anche come numero di partecipanti. I nostri costumi, uguali a quelli che i contadini indossavano nelle giornate di festa, sono riprodotti fedelmente con stoffe tessute in casa, così il cappello con le caratteristiche piume di gallo ». Abbiamo potuto fotografare solo alcuni dei componenti il gruppo di Cesio, ma dagli esemplari che pubblichiamo si può trarre un giusto concetto su quanto abbiamo scritto. Cesio Maggiore, piccolo paese con poca gente, proprio sotto le alte montagne, conserva intatte le abitudini e le costruzioni rurali seicentesche, con le scale e le balconate esterne in legno, dove spiccano bellissimi, grandi vasi di rossi gerani fioriti.

E' un sapore d'antico che purtroppo si perderà nel tempo.

Cerimonia del giuramento

Eravamo ufficialmente invitati dal Col. Comandante tramite il Comm. Mussoi Presidente della sezione A.N.A. di Belluno a partecipare alla sempre meravigliosa cerimonia del giuramento delle reclute nella vecchia caserma del 7° Alpini, e nonostante che le esigenze di lavoro ci avrebbero voluti a casa per quel giorno, abbiamo rimandato la partenza. Non era possibile andarsene da Belluno senza mettere piede nella caserma che mi ospitò all'alba del secondo conflitto mondiale. Ben poco è cambiato da allora, tanto che se fossi stato per qualche istante bendato, avrei potuto girovagare per la caserma e individuare ambiente per ambiente. Quanti cari ricordi ti può



procurare il ritornare là dove a distanza di anni hai segnato il passo prima di andare in guerra e rivivere per un attimo del ricordo di chi ti era amico e fratello e non ha avuto la fortuna di ritornare. E' facile e comprensibile per chi ha vissuto in quei giorni, lasciarsi andare e trasportare dai ricordi, dimenticando per un attimo l'attuale cerimonia. Gli Alpini schierati, il passaggio della Bandiera di combattimento, il palco per le autorità civili e militari gremito, e tanto tanto pubblico, famigliari, fidanzate dei « bocia » venuti a festeggiare il loro Alpino. Ed erano orgogliosi di comunicarlo agli altri, riconoscendoli in mezzo a mille, segnandolo a dito « Quello è mio figlio, o mio fratello, o il mio fidanzato ».

Nella pagina accanto: il Monte Pelmo (foto Ente Prov. Turismo). In alto: alcuni componenti del Gruppo folk di Cesio Maggiore. In basso: dintorni di Belluno (foto Miari).

Il grido « Lo giuro » davanti alla bandiera fu seguito da un caloroso battimani, e appena la cerimonia ebbe termine, gli invitati scavalcarono le transenne invadendo il cortile, le camerate, le sale mensa. La cerimonia del giuramento era finita. Tanti e tanti Alpini dopo di noi hanno marciato in quel cortile e tanti ancora marceranno poiché è da pochi giorni giunta la notizia ufficiale che a Belluno gli Alpini resteranno.

Conclusioni

La provincia di Belluno è un po' tutto questo. Un discorso impegnativo che coinvolge tutti con i possibili riferimenti storici ed etnici, e se lo si affronta in chiave turistica quale dovrebbe essere, sarà sicuramente uno degli assunti più importanti e impegnativi della vita e dell'economia bellunese. I paesi che si incontrano sul suo territorio sono antichi come i loro nomi, ma beneficiano della giovinezza intramontabile del sole e delle mon-



GRATIS

per chi
NON E' SORDO
ma desidera a volte di
UDIRE MEGLIO

Se Le capita spesso di desiderare di poter capire meglio ciò che dice la gente nelle conversazioni o alla televisione, accetti la nostra offerta **GRATUITA**. Potrà udire meglio senza adoperare un apparecchio acustico tradizionale e senza il timore di essere notato dalla gente.

- **NIENTE NELLE ORECCHIE.** **NESSUN** ricevitore... **NESSUN** cordino... **NESSUN** filo... **NIENTE** da nascondere.
- **UDRA' PIU' CHIARAMENTE** con **ENTRAMBE LE ORECCHIE**; capirà due volte meglio, invece che a metà con un solo orecchio.
- **SARA' PIU' FELICE** e più giovane grazie all'udito migliore.

Offerta Speciale Limitata!
Regalo!

Offriamo una utilissima pubblicazione solo ai lettori deboli d'udito di questo giornale. Se Lei ha un problema acustico compili il tagliando e lo spedisca subito; Amplifon le invierà **GRATIS** il regalo riservato ai sordi.

**Imposti
il tagliando
oggi stesso!**

gratis

L'OFFERTA E' VALIDA FINO AL 30-6-1979

amplifon

AMPLIFON Rep. ALP-E-70
20122 Milano, Via Durini 26

Vi prego di inviarmi **GRATIS** il regalo per i deboli d'udito. Nessun impegno.

NOME _____

COGNOME _____

VIA _____

N° _____

CAP _____

LOCALITA' _____

PROV _____

CASA NOSTRA

tagne, poiché l'età dei secoli è fissata solo nei resti di case e monumenti romani e veneti e la vita è legata felicemente alla freschezza e alla genuinità che vi si svolge. Ha una economia con buone fonti a cui attingere, anche se al miracolo della natura non ha sempre corrisposto l'iniziativa sagace degli uomini, lasciando il passo ad una lenta disgregazione qua e là più o meno accentuata.

Assenza di sovrastrutture, errati o mancati sviluppi delle attività terziarie, non appropriato impiego delle forze di lavoro hanno « assopito » o appiattito l'economia bellunese che potrebbe avere invece tutti i presupposti per svilupparsi redditizia e fiorente. E

della nazione, senza poter determinare quella osmosi sentimentale ed economica fra le varie zone, come se appartenessero a paesi diversi, mentre la configurazione e le possibilità produttive favorirebbero al massimo la complementarità economico-sociale, e in dinamica solidarietà, potrebbero creare i presupposti per l'effettivo decollo dell'intera regione. I motivi di speranza che si hanno nel turismo sono legati, come abbiamo detto in precedenza, ai nuovi tracciati stradali, autostradali ed eventualmente a scali aerei. E per finire, occorre tenere sempre presente che se la montagna muore, non muore solo per il montanaro, ma muore per tutti, ed è dovere di ognuno di noi ma principalmente di quelli che ci guidano di provvedere perché ciò non avvenga. Questo do-



La cerimonia annuale del giuramento del 7°.

non serve neppure dire che la geografia della provincia, così suggestiva esteticamente, rappresenti in sede orografica il male millenario della regione, perché i fiumi che scendono a pettine dai monti, determinano quando piove pericolosi dilavamenti e slittamenti, mentre, una accorta azione delle forze politiche regionali avrebbe potuto limitare i danni, quali ad esempio quelli del Comelico nel cui territorio il Piave intacca sempre più gli argini, allargandosi a vista d'occhio, mettendo in pericolo le costruzioni dei montanari, distruggendo territorio fertile, rovinando l'ambiente naturale.

E' mancato anche un indirizzo unico, una concordia di progetti e di propositi fra le province viciniori, le quali continuano a considerarsi isole ostili nel contesto della regione e quindi

vrebbe dare certamente l'avvio ad una politica nuova che non sempre fino ad oggi gli uomini politici della regione hanno svolto con equità, coraggio e saggezza. Solo allora, dalle cime immacolate della Marmolada, ai piedi delle scure abetaie, e nelle pianeggianti e fertili terre, potrebbe correre un ininterrotto richiamo apportatore di benessere, dove iniziative nuove lasceranno le impronte che né gli uomini né il tempo potranno cancellare.

Luigi Reverberi

Si ringraziano tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita del servizio: il Signor Sindaco, il capo dell'Ispettorato agricoltura e foreste, il Segretario della Comunità montana, il Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno, l'Ente Provinciale per il turismo, l'Azienda autonoma per il soggiorno di Belluno, il presidente dell'Ass. Artigiani.

a cura di MARIO BAZZI

Italia

ALPINI DELL'ORTIGARA

Nel 60° anniversario della Fondazione dell'Associazione Naz. Alpini, abbiamo fissato un appuntamento al quale teniamo in modo particolare. Il giorno 8 luglio nella ricorrenza della battaglia dell'Ortigara vogliamo incontrarvi lassù, festeggiare i superstiti, e ricordare i tanti eroi che non sono tornati. Sappiate che non abbiamo dimenticato quanto avete fatto, e per darvi una prova di riconoscenza, verremo in tanti a festeggiarvi. Dovrà essere una seconda adunata nazionale.

Alpini, giovani e meno giovani, i nostri padri, i nostri nonni hanno scritto su quegli altipiani pagine di gloriosa storia. Noi abbiamo il sacrosanto dovere, nella ricorrenza di quel giorno, di essere tutti là con loro, intorno al nostro Presidente nazionale, e porteremo i nostri gagliardetti, i nostri labari, le nostre bandiere tricolori. Certamente con noi saranno presenti anche i reduci di altre armi, e famigliari di caduti. Sarà un rito solenne di fraternità « per non dimenticare ». Alpini, zaino in spalla e arrivederci lassù.

Luigi Reverberi

SEZIONE DI GORIZIA

Borsa di studio in memoria del figlio di un Alpino

Nella biblioteca dell'Istituto Tecnico Commerciale « E. Fermi » di Gorizia, si è svolta la cerimonia per la consegna di una borsa di studio istituita su iniziativa del Gruppo di Ronchi in memoria di Enrico Presceni morto in un tragico incidente, borsa di studio assegnata alla studentessa Laura Puntin.

Alla cerimonia hanno parlato il Preside, Prof. Massenzi e il Sindaco di Gorizia De Simone, che hanno illustrato il valore e l'utilità del gesto. Ha chiuso la cerimonia il Presidente Sezionale dott. Querini, che tra l'altro ha detto: « ... vedete, cari Amici, ricordare persone care con un atto di bontà ed altruismo è rendere pregiato il ricordo. Questo concetto hanno voluto riaffermare gli Alpini della provincia di Gorizia. Voi direte: perché gli Alpini? Perché a questa famiglia appartiene il padre di Enrico che frequentava questa scuola. Noi Alpini siamo uniti specie nelle avversità... veramente, talora siamo un po' strani, brontoloni, nella quiete del giorno, ma se si addensa una nube sul nostro orizzonte, ci è vicino il fratello con la penna nera ad aiutarci. Ecco perché abbiamo voluto aiutare a sopportare la tremenda tragedia, l'amico Presceni e la sua famiglia, alla quale siamo vicini ».

SEZIONE MONDOVI

12° Scaglione 1978 ... LO GIURO!

Sono le 9,10 di sabato 13 gennaio e un'enorme massa di persone sta entrando nella Caserma « I. Vian » sede del Btg. alpini « Mondovi ». Una organizzazione perfetta quanto discreta accoglie e indirizza la fumana dei parenti ed amici sul

cui volto leggiamo, dopo qualche esitazione all'ingresso della caserma, una commozione mista ad allegria per l'avvenimento che sta per verificarsi.

Non clamori, non confusione, ma una festosa ed amichevole invasione qualche brusio, qualche voce di bambino: « ... guarda, mamma... guarda papà... Giovanni, Carlo... è lì in prima fila, in seconda fila...! ». Poi silenzio. La fanfara suona gli squilli d'onore e mentre le reclute si irrigidiscono sul present-arm sfilano la Bandiera di guerra del Battaglione accompagnata dalle note del « Piave ». Qualche commento sussurrato, emozione, applausi e molti spontaneamente si mettono su una posizione di saluto. Il Comandante del Battaglione, ten. col. Bruno Barberis presenta lo schieramento al Generale Comandante della Brigata che passa in rassegna la truppa al suono delle note della marcia alpina e successivamente saluta i parenti che fanno cornice. Il discorso tenuto alle reclute dal ten. col. Barberis è spesso interrotto da scroscianti applausi e termina con la formula di rito seguita da un potente « LO GIURO! », che chiude degnamente il primo e il più significativo momento tra i tanti che il giovane Alpino si appresta a vivere nella sua nuova condizione di soldato al servizio della Patria in tempo di pace.

Ciò che più colpisce in queste occasioni è quel senso di familiarità e di istintiva fratellanza che contraddistingue la gente alpina.

Potenza di una penna e di un cappello che nasconde tra le sue pieghe tutta la storia e l'esperienza di gente moralmente sana ed equilibrata, vigorosa, umile e sempre pronta a tendere la mano verso chi ne ha bisogno prima ancora di venire richiesta.

SEZIONE DI TREVISO

Assemblea annuale della Sezione trevigiana dell'Associazione

I delegati dei seimiladuecento iscritti alla sezione di Treviso si sono riuniti in assemblea la prima domenica di marzo. In apertura sono stati commemorati con un minuto di silenzio tutti gli amici alpini scomparsi durante il passato anno ed in particolare l'ing. Luigi Tonon già consigliere nazionale e presidente della sezione; padre Carlo Marangoni cappellano da trentadue anni e il generale Cesare Testani, combattente della prima e della seconda guerra mondiale e socio fondatore del gruppo di Mogliano Veneto.

Nominato presidente dell'assemblea il generale Ridolfi, il presidente Cattai ha letto la relazione illustrando le manifestazioni organizzate dalla sezione

e quelle alle quali la sezione ha partecipato: Biadene, Roncade, Castelli, Caerano, Cison, l'adunata di Modena, Udine, Gemona, Venzona, Vittorio Veneto, Pinzano. Cattai ha parlato anche delle manifestazioni dei gruppi invitando alla presentazione preventiva dei programmi in modo da evitare errate impostazioni. Ha parlato di « Fameja Alpina », il giornale della sezione; dei tre cori della sezione, Oderzo, Preganziol e Maserada; del rinato gruppo sportivo. Luigi Callegari ha illustrato la relazione finanziaria. L'assemblea è passata quindi alla elezione di alcuni consiglieri, alla nomina dei probiviri e dei delegati alla assemblea nazionale.

Un invito è stato rivolto alla fine a favorire la raccolta di firme per l'autostrada Venezia-Monaco.



Il Presidente della Sezione di Treviso Cattai legge la relazione morale dell'Assemblea annuale dei delegati.

SEZIONE DI PISA - LUCCA - LIVORNO

Gli Alpini in armi in Toscana

Le sezioni e i gruppi della Toscana hanno avuto numerosi, simpatici ed affettuosi rapporti con i « bocia » in armi dapprima con il Btg. « Saluzzo » che ha effettuato le escursioni estive sulle Alpi Apuane nelle province di Massa-Carrara e di Lucca e quindi con gli Alpini e gli artig. alpini del « Bergamo », « Cividale », « Feltr », « Morbegno », « Pieve di Cadore », « Saluzzo », « Tolmezzo », « Trento » e che sono calati in servizio di ordine pubblico sulla ferrovia Bologna-Chiusi. Questi contatti sono ovviamente serviti a rinsaldare maggiormente i vincoli fra alpini alle armi e quelli in congedo, ma hanno anche contribuito a far conoscere gli alpini alle popolazioni e soprattutto ai bimbi toscani che hanno illustrato, e con ingenuità infantile, la vita degli « Alpini della ferrovia » in numerosi disegni di svariate dimensioni

I « veci » della Toscana si rivolgono da queste righe al comandante del 4° Corpo d'Armata Alpino per chiedergli di mandare una intera brigata alpina a compiere il suo periodo di escursioni in Appennino.

SEZIONE DI PARMA

Il Gruppo Alpini di Sissa, per encomiabile iniziativa del Capo Gruppo Francesco Dallaturca coadiuvato dal Segretario Geom. Bacchini ed altri volonterosi, ha organizzato una serata chiamata « cuore Alpino », intesa a raccogliere offerte per un dono agli ospiti anziani della Casa di Riposo « Don Prandocchi-Cavalli ». La serata è consistita in una eccellente esibizione del coro Alpino del C.A.I. di Parma « G. Mariotti » con un vasto repertorio di canti della montagna. Il presentatore ha ricordato la fraterna amicizia che lega tutti coloro che hanno avuto il privilegio di portare il cappello Alpino.

Alla manifestazione era presente anche il Sindaco di Sissa. (segue a pag. 40)



MAC KILT

IN OFFERTA
SPECIALE A TUTTI
I LETTORI



Art. 100

Art. 100 / Giaccone 3/4 imbottito, in cotone impermeabilizzato interno nylon scozzese, collo con cappuccio incorporato
Taglie dal 44 al 54 Lit. 55.000 IVA inclusa



Art. 300

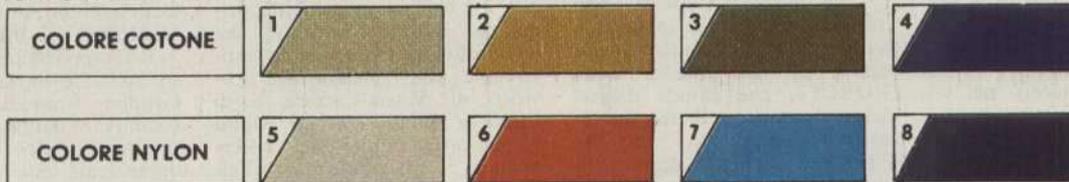
Art. 300 / Completo donna: Giacca a vento imbottita e salopette in cotone impermeabilizzato con maniche coordinate con l'interno
Taglie dal 40 al 50. Lit. 80.000 IVA inclusa



Art. 200

Art. 200 / Giacca a vento diritta imbottita in nylon, con riporti coordinati con l'interno, collo maglia alla coreana
Taglie dal 44 al 54. Lit. 45.000 IVA inclusa

TUTTI GLI ARTICOLI SONO DISPONIBILI IN COTONE IMPERMEABILIZZATO O IN NYLON NEI SEGUENTI COLORI



PER ORDINI MAGGIORI ALLEGARE LETTERE CON SPECIFICHE DEGLI ARTICOLI DESIDERATI.

Prenotazione entro Luglio 1979
Consegna a partire da Ottobre

Disponibilità 7000
pezzi sui tre articoli

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire a:

ADS PRESS - GALLERIA EZZELINO, 5 - 35100 PADOVA

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i capi da me indicati

ART. N°	NYLON	COTONE IMP.	COLORE N.	TAGLIA	a Lit.
<input type="checkbox"/> 100					50.000
<input type="checkbox"/> 200					45.000
<input type="checkbox"/> 300					80.000

IVA INCLUSA

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più spese di spedizione

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____ C.A.P. _____

Località _____ Prov. _____



SCUOLA ESTIVA DI FONDO A MACUGNAGA



La Conca del Talliboden, dove si scia d'estate a Macugnaga.

L'ha creata il Capitano Alpino Renato Cresta. Ex comandante del Plotone Paracadutisti della Bgt. Taurinense, del Plotone Atleti in Courmayeur, istruttore militare di sci e di alpinismo, è stato il vincitore dei Ca.S.T.A. 1963 e '64 di fondo e combinata.

Perché Macugnaga

• Macugnaga è un paese di montagna come pochi ne esistono ancora. Niente condomini, niente cemento, ma chalets in legno, prati, pascoli, animali in libertà, a 1350 m. di quota.

Informazioni a cura del Servizio Pubblicità

- I campi di sci estivo sono a poco meno di 3000 m., al Passo del Monte Moro, a 15 minuti di funivia.
- La pista di sci si sviluppa per 3 km., il dislivello può essere variato a piacere tra i 30 e i 100 m.
- Esistono possibilità per allenamenti « a secco » nella conca che accoglie il villaggio.

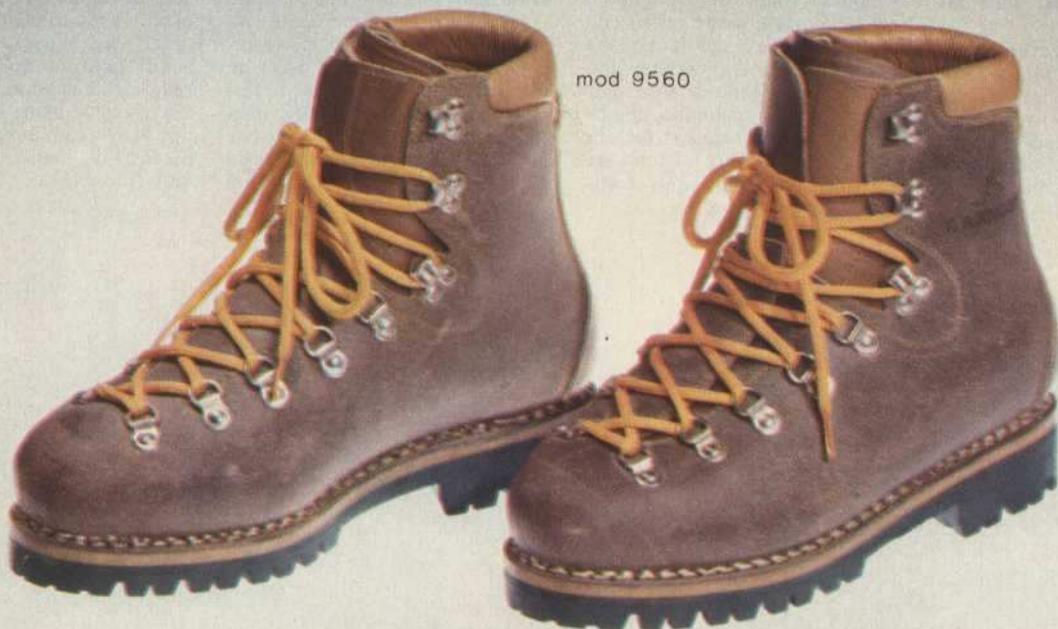
Come funziona la scuola: metodi e insegnamento

Il programma di Cresta si può sintetizzare in una formula: « insegnare al fondista a sciare », insegnargli, cioè, a compiere il gesto sportivo in modo ottimale fino alla meccanizzazione del gesto stesso. Le possibilità del tracciato permettono di insistere su tutti gli esercizi della progressione del fondo, in particolare sulla tecnica di discesa.

Dopo due ore di lezione di fondo il programma prevede un'ora sulle piste di discesa: discesa sulla massima pendenza, discesa in diagonale, spazzaneve, curve. Infatti a pochi passi dalla pista di fondo ci sono le piste di discesa, servite dagli impianti di risalita: in tutto 5 sciovie.

Per informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno di Macugnaga, tel. 0324/65119

Garmont linea roccia



per le medie e le alte difficoltà della montagna

(segue da pag. 37)

SEZIONE DI TORINO

Cimeli alpini al Gruppo di Borgaro

Grazie alla iniziativa e vitalità del suo Capo e Vice Capo, il Gruppo A.N.A. con il concorso di dedizione e sacrificio di tutti i Soci ha coronato il suo intento. Oggi dispone, anche per lodevole concessione privata, di una sede spaziosa, completa di servizi, capace di servire il pranzo a tutti i 130 soci e di permettere loro lo svago nei campi da bocce ed ai piccoli nel parco giochi.

Quest'insieme ideale per il riposo ha attirato anche diversi simpatizzanti alpini, e fra essi meritano menzione particolarissima gli inseparabili Piero Marchis e Bruno Baldi originario di Cesuna (Asiago).

Questi due amici dopo un faticoso e tenace lavoro di reperimento, catalogazione e restauro hanno realizzato, con la collaborazione degli Alpini Bor-

garesi, una spettacolare raccolta di cimeli già in zona Ortigara, K 11, K 12, M. Caldiera, M. Lozze, Passo dell'Agnella. Da oltre 10 anni trascorrono le ferie estive bivaccando su queste quote e ricuperando i resti che testimoniano le glorie e le miserie della trincea nelle grandi battaglie del 1916 e 1917 dove gli Alpini del Mondovì, Vestone, Ceva, Bassano, Stura e Tonale sono stati decimati.

Si è detto «raccolta», ma è più appropriato dire museo, che ogni anno si valorizza con l'innesto di ulteriori reperti unici alle volte donati da generosi Alpini Veneti o encomiabili appassionati cultori. Su quelle quote giacciono ancora poveri e gloriosi resti di combattenti italiani e austriaci: la pietà dei nostri Amici consente ora a quelli di riposare nell'Ossario di Monte Lozze che accomuna nel sacello la dedizione delle loro giovani vite dopo mezzo secolo e più di dispersione e dimenticanza.



Come sanno rendersi utili gli alpini torinesi

A Piossasco la pregevole chiesetta romanica sul Monte San Giorgio (m. 837), datata XI secolo, sta andando in rovina, per inclemenza del tempo e incuria degli uomini. Il Comune ne vorrebbe il restauro, ma i mez-

zi non ci sono. Intervengono i soci delle varie associazioni culturali e sportive del luogo, ma soprattutto gli Alpini che, gratuitamente, offrono la loro opera. In testa al manipolo dei lavoratori «domenicali» (perché solo in quel giorno possono dare il loro concorso) sono il Ca-

po gruppo Mario Germena (decaduto nelle scorse settimane) ed il Segretario geom. Franco Borgiattino, che fa parte dell'Ufficio tecnico comunale incaricato della direzione dei lavori. La chiesa, in buona parte riattata l'anno scorso, lo sarà completamente quest'anno appena giungerà il nulla osta della Sovrintendenza ai Monumenti.

Per questi lavori, gli alpini del Gruppo di Piossasco sono stati proposti per il «Premio della Fedeltà della montagna» indetto dalla Regione Piemonte.

A Piossasco, alpini muratori e restauratori, a Santena, netturbini, ma in grande stile ed a scopo ecologico. Sabato 31 marzo e domenica 1° aprile una cinquantina di soci del locale Gruppo — cappello alpino e

guidati dal Capo gruppo Armando Chiesa — armati di scope, pale e rastrelli, in poche ore hanno ripulito le vie principali della cittadina. Poi la spazzatura — ce n'era una piccola montagna... — caricata su due camioncini, è stata depositata in luogo designato dal Comune. L'episodio ha avuto una coda imprevista. Molta gente, ammirata dall'opera volontaria e provvidenziale delle Penne nere, ha loro offerto senza economia da bere e da mangiare, sicché la piazza del paese si è trasformata ad un certo punto in un festoso bivacco, popolazione e alpini affratellati. (Un po' di «scopa alpina» ci vorrebbe non solo a Santena e non soltanto per togliere immondizie... E' manifestazione di civiltà).

SEZIONE DI SAVONA

Il socio Vittorio Zunino ha conquistato il titolo di campione di Europa dell'I.P.A. (International Police Association) nella gara sciistica di fondo — categoria super pionieri —.

Gruppo di Toirano - Con la partecipazione di molti alpini in rappresentanza anche dei Gruppi vicini, presente il Presidente Sezionale Siccardi e gli altri dirigenti Sezionali è stata inaugurata la sede del Gruppo A.N.A., dedicata a quella magnifica figura di valoroso Alpino che è stato il Generale Briatore.

Gruppo di Ceriale - E' stata inaugurata la nuova sede del Gruppo in regione Castellaro:

da un rustico, gli Alpini lavorando assiduamente hanno ricavato un accogliente ampio locale. Per il prossimo 27 maggio viene organizzato a Castellaro di Peagna il tradizionale raduno.

Gruppo Val Maremola - Nel corso di una affollata manifestazione, è stata inaugurata a San Martino di Giustenice il Monumento agli Alpini caduti. Un grazie ai soci della Val Maremola ottimamente guidati dal Capo Gruppo Abiano e dal cav. rag. Franco Perini: un particolare plauso al cav. Giuseppe Lanfranco per la realizzazione del Cippo, che è stato benedetto dal locale Parrogo prof. Don Pio.

SEZIONE DI BRESCIA

Inaugurata a Pianazzo di Esine in Valcamonica la Chiesetta Alpina — E' stata dedicata a S. Maurizio, Patrono degli Alpini

Decisione unanime degli alpini di Esine. Realizzazione rapida e costante, lassù a 1400 m. sul mare: 20 domeniche di fervido lavoro. Così è nata questa perla alpina della Sezione di Valle Camonica, a ricordo delle Penne Mozze, in località

Pianazzo, raggiungibile anche con mezzi fuori strada. Ma gli alpini non perdonano l'occasione di fare una splendida passeggiata e ci vanno preferibilmente a piedi. Inaugurata in una giornata di sole glorioso alla presenza di autorità militari, civili e religiose, la chiesa di S. Maurizio rivedrà ogni anno le Penne Nere camune l'ultima domenica di luglio, per la festa della montagna.



Alpini restaurano la Chiesa Monte San Giorgio a Piossasco (TO).

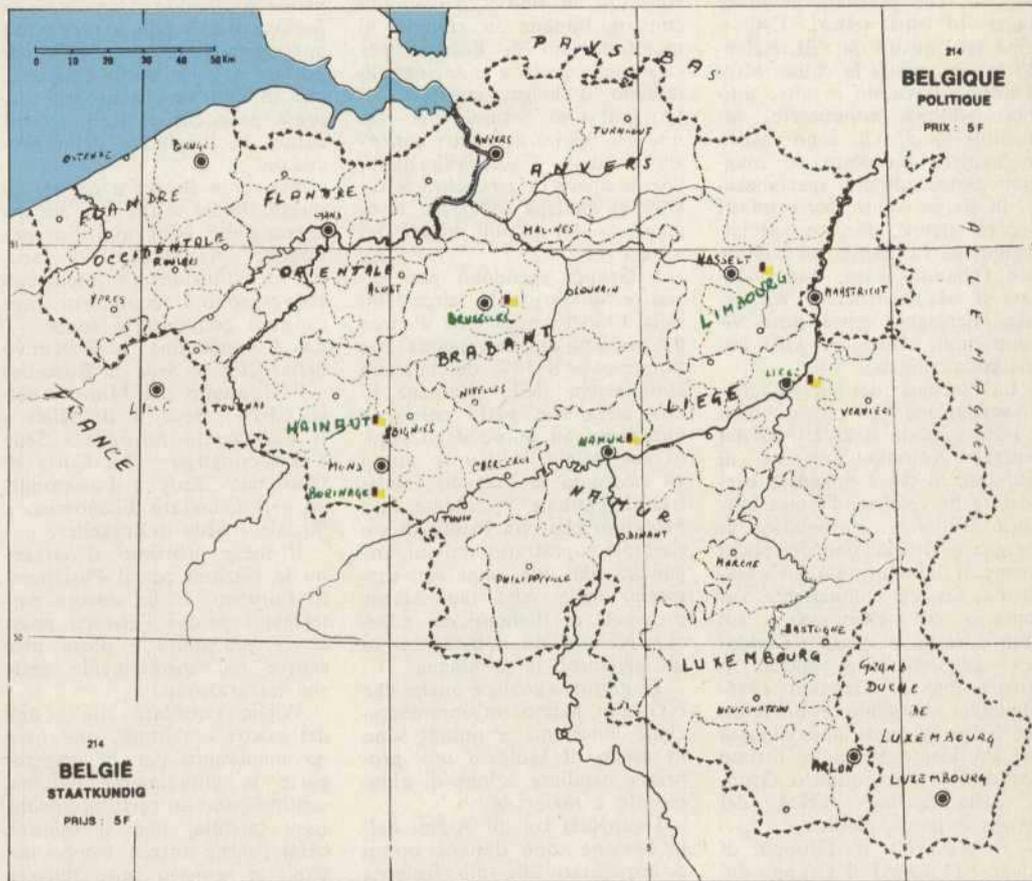


La chiesetta alpina di San Maurizio di Esine in costruzione.

Belgio

Il Belgio è uno dei nove Paesi della Comunità Europea. E' uno dei più piccoli: pressappoco come Lombardia e Piemonte messe assieme e confina con l'Olanda, la Germania, il Lussemburgo e la Francia. Verso Occidente si affaccia sul Canale della Manica. Ha circa 10 milioni d'abitanti ed è costituito da due gruppi etnici distinti: i Fiamminghi a Nord, che abitano le Fiandre e sono di lingua olandese, i Valloni a Sud, che abitano la Vallonia e sono di lingua francese. Capitale del Belgio è Bruxelles, dove hanno sede alcune tra le Istituzioni della Comunità Europea.

Il Belgio era famoso per le sue miniere di carbone che rappresentavano un tempo la principale ricchezza del Paese. Per venire a lavorare in queste miniere, migliaia e migliaia di nostri connazionali lasciarono la Italia nell'immediato dopoguerra. Tra questi, moltissimi *Alpini del Veneto, dell'Abruzzo, del Bergamasco*. Quando i nostri compatrioti sono arrivati quassù, la vita non è stata facile per loro. Il contratto li legava alla miniera per 5 anni.



Garmont non stop



mod 8545

**per andare ovunque
in tutte le stagioni**

LE NOSTRE SEZIONI ALL'ESTERO

dopo di che potevano lavorare anche in altri settori. Essi si sono fatti avanti da soli risalendo faticosamente la china. Molti adesso lavorano in altre attività (edilizia, commercio, industria). Quelli che sono ancora in miniera eseguono, in maggior parte, compiti specializzati. In Belgio sono aperte infatti ancora alcune miniere specialmente nel Limburgo, al confine con l'Olanda. Esse sono dislocate a Maasmechelen, Winterlag, Beringen, paesi dove vivono molti Alpini ed altri nostri connazionali.

La Sezione del Belgio dell'Associazione Nazionale Alpini è stata fondata il 28.2.1959 dal tenente Antonio Ferrante di Ruffano, di cui è doveroso percorrere brevemente l'eroica carriera militare. Volontario in Spagna e Grecia; uno dei pochi scampati dal naufragio del « Galileo »; ancora combattente volontario col « Gemonia » sul Don e ferito a quota « Cividale »; prigioniero di guerra in Russia fino al Gennaio 1946. Medaglia d'argento e di bronzo. Sotto la guida appassionata del Presidente Ferrante, furono costituiti i primi quattro Gruppi della Sezione A.N.A. del Belgio e precisamente:

— il 5.6.1960 il Gruppo di Liegi; l'11.6.1961 il Gruppo del Limburgo; il 12.4.1964 il Gruppo dell'Hainaut; il 15.1.67 il Gruppo del Borinage.

Al tenente Ferrante è succeduto alla Presidenza della Sezione, il 22.2.1975, il Sottotenente P.L. Morellini, combattente nelle Campagne di Jugoslavia e di Liberazione, il quale ha continuato con passione e tenacia l'opera del suo predecessore. Sotto la sua presidenza sono stati creati: il 22.2.1975 il Gruppo di Bruxelles; il 2.5.1976 il Gruppo di Namur.

Attualmente la Sezione A.N.A. del Belgio comprende n. 306 iscritti ed è così costituita:

Sezione: Pres. P.L. Morellini - V.P. E. Capuano - Tes. W. Besana;

Gruppo Liegi: Capo Gruppo Del Canton Giovanni; Segr. Dino Durante; **Gruppo Limburgo:** Capo Gruppo Luigi Marchesini, Segr. Ermenegildo Rossa; **Gruppo Hainaut:** Capo Gruppo Antonio Pittol, Segr. Donato D'Angelo; **Gruppo Borinage:** Capo Gruppo Angelo Liessi, Segr. Germano Da Ren; **Gruppo Bruxelles:** Capo Gruppo Gigi Gori, Segr. Giovanni Visentin; **Gruppo Namur:** Capo Gruppo Guido Ferrari, Segr. Albino Miotto.

Qual è l'attività dei Gruppi del Belgio?

Bisogna dire subito che noi del Belgio ci troviamo in una situazione particolare. La maggior parte degli Alpini è costituita da minatori e molti di questi minatori sono in pensione d'invalidità per la silicosi

contratta in miniera. L'attività consiste dunque in riunioni o manifestazioni di Gruppo per celebrare qualche anniversario italiano o belga; in feste, di Gruppo o di Sezione, per riunire gli Alpini agli altri connazionali della Collettività italiana; in opere di assistenza a favore di qualche socio più bisognoso o dei piccoli nipoti dei « Veci ».

I Gruppi spendono per iniziative di assistenza circa 300 mila Franchi belgi pari a circa 8,5 milioni di lire, somma che rappresenta il 35% del bilancio complessivo della Sezione. E' una cifra che parla chiaro e che torna ad onore degli Alpini del Belgio. A questo punto va ricordata la lodevole iniziativa dell'attuale Presidente P.L. Morellini che con l'aiuto di sostenitori soprattutto italiani, organizza da due anni un soggiorno sulle Alpi (ad Alano, provincia di Belluno) dei « Veci » più anziani e bisognosi di un soggiorno in montagna.

E' giusto segnalare anche che i Gruppi hanno un'amministrazione autonoma e quindi sono in grado di svolgere una propria e capillare azione di aiuto morale e materiale.

I rapporti tra gli Alpini della Sezione sono dunque ottimi e improntati alla più fraterna solidarietà. Anche le relazioni tra gli Alpini e le Autorità belghe sono ottime. Il Belgio è un Paese tollerante ed ospitale e gli Alpini si sono bene inseriti sposando spesso donne belghe. Lo stesso si dice per le Autorità italiane che si adoperano nel migliore dei modi per andare incontro alle esigenze dei nostri connazionali. In occasione del Consiglio sezionale tenutosi recentemente a Maasmechelen, i Capi Gruppi ed i Segretari sono stati unanimi nell'affermare ciò. Talvolta vi sono ancora delle incomprensioni, ma ciò rientra nella mentalità che alligna ancora in una certa nostra burocrazia retrograda che non si rende conto che è al servizio della Collettività. Si tratta però di episodi sporadici.

La proposta avanzata dall'A.N.A. per il voto agli italiani all'estero è stata accolta molto favorevolmente dai connazionali, a parte una schiera, poco numerosa ma rumorosa come al solito, appartenente a schieramenti politici facilmente identificabili. In pochi giorni si raccolsero circa 3.000 firme (in assenza del Presidente Morellini, si attivarono molto il V.P. di allora A. Mascarello, il Capo Gruppo di Bruxelles, Gigi Gori, e Edoardo Capuano e, considerato lo scarso tempo a disposizione, l'operazione fu un vero successo. E' da sperare che dopo la prova per la votazione del Parlamento Europeo, la proposta dell'A.N.A. possa più facil-

mente progredire. Comunque la Sezione del Belgio è pronta ad appoggiare tutte le iniziative per portare a buon porto l'impresa, che di una vera e propria impresa pare che si tratti, considerata la lunghezza della procedura.

Essere in Belgio e parlare di questo Paese senza fare un accenno delle Istituzioni Europee sarebbe senza dubbio una lacuna. Le Istituzioni più importanti che reggono il complesso meccanismo comunitario sono: — La Commissione o Esecutivo della CEE - Sede a Bruxelles - Il Consiglio dei Ministri della CEE - Sede a Bruxelles - Il Parlamento Europeo - Sede a Lussemburgo - La Corte di Giustizia - Sede a Lussemburgo - Il Comitato Economico e Sociale - Sede a Bruxelles.

Il mese prossimo si terranno le elezioni per il Parlamento Europeo. E' un dovere parteciparvi perché l'Europa possa essere più unita e possa procedere più speditamente nella sua integrazione.

Voglio ricordare che i figli dei nostri emigranti, che hanno mantenuto per la maggior parte la cittadinanza italiana, costituiscono un certo problema. Essi, talvolta, non si sentono belgi perché ancora troppo italiani; si sentono poco italiani, perché nati qui, hanno studiato nelle scuole belghe e sono cresciuti negli ambienti belgi. Collaboriamo perché essi possano sentirsi i primi, veri Europei!

Siamo giunti dunque alla fine di questa breve presentazione della Sezione A.N.A. del Belgio. Bisognerebbe citare tanti e tanti nomi, ma la lista sarebbe troppo lunga. Ma non si

può non ricordare che in rue Archimède, proprio vicino alla Commissione della CEE, esiste un simpatico ristorante fiorentino gestito dal Capo Gruppo di Bruxelles, Gigi Gori, e da suo cognato Dino Nardi, dove noi Alpini passiamo delle belle serate e dove è possibile trovare in qualsiasi momento, un poco della nostra Italia. Ricordiamo anche l'Alpino Martinbianco del Borinage, modesto e sorridente, che è stato insignito dall'Associazione Trevisani nel Mondo, di medaglia d'oro per aver lavorato trent'anni in miniera e il Capo Gruppo del Limburgo, Luigi Marchesini, uno dei protagonisti del libro di Giulio Bedeschi: « Nikolajewka: c'ero anch'io », calmo ed equilibrato in tutte le discussioni. Infine, tutti gli Alpini del Belgio che nel duro lavoro delle miniere o fuori delle miniere, hanno tenuto in alto il nome degli Alpini e dell'Italia che ancora una volta può essere fiera dei suoi figli della Penna Nera.

Nota finale un po' polemica: va segnalato (ci sente, sig. Ministro della P.I.?) che l'insegnamento dell'italiano è molto carente all'estero. Ciò è un errore per molteplici motivi, non ultimo quello economico-commerciale. Diffondere la propria lingua significa anche aiutare la diffusione dei prodotti commerciali del proprio paese. I francesi, anche sulle loro grammatiche, parlano dei vini e dei formaggi di loro produzione. Se determinati prodotti italiani si diffondono all'estero (automobili, vini, paste, formaggi), ciò è dovuto soprattutto alla diffusione ed alla propaganda capillare degli emigranti italiani.



Miniera in provincia di Mons.

Volete fare un regalo simpatico ad un amico simpatico? Regalategli un abbonamento sostenitore a

L'ALPINO

SEZIONE DI PARMA

La Cappella della Madonna delle Alpi

Il Capo Gruppo di Calestano (Parma) Cav. Luigi Peschiera, aiutato da volenterosi Soci ed amici degli Alpini nonché dagli Alpini di Corniglio e Ravarano, ha lanciato l'idea di ricostruire la Cappella dedicata alla Madonna delle Alpi che sorge sul Monte Montagnana (m. 1313) dell'Appennino Parmense. La Cappella venne costruita nel 1901, ma, per l'incuria e per l'inclemenza del tempo, crollò una ventina di anni dopo.

Ora i lavori sono quasi ultimati e proseguono per dare gli ultimi tocchi all'opera che verrà inaugurata, con una imponente manifestazione, domenica 1° luglio p.v. Va segnalato che tutti hanno prestato volontariamente la propria opera fornendo anche denaro per l'acquisto dei materiali occorrenti.

SEZIONE DI DOMODOSSOLA

Nell'assemblea annuale dei Capi Gruppo, dopo la relazione finanziaria e morale che ha testimoniato la lusinghiera attività del triennio 1976-77-78 sono risultati confermati all'unanimità quale Presidente sezionale il comm. Gian Franco Polli, Vice presidente il cav. Carluccio Vecchietti con il cav. rag. Luciano Baratta ed il sig. Giuseppe Bosson, Segretario il sig. Anselmo Frigerio. Con la collaborazione degli altri consiglieri eletti incaricati delle Valli, guideranno le sorti dei 3.600 soci appartenenti ai 54 Gruppi Ossolani.

Il Gruppo Alpini di Montecrestese guidato dal cav. Adolfo Pinarel in collaborazione con il Comune e la Divisione Par-

tigiana «Garibaldi», che operò in Montenegro dopo l'8 settembre 1943, per onorare la figura del serg. magg. d'art. Alpina Mario Ceschi, Medaglia d'Argento al V.M., ha inaugurato, in località Altoggio, un cippo ed intestata una via a perenne ricordo del valoroso combattente, grande invalido ed illustre cittadino.

Dopo la Santa Messa al Campo, presenti il Gen. C.A. Carlo Ravnich, un picchetto in armi del 1° Rg. Artiglieria Alpina con Banda musicale, il Coro Valgarina ed il Comandante dei Caristi, hanno parlato il Sindaco Renato Gioffi e l'oratore ufficiale arch. Fernando Zanda.

Ripristinato dagli alpini il sentiero di Val Rosenza

In seguito all'alluvione dell'agosto 1978, che ha seriamente danneggiato la Val d'Ossola, la Sezione Alpini di Domodossola è intervenuta con opere essenziali a favore delle popolazioni delle Vallate sinistrate e ha ripristinato: a) in Valle Anzasca, con la collaborazione della Comunità Montana e di alcuni alpini e volontari, il sentiero che da Anzino Frazione di Bannio conduce in Val Rosenza, in più punti cancellato; b) in Val Vigezzo il pavimento e il tetto dell'Asilo Infantile di Druogno; c) con la collaborazione della Sezione Alpini di Omegna e di alcuni Gruppi, sono stati inoltre ripristinati e puliti dai detriti i prati e le piste da sci in località Baitina.

Un cordiale ringraziamento, da Alpini ad Alpini, a quanti hanno prestato gratuitamente la loro opera per il benessere della gente duramente colpita.

SEZIONE CADORE

Si è riunita a Calalzo di Cadore l'assemblea della Sezione Alpini «Cadore». Presenti 74 tra consiglieri e delegati dei 20 Gruppi alpini della Sezione che abbraccia tutto il Cadore e Cortina.

Ospiti d'onore il Sindaco di Calalzo, Riva, il Consigliere nazionale dell'A.N.A., Zanetti, il Maggiore Zennari, vice comandante del Battaglione «Pieve di Cadore».

Il Presidente sezionale, cav. Benigno Festini, ha fatto una esauriente ed ampia relazione sull'attività svolta nel decorso triennio 1976-1978. Ricordiamo le principali realizzazioni: partecipazione ai cantieri di lavoro nel Friuli terremotato; interventi diretti ad Attimis presso la casa di riposo e la scuola materna, mediante la costruzione di infrastrutture per l'agibilità delle due istituzioni; il Gruppo di Auronzo ha restaurato la Chiesa di S. Michele a Stabiziane; quello di Campolongo ha costruito il Rifugio con annessa palestra di roccia in Val Frison, dedicando il complesso al ricordo dei «Volontari Alpini Feltre-Cadore»; quello di Sappada ha acquistato una autoambulanza e organizzato l'importante servizio in quella località; sono stati fondati due nuovi gruppi a S. Stefano e a Danta; la Sezione ha istituito i premi «Riconoscimenti di merito A.N.A. Cadore»; vari gruppi hanno organizzato delle importanti manifestazioni sportive. Festini ha riferito sulla recente presa di posizione della Sezione che con un documento ha fermamente protestato per la chiusura della linea ferroviaria Ponte Nelle Alpi-Calalzo di Cadore. Tale chiusura arreca gravi danni al turismo, all'artigianato, all'industria, all'agricoltura del Cadore e di Cortina.

L'Assemblea, a mezzo votazione segreta, ha eletto il nuovo Consiglio Direttivo per il triennio 1979-1981 che in breve si riunirà per la nomina del Presidente.

Prima dell'inizio dei lavori la Sezione ha reso omaggio ai Caduti di Calalzo con la deposizione di una corona di alloro al monumento che sorge sulla piazza del paese.

SEZIONE VITTORIO VENETO

Gli Alpini della Sezione, riuniti in Assemblea, dopo la relazione morale del Presidente uscente e quella economica del tesoriere uscente, approvate ambedue all'unanimità, hanno proceduto alla elezione degli organi sociali per il triennio 1979-1981 che, al termine dello scrutinio, sono risultati composti come segue:

Consiglio direttivo: Bortolini Paolo, Canzian geom. Ezio, Carpené Giacomo, Casagrande prof. Efrem, Casagrande Francesco, Cesca Rino Sr., Cesca Rino Jr., Damian Luigi, Daniele dott. Lorenzo, Da Re rag. Ennio, De Mari Gino, De Pin Giuseppe, Frare Carlo, Giacomini Nazzeno, Livieri ing. G. Battista, Lucchetta Francesco, Moret Francesco, Moret Paolo, Salvadorotti dott. Giulio.

Provisori: Benedetti comm. Vittorio, Ostarello Silvano, Posocco maestro Tiziano.

Revisori del Conti: Armellini Giuseppe, De Mari Riccardo, Zanette Benito.

Delegati Assemblea Nazionale: Cesca Rino Sr., Da Re rag. Ennio, De Mari Gino. I Consiglieri neo-eletti hanno ripartite le cariche come segue: Presidente: Dott. Giulio Salvadorotti; Vice-Presidente: Cav. Rino Cesca Sr., Dott. Lorenzo Daniele, Rag. Ennio Da Re; Segretario: Geom. Fioravante Piccin; Tesoriere: Cav. Giovanni Casagrande.

SEZIONE DI COLICO

Gruppo di Gera Lario

Il 18/6/1969 i soci del gruppo hanno eretto sul monte Berlinghera, m. 1950, che ora è diventato «La montagna degli Alpini», una cappella sacraio a ricordo dei fratelli caduti sui diversi fronti di guerra.

Il gruppo di Gera Lario si propone quindi di ritornare lassù per conseguire con particolare risalto lo scopo di pungolare le nuove generazioni a salvare quanto è possibile di quei valori che il sacrificio e la laboriosità degli alpini hanno costruito e difeso. Ancora una volta «Veci e Bocca» si daranno convegno su quel monte che domina tutto l'alto lago di Como per dare testimonianza del loro credo e del loro amor Patrio.

Per ora solo l'annuncio della commemorazione, appena elaborato sarà fatto conoscere il programma della manifestazione.



Cippo alla memoria del serg. magg. di art. alp. Mario Ceschi, medaglia d'argento al Valor Militare e grande invalido.

VIAGGIO IN ARGENTINA

Si conferma che è in preparazione il viaggio per l'Argentina. Il programma, concordato nei dettagli con il Presidente della Sezione Argentina, Capitano Zumin, in occasione della sua partecipazione all'Adunata Nazionale, sarà pubblicato prevedibilmente sul prossimo numero de «L'Alpino». Gli interessati sono pregati di mandare la loro adesione alla Sede Nazionale dell'A.N.A. al fine di avere un primo orientamento.

DAL FRON ALLA GUERRA

La tragica odissea nella step i "lager". L'avanzata



La pagina più tragica del Corpo gli alpini la scrivono sul fronte russo. Il primo reparto alpino inviato in Russia è il battaglione sciatori « Monte Cervino ». Nel luglio 1942 viene inviato in Russia il corpo d'armata alpino costituito dalle divisioni « Tridentina » « Julia » e « Cuneense », una potente unità alpina — al comando del generale Gabriele Nasci — che sarà insuperabile per valore e spirito di sacrificio. All'illusione degli alpini di essere destinati nella zona montagnosa del Caucaso, loro ambiente naturale, subentra ben presto la delusione di dover raggiungere le altre unità italiane nella piana del Don. Ma questo fatto non influisce minimamente sullo spirito degli alpini e le tre divisioni alpine si inseriscono efficacemente nello schieramento del Don senza cedere un passo della linea difensiva approntata. La « Julia » chiamata a tamponare una pericolosa falla sul fianco destro del fronte sostiene valorosamente violenti combattimenti, destando la ammirazione dei tedeschi che la denominano « divisione miracolo ».

Verso la metà del gennaio 1943 pericolosi cedimenti a nord del nostro schieramento, nel settore dell'armata ungherese, e una profonda falla prodotta a sud sul fronte di un corpo d'armata corazzato tedesco, vengono a creare il pericolo per le nostre divisioni di rimanere accerchiate, pur avendo mantenuto saldamente le loro posizioni. Inevitabile il ripiegamento iniziato con ri-

tardo a causa dell'assurdo concetto della resistenza in posto, voluto dal comando tedesco.

Il 17 gennaio 1943 ha inizio la ritirata, ma ben presto più che di una ritirata si tratta di un continuo alternarsi di attacchi contro i successivi sbarramenti russi, di reazioni alle offensive dei carri armati e dei partigiani sul fianco e sul tergo delle colonne.

Abbandonato tutto il superfluo, gli automezzi, le slitte, i muli vengono caricati di armi, munizioni, viveri e materiale sanitario. Ma ben presto gli automezzi si rendono inutilizzabili per mancanza di carburante e quando qualche mulo cade per non più rialzarsi serve ancora per fornire qualche fetta di carne da mangiare cruda o bruciata su una fiamma. Nella steppa gelida e desolata, ad una temperatura che raggiunge i 40° sotto zero, esausti, senza viveri, senza la possibilità di fermarsi per non soccombere al gelo, gli alpini affrontano una tragica odissea. Con instancabile slancio, fervore combattivo e spregiudicato sprezzo del pericolo, si battono sino dall'inizio contro un nemico che attacca ogni giorno con truppe fresche, autotrasportate, bene armate ed equipaggiate e rese baldanzose dal successo. Gli alpini, fatalmente, sono sempre gli stessi, — con le file paurosamente assottigliate dai combattimenti, dai disagi, dalle fatiche, dal gelo — col fisico sempre più provato, col morale sempre più scosso.

Ogni giorno, con le poche cartucce e bombe a mano rimaste, devono aprirsi un varco nella morsa che cerca di stritolarli, ogni sera devono conquistare combattendo un centro abitato per concedersi qualche ora di riposo al riparo dei rigori del freddo. Ai reparti che, pur ridotti di numero, hanno mantenuto la loro compattezza, si accoda una turba di sbandati di ogni nazionalità in un vociare concitato di lingue e di dialetti che si mescolava al rombo degli aerei, al tuonare delle artiglierie, allo sferragliare dei carri armati, al crepitio delle mitragliatrici in un quadro di proporzioni bibliche.

La ritirata dei reparti alpini, per effetto della loro dislocazione, avviene su due colonne: una a nord comprendente il comando del corpo d'armata alpino e la « Tridentina » e l'altra più a sud costituita dalle divisioni alpine « Julia » e « Cuneense » e dalla divisione di fanteria « Vicenza » che era stata assegnata al settore alpino. Le due colonne devono puntare su Valuiki e quando, il 21 gennaio, il comando del corpo d'armata alpino riceve l'ordine di dirottare verso Nikitowka non ha la possibilità di comunicarlo alla colonna sud essendo andate distrutte in combattimento tutte le stazioni radio. Di conseguenza la « Julia », la « Cuneense » e la « Vicenza » si aprono sanguinosamente la strada verso Valuiki dove l'avverso destino non ripagò il loro sacrificio in quanto finiscono sopraffatte e i superstiti catturati dalle divisioni cosacche.

La « Tridentina », che avanza a nord col comando del corpo d'armata alpino, attraverso dieci battaglie vittoriose raggiungeva l'abitato di Nikolajewka fortemente difeso dai Russi appoggiati da artiglierie e mortai.

Avuta la sensazione di essere giunti al momento risolutivo, alpini, artiglieri, genieri, trascinati dall'esempio del generale Reverberi — comandante della « Tridentina » — che è salito in piedi su un carro d'assalto tedesco per incitare i suoi uomini, irrompono contro il nemico e lo mettono in fuga. Alla testa di un gruppo di alpini del 5° cade eroicamente il generale Giulio Martinat, capo di Stato Maggiore del corpo d'armata alpino, medaglia d'oro al valor militare « alla memoria ». Come le precedenti questa vittoria viene conseguita a prezzo di enormi perdite, in un moltiplicarsi di atti di valore. Leggendaria la morte del capitano Giuseppe Grandi comandante la 46° compagnia del « Tirano » del 5° alpini. Ferito all'addome e consapevole della fine imminente, vedendo intorno a sé pochi alpini superstiti e addolorati, trova la forza di invitarli ad esultare per il successo conseguito e ad intonare con lui le strofe della nostalgica canzone « il capitano l'è ferito... l'è ferito e sta per morir... ». E mentre la



TRUPPE ALPINE

TE RUSSO DI LIBERAZIONE

pa gelida. L'8 settembre 1943 lungo la penisola

slitta insanguinata procede sulla neve, il canto degli alpini accompagna il capitano Grandi nel suo ultimo viaggio verso il Cielo degli Eroi di Cantore.

Il 31 gennaio i resti del corpo d'armata alpino escono dalla sacca; i feriti vengono avviati con treni e automezzi, mentre gli uomini validi devono affrontare ancora settecento chilometri di marcia per raggiungere Gomel da dove partono per l'Italia. Dei 57.000 uomini del corpo d'armata alpino ne rientrano in Italia poco più della metà e sono sufficienti 17 treni, mentre quando le tre divisioni erano partite per la Russia erano stati impiegati 200 convogli.

Si conclude così la tremenda odissea della campagna di Russia. E qui posso ripetere la frase di Tacino citata da Paolo Monelli parlando degli alpini dell'Ortigara: «Annoverarono la fortuna fra le cose dubbie, fra le certe il valore».

Ed è lo stesso nemico che riconosce pubblicamente il valore degli alpini. Infatti il Bollettino di Guerra del Comando Supremo russo n. 630 del 8 febbraio 1943 dice testualmente: «Soltanto il Corpo d'Armata Alpino Italiano deve ritenersi imbattuto sul suolo di Russia».

Il dramma dell'armistizio di Badoglio, nel settembre 1943, travolge inesorabilmente anche gli alpini. Mentre alcuni reparti hanno la possibilità di resistere, come la «Taurinense» in Montenegro che darà vita alla divisione «Garibaldi», altri sono sopraffatti dai tedeschi con l'inganno e subiscono la dura prigionia nei «Lager». In un triste momento della storia nazionale, quando tutto sembra perduto; gli alpini sono ancora in prima linea con le divisioni alpine e le formazioni «Fiamme Verdi» nella lotta partigiana e con formazioni regolari nella guerra di liberazione. Nelle file del Corpo Italiano di Liberazione gli alpini del battaglione «Piemonte» conquistano Monte Marrone con una valorosa impresa alpinistica e successivamente lo stesso battaglione e il «Monte Granero», che avevano ricostituito il 3° alpini, contribuiscono efficacemente all'avanzata degli alleati sul litorale adriatico. Concludono vittoriosamente la guerra di liberazione i battaglioni «Piemonte» e «L'Aquila» inquadrati nel gruppo di combattimento «Legnano» meritandosi ciascuno una medaglia d'argento al valor militare.

(5° - continua)

Aldo Rasero

Nella pagina accanto: la ritirata dal Don, gennaio 1943 (da: Novello, Steppa e gabbia, Mondadori, 1957). In alto: 25 gennaio, sulla neve di Nikitowka. In basso: Scheljajino, batteria con tre pezzi schierati alla sommità del colle.



a cura di **LUCIANO VIAZZI**

Per sollecitazione di molti lettori diamo qui inizio ad una rubrica dedicata a particolari questioni controverse riguardanti la storia delle nostre truppe alpine nella prima grande guerra. Su uno dei prossimi numeri parleremo della conquista di Cima Undici e del Passo della Sentinella e rivolghiamo sin d'ora un vivo appello agli eventuali superstiti di questa azione o coloro che avessero delle documentazioni in proposito (polemica Sala-Lunelli) di mettersi in contatto con noi presso il giornale.

LA PRESA DEL CORNO DI CAVENTO: 15 GIUGNO 1917

Malgrado il lungo tempo trascorso ed una prima chiarificazione (parziale) pubblicata dal generale Faldella nella monumentale *Storia delle Truppe Alpine*, si continua a descrivere tale azione in modo completamente errato, sulla base di notizie imprecise la cui fonte è da far risalire al capitano Alfredo Patroni ed al suo libro *La conquista dei ghiacciai*.

Tale versione è così generalizzata che autorevoli scrittori « Adamellini » (come Gianmaria Bonaldi ad es.) la sostennero e la propagandarono in modo del tutto inesatto. Bonaldi ancora nel 1963 scriveva: « ... Conducono l'azione gli arditi del ten. Marco Elter e Nicolò Degli Albizzi, nonché il plotone allievi ufficiali del capitano Patroni. La compagnia del capitano Battisti segue di rincalzo e presidia il Cavento dopo che questo è stato preso dagli arditi. Battanta è uno dei subalterni di Battisti ».

Nessuno si è mai preso la briga di controllare queste asserzioni con i documenti ufficiali dell'epoca, e con le testimonianze dei protagonisti superstiti, tra i quali sarebbe ingiusto dimenticare l'allora tenente Fabrizio Battanta, che per tale impresa, a soli 22 anni, venne decorato con medaglia d'argento e promosso capitano sul campo. Egli era il comandante della 242ª compagnia che salì la cresta dal Passo di Cavento, mentre il capitano Battisti comandava la 241ª compagnia, che invece aggirò la base della montagna sul versante della vedretta di Fumo, per salire il canalone che porta alla selletta sud del Cavento, tra questo e il Folletto. Quest'ultimo reparto doveva tagliare la ritirata al presidio austriaco il quale invece usufruì, per la fuga, di una galleria sotterranea nel ghiacciaio. Quindi l'attacco principale, come risulta anche dagli ordini di operazione, venne compiuto dalla 242ª compa-

gnia. Ma ascoltiamo quel che ha da dire Battanta in proposito e poi controlleremo la sua versione con l'ordine del giorno (poi Trincerone) ma egli mi più in basso. La mitragliatrice dell'8 settembre 1917, compilato dopo l'azione dagli ufficiali superiori che avevano assistito dalla Lobbia Alta al combattimento. Dice Battanta: « Il giorno dell'azione, quando giunsi sulla sella della « Bottiglia » (posizione di cresta tra il Passo e la vetta del Cavento) avevo al mio fianco il tenente Degli Albizzi, ed alcuni miei graduati e soldati. Gli arditi del Mandrone erano frammisti alla mia compagnia che saliva in fila indiana. Infatti quando vidi che gli sciatori erano fermi sulla Vedretta e capii che il loro compito di aggirare il Cavento era fallito, ordinai al tenente Degli Albizzi di attaccare la prima ridottina sulla sinistra (che noi chiamammo poi Trincerone) ma egli mi fece presente che i suoi uomini erano frammischiati agli altri e quindi non ne poteva disporre. A questo proposito, esiste anche una recente dichiarazione del sottotenente Oreste Fioretta di Torino, che partecipò a questa azione, il quale afferma che, in quel periodo, in Adamello,

striaci da quella posizione iniziarono il lancio di pietre e di bombe a mano che per nostra fortuna andavano ad esplodere più in basso. La mitragliatrice austriaca dirigeva intanto il fuoco sul plotone di Telese. Vidi

si poteva sopravanzare l'un l'altro. Vidi il ten. Hecht morto accanto alla mitraglia, e mentre gli altri miei uomini bloccavano la galleria io proseguii con la rivoltella in pugno sino alla sommità sud della vetta, dove



Il capitano Fabrizio Battanta (primo a sin.) in vetta al Corno di Cavento il 21 luglio 1968, in occasione della celebrazione per il 50° anniversario della guerra 1915/18. Sulla destra l'ex serg. magg. austriaco Alfred Schatz, decorato di medaglia d'oro per l'azione di riconquista del Cavento. (Foto Povinelli)



Disegno eseguito subito dopo il combattimento dal ten. Ercole Dagnino di Genova, comandante di plotone della 242ª compagnia del Val Baltea.

non erano stati ancora costituiti reparti speciali di arditi, ma si trattava di « soldati arditi » che combattevano frammischiati agli altri avendo come unico distintivo le lettere V.E. (Vittorio Emanuele) ricamate sulla giubba. Questo reparto quindi non precedette la 242ª, ma semmai la rafforzò! Tanto è vero che, essendo giunto in quel momento il tenente Telese con il suo plotone mandai lui, allo scoperto, in quella direzione.

Io con i miei alpini ed il tenente Degli Albizzi puntammo verso la cresta, sino a giungere a circa 5 metri a nord della vetta, dove un alto e liscio lastrone di roccia rendeva difficile il proseguire. Gli au-

quegli alpini rotolare giù sul ghiacciaio.

La posizione venne anche centrata da un preciso colpo da 75 esploso cinque metri sopra le nostre teste. Ci fermammo in quella posizione dalle ore 11 circa alle 12. Quando la mitraglia cessò di sparare spingemmo il sergente Pietro Baldisserutti e il caporal maggiore Bernardo Morino della 242ª col moschetto fin sulla vetta. Essi attaccarono ad uno spuntone di roccia una funicella rossa da valanga e subito lo seguì il sergente Belli, sempre della mia compagnia, e poi salimmo io e Degli Albizzi. Questa è la pura verità: d'altronde data la ristrettezza della cresta non ci

qualche austriaco nascosto fra le rocce si arrese. Da lì mi precipitai subito in basso verso le ridottine ove il plotone Telese, già decimato, era intento ad occupare la posizione. Entrai in una galleria e proseguii sino alla baracca del Comando, dove trovai il diario dell'ufficiale.

Alle 12,40 mandai un biglietto al Comando dicendo che la posizione era completamente nelle nostre mani.

Qui, per esigenze di spazio, devo interrompere il racconto di Battanta, assai ricco di altri particolari e dettagli. Possiamo soltanto anticipare che la 242ª ebbe ben cinque medaglie d'argento, di cui due ad ufficiali e tre a graduati e sottufficiali. Una medaglia d'argento ebbe il capitano Battisti della 241ª del Val Baltea ed una degli Albizzi del Monte Mandrone.

Terminiamo con un invito a tutti gli eventuali superstiti alpini di questo combattimento a scriverci le loro argomentazioni e giudizi su questo fatto d'arme.

Luciano Viazzi

Non sono scomparsi, sono soltanto andati avanti

«L'Alpino» partecipa la dolorosa scomparsa dei Soci che qui ricordiamo, come ci viene comunicato dalle Sezioni. Alle famiglie degli Alpini che ci hanno lasciato vanno le più affettuose condoglianze del giornale, dell'Associazione, delle Sezioni e dei Gruppi.

Aosta — Giovanni Ottobon, Cav. V.V., del Gruppo di Nus; Lorenzo Feliciano Collomb, cl. 1897, Croce di guerra, Cav. V.V., del Gruppo di La Thuile; Cap. Silvano Giuseppe Neyroz, cl. 1901, grande invalido di guerra, medaglia di bronzo al V.M.; Renato Willien, Capogruppo del Gruppo di Aosta.

Asti — Saturnino Mortarotti del Gruppo di Moncalvo Carlo Mangiardi del Gruppo di Montafia.

Belluno — Cav. Paolo Case («Monte Bianco»), Capogruppo di Agordo per oltre un ventennio, Cav. V.V. e cavaliere al merito della Repubblica; maresciallo d'art. da mont. Francesco Bianchin, cl. 1908, medaglia di bronzo e d'argento al V.M., eroe della ritirata di Russia e volontario nella guerra d'Etiopia 1935-36, consigliere da diversi anni della Sezione di Belluno.



E' mancato Pietro Zilli, consigliere della Sez. di Belluno e da 15 anni Capo Gruppo di Ponte nelle Alpi-Soverzene Ferdinando Mares (Gino Spaca), Giuseppe D'Isep e Vittorio Fagherazzi, Cav. V.V., del Gruppo di Salce; Luigi Tocchetto, Cav. V.V. del Gruppo di Agordo; Bruno Schiocchet, figlio del «Lupo delle Tofane» Angelo, del Gruppo di Sois, di cui era Vice Capo Gruppo.

Bergamo — Giuseppe Vavassori, cl. 1899, Cav. V.V., alfiere e socio fondatore del Gruppo di Telgate.

Cadore — Edoardo Gasperina Geroni del Gruppo di Casamazagno di Comelico.

Cividale del Friuli — Antonio Causero del Gruppo di Cividale Centro e Emilio Birtig del Gruppo di Pulfero.

Colico — G. Battista Nogara, cl. 1890, cap. magg. Btg. Morbegno, Cav. V.V., combattente

della guerra in Libia e della Prima guerra mondiale.

Cuneo — Francesco Catellino, Giorgio Marengo e Battista Milanese, cl. 1899, del Gruppo di Bra; Alessandro Mariotti del Gruppo di Limone P.te; Giuseppe Cappello del Gruppo di Peveragno; Pietro Andreis del Gruppo di Pietraporzio; Giovanni Agù del Gruppo di Pontechianale; Giuseppe Pepino, Carlo Tecco del Gruppo di Boves; Paolo Ceriati, cl. 1897, del Gruppo di Chiusa Pesio; Prof. Antonio Acchiardi, Giovanni Acciardi, Ignazio Demaria, Antonio Pasero, Mario Vorganano e Ermanno Isaia del Gruppo di Dronero; Giovanni Avagnina Luigi Picco del Gruppo di Fossano; Mario Marino del Gruppo di Mango d'Alba.

Feltre — Pietro Monfé del Gruppo di Caorera, per incidente automobilistico; Mariano Turin, Cav. V.V., Giovanni Trento, Gino Candidato, socio fondatore, Antonio Dandidato, Cav. V.V., socio fondatore della Sezione di Feltre; Giuseppe Riva, Cav. V.V., Sindaco di Feltre del Gruppo di Feltre; Secondo Perenzin, reduce di Russia, Antonio Strapazon («Toni Nobel») del Gruppo di Vellai-Cart; Secondo Zatta del Gruppo di Tomo; Ippolito Grandò, consigliere, decorato di medaglia di bronzo sul campo, del Gruppo di Rocca; Francesco Licini («Franz») Cav. V.V., fondatore e consigliere del Gruppo Alano di Piave; Bruno Largura, fondatore, consigliere e segretario del Gruppo di Lentiai.

Genova — E' deceduto Marco Paolini, alpino della più bella stirpe («razza Ottavo», come amava chiamarsi), attendente del generale Antonio Cantore.

Imperia — Ludovico Pagliano, socio fondatore e primo Presidente della Sez. di Imperia.

L'Aquila — Angelo Micheli del Gruppo di Celano.

Luino — Negri Angelo, già Presidente effettivo, Presidente Onorario e Tesoriere in carica, del Gruppo di Luino; Cav. V.V. Nosetti Marco, del Gruppo di Armio; Borsotti Lino, del Gruppo di Bedero Valcuvia; Bevilacqua Carlo, del Gruppo di Cigtiglio; Cav. V.V. Vanoni Davide, del Gruppo di Cugliate Fabiasco; Bacilieri Dino, già Delegato di Valle e Consigliere di Gruppo, Minisimi Mario e Morisi Mario già Consigliere e Capo Gruppo del Gruppo di Cunardo; Bianchi Luigi e Bossi Edoardo, del Gruppo di Cuvio; Bianchi Lodovico, del Gruppo di Ferrara di Varese; Cav. V.V. Passera Illuminato, Socio Fondatore della Sezione e del Grup-

po di Germignaga; Ferrari Paolo, del Gruppo di Due Cossani; Cecini Pietro, del Gruppo di Mesenzaan; Cav. V.V. Personeni Alessandro, Socio Fondatore del Gruppo e Faccoli Francesco, del Gruppo di Arino-Azzio; Parigi Angelo Carlo, del Gruppo di Pino-Tronzano-Bassano; Damia Francesco, del Gruppo di Vergobbio-Cuveglia.

Marche — Avv. Aleandro Allevi (Nino per la famiglia e gli amici), cl. 1921, già Capo Gruppo di Ascoli Piceno.

Modena — Aldo Zanelli, cl. 1919, del Gruppo di Maranello, reduce della 2ª Guerra mondiale dai fronti francese, greco-albanese, russo e prigioniero, per due anni, in Germania.



Sono deceduti Albertino Mazzacani, Gaetano Ventilati del Gruppo di Formigine.

Mondovi — G. Battista Raineri, cl. 1918, del Gruppo di Farigliano; Bartolomeo Peirano; cl. 1911, del Gruppo di Fontane; Cav. V.V. Giovanni Dado, cl. 1900, del Gruppo di Gratteria; Enrico Giana, cl. 1901, del Gruppo di Roccaforte; Maurizio Vigna del Gruppo di Trinita; Lorenzo Troia del Gruppo di Bonvicino; Francesco Ferrua del Gruppo di Roccaigliè; Giovanni Sciolla del Gruppo di Pascomonti.

Parma — Ennio Ceretelli del Gruppo di Albareto; Emilio Magri, Domenico Ablondi, Cav. V.V., del Gruppo di Ravarano; Carlo Agresti del Gruppo di Traversetolo; Guido Prada del Gruppo di Parma; Giuseppe Ravanetti, Ugo Erta, Enzo oZni del Gruppo di Sala Baganza; Cav. V.V. Alfredo Mazzaschi del Gruppo di Pellegrino P.se.

Piacenza — Emilio Sebastiani, Corrado Castellana del Gruppo di Vigolo Marchese, veci dello «Exilles»; Lino Botteri, Capo Gruppo a Nibbiano; Clementino Niccoli del Gruppo di Car-

paneto.

Salò — Giuseppe Terzo Giori, Pietro Nino Stagnoli, Pietro Pascinetti, Cav. V.V. Virgilio Piaiorsi del Gruppo di Mozza; Giacomo Pedercini, Capo del Gruppo di Pieve di Tremosine; Cav. V.V. Angelo Egi, Antonio Bassetti del Gruppo di Roè Volciano; Gottardo Bianchi Marcello Buccio del Gruppo di Ponte Caffaro; Lorenzo Ebranati, Giovanni Bazzani, Giuseppe Campetti, Ernesto Preani del Gruppo di Salò.

Saluzzo — Carlo Collino, G. Battista Battisti, Raffaele Chiarva, Giovanni Pallo del Gruppo di Verzuolo; Domenico Mina del Gruppo di Racconigi; Giovanni Bonetto, reduce di Russia, del Gruppo di Saluzzo.

Sondrio — Italo Franchetti, Giulio Giacomoli del Gruppo di Ponte Valtellina Carlo; Luzzi, cl. 1927, del Gruppo di Talamona.

Trento — Albino Mattevi, Gino Antonelli del Gruppo di Segonzano; Aldo Ferrazza del Gruppo di Spiazzo Rendena; Giacinto Brugnara del Gruppo di Ceola di Giovo; Giuliano Dacosta, Augusto Dallabona, socio fondatore, Gino Comper del Gruppo di Mori; rag. Ernesto Pittori del Gruppo di Trento; Dante Secchi del Gruppo di Sabbionara di Avio; Albino Ciagli, già Capo Gruppo della Val di Gresta; Antonio Benini del Gruppo di Fivè, Vasco Bonomi del Gruppo di Calavino; Giovanni Bolner socio fondatore del Gruppo di Villalagarina; Augusto Tonini, Capogruppo e animatore della costruzione della chiesetta alpina della Ver nera, del Gruppo di Montesover; Livio Lucchi del Gruppo di Ravina-Belvedere.

Vallecarnonica — Antonio Tedeschi, Giacomo Sala del Gruppo di Darfo; Giovanni Pianta del Gruppo di Fucine; Cav. V.V. Antonio Antonioli del Gruppo di Gianico; Bortolo Quadrubbi del Gruppo di Vione; Salvatore Coatti, ex Capo gruppo di Cané; geom. Domenico Branchi del Gruppo di Sonico; Giuseppe Mariotti del Gruppo di Malonno.

Val Susa — Andreone Giuseppe, Cav. V.V., del Gruppo di Mompantero; Coppaloni Federico, del Gruppo di Meana; Martoia Attilio e Chiaberto Giuseppe, del Gruppo di Villarfochiaro; Andreis Francesco, del Gruppo di Buttiglieria Alta; Vair Marcellino e Panivello Giuseppe, del Gruppo di Condove; Bert Vittorio, del Gruppo di Villardora; Rey Carlo, Cav. V.V., del Gruppo di Salbertrand; magg. Martra Giulio, Cav. V.V., del Gruppo di Susa.

ODG



austria

**Vicino alla città
c'è sempre una bella
montagna**

Anche in una grande città, come in un paesino, basta guardarsi intorno per vedere i bei monti d'Austria, in un paesaggio dove la tradizione delle cose da vedere nelle strade si fonde con la bellezza vera e presente della natura più incontaminata. E questo puoi scoprirlo in più di 1.500 località che sorgono a oltre mille metri sul livello del mare.

L'Austria è più vicina.

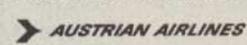
L'Austria è tutta da scoprire, ma se vuoi informazioni più dettagliate invia questo coupon a: Ente Nazionale Austriaco per il Turismo, Via Larga 23, 20122 Milano, tel. 02-803.532/867.221; oppure in Via Barberini 91/93, 00187 Roma, tel. 06-475.46.58.

Nome e Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Cap _____

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:



o al tuo Ufficio Viaggi

